STAMPA SERA

L. 600
ANNO 118 - NUMERO 257

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 19 settembre 1984

Un anno dopo il jumbo coreano

GROMYKO A NEW YORK ARRIVA IL DISGELO?

Incontrerà Schultz, Mondale e Reagan

NEW YORK — Gromyko è da ieri a New York: da qui al 28 settembre, quando incontrerà il presidente Reagan dopo aver visto anche Shultz e il candidato democratico alla presidenza, ha un fitto calendario di impegni. Già dalla posizione sovietica all'assemblea dell'ONU si potrà capire se c'è a Mosca volontà di disgelo. Ma è dall'appuntamento con Reagan, a un anno dalla tragedia del Boeing sudcoreano abbattuto dai sovietici, che il mondo intero si attende «la» svolta. Le attese sono molte ma gli osservatori più attenti, mettono in guardia da eccessive speranze. Se qualcosa emergerà in questa direzione — sostengono — ci vorrà qualche tempo perché giunga a maturazione. Dai prossimi giorni giungeranno — se giungeranno — solo segnali.

Il presidente statunitense Reagan trasmetterà un «positivo messaggio» al ministro degli esteri sovietico Andrei Gromyko, e cioè che gli Stati Uniti vogliono stabilire migliori rapporti con Mosca. Questo ha detto ieri il segretario di stato Shultz esprimendo altresì la convinzione che «è possibile» negoziare con successo coi sovietici. Rispondendo a una specifica domanda, Shultz non ha escluso che i sovietici abbiano accettato di riprendere i colloqui ad alto livello essendosi resi conto che la tattica del Cremlino di «abbandonare il tavolo e cercare di intimidire la gente...non ha funzionato».

Gromyko si incontrerà con Reagan il 28, in occasione della sua prima visita alla Casa Bianca da quando Reagan vi si è insediato. «Penso — ha spiegato Shultz — che il presidente sia ansioso di illustrare direttamente a uno dei più importanti membri del Politburo qual è la posizione USA nei loro confronti. Non si tratta di minacce: noi vogliamo relazioni più costruttive...allo stesso tempo abbiamo i nostri obiettivi, e non intendiamo cambiar strada».

Gli imminenti incontri di Gromyko — ha aggiunto — segnano la ripresa dei contatti regolarmente mantenuti da esponenti governativi dell'URSS con Washington fino agli ultimi Anni Settanta, cioè prima del deterioramento delle relazioni fra i due paesi a seguito dell'invasione dell'Afghanistan.

Shultz ha quindi affermato di aspettarsi che gli incontri con Gromyko «saranno una più che ampia discussione su una più che vasta gamma di questioni», incluso la rottura delle trattative di Ginevra. Ha poi sottolineato che «se raggiungeremo accordi, dobbiamo fare di tutto perché siano verificabili».

Torino, Centro Europa poco dopo mezzanotte sotto una pioggia a dirotto

SPARA E UCCIDE GIOVANE IN AUTO FERITA LA FIDANZATA

La vittima: 25 anni, odontotecnico, figlio di un tranviere. La ragazza guarirà in 60 giorni

TORINO — Un rapinatore ha ucciso stanotte con un colpo di pistola un giovane odontotecnico, campione di basket, mentre si trovava in auto con la fidanzata che aveva accompagnato a casa. Anche la ragazza è rimasta ferita alla coscia dallo stesso proiettile che aveva spaccato il cuore al suo ragazzo.

L'assassino ha sorpreso Paolo Chiarion, 24 anni, via Bionaz 7, e Gabriella Davico, 24 anni, al «Centro Europa», in via Guidobono, davanti all'ingresso del numero 7, dove abita la ragazza. Erano sulla «Golf» verde metallizzata di lui a scambiarsi le ultime frasi prima di chiudere la serata passata insieme.

Era circa mezzanotte e mezzo, secondo alcuni testimoni che hanno notato l'auto ferma con motore e fanali accesi. Pioveva a dirotto. Quest'atmosfera ha favorito il rapinatore che ha potuto avvicinarsi all'auto, a bordo di una motoretta, sicuro di sé. Il bandito, molto giovane, mostrando una pistola ha preteso i portafogli e anche i gioielli: la ragazza si è sfilata un braccialetto ma non ha avuto il tempo di consegnarlo. Un secco rumore l'ha scossa per la paura. Ha visto il fidanzato coprirsi con le mani il petto e caderle addosso.

Alessandro Rigaldo

● SEGUE A PAGINA 3

Torino. In questa auto Paolo Chiarion è stato ucciso mentre salutava la fidanzata sotto casa

CINQUE ORE DI CALCIO IN TV

Pomeriggio e serata televisivi per gli appassionati di calcio. Si incomincia sulla Rete 1 alle 15,25 da Istanbul con la partita di Coppa Uefa Fenerbahce-Fiorentina. Alle 17,55, questa volta sulla seconda rete, è la volta di Ilves Tampere-Juventus dalla Finlandia per la Coppa dei Campioni. Si chiude, infine, alle 20,40 con Roma-Steaua Bucarest di Coppa delle Coppe. E per chi non fosse ancora contento domani sulla Rete 2 alle 15,55 andrà in onda la diretta di Sportul Bucarest-Inter.

Nessuna delle tre partite di oggi sembra al di sopra delle possibilità delle nostre squadre e ci sono quindi buone probabilità che anche questa stagione 84-85 di coppe incominci con un en plein del calcio azzurro come già era accaduto la stagione scorsa. Qualche problema potrebbe esserci per la Juventus, non già a causa degli avversari, ma per il clima piuttosto rigido con temperature vicine allo zero.

Ricostruito il rapimento Moro

MORUCCI IN VIA FANI «QUEL GIORNO IO C'ERO»

Roma, via Fani ieri pomeriggio. Morucci e Faranda con i giudici Imposimato e Priore hanno ricostruito il tragico agguato del '78

ROMA — Ormai si sa tutto sull'agghiacciante sequenza di quel drammatico mattino del 16 marzo 1978. L'eccidio della scorta e il rapimento di Aldo Moro sono stati ricostruiti ieri in via Fani dai brigatisti «pentiti» Valerio Morucci e Adriana Faranda. Il sopralluogo avrebbe dovuto avvenire oggi, ma a causa di una fuga di notizie i magistrati hanno ritenuto opportuno anticipare i tempi. Morucci ha affermato che la Faranda quel mattino non c'era, lui sì ed ha spiegato come sono avvenuti l'agguato, l'attacco e la fuga. Unico punto ancora avvolto nel mistero resta la prigione nella quale lo statista dc fu rinchiuso e subì il processo. Eliminata la scorta, Moro è stato caricato su una «132» blu che da via Fani ha raggiunto piazza Madonna del Cenacolo. Qui il prigioniero è stato fatto salire su un furgone che ha percorso diverse strade dal quartiere Aurelio fino alla via Olimpica e poi al parcheggio di un supermercato del quartiere Portuense, dove è avvenuta la consegna del rapito al gruppo incaricato della custodia. Questa zona è vicina alla casa di via Montalcini, che la polizia avrebbe individuato come prigione di Moro. Ma su questo punto, Morucci non si è pronunciato: lui la «prigione del popolo» non l'avrebbe mai vista.

Una maratona di 1600 chilometri

DA ANVERSA A ROMA CON CARROZZELLA

Jean Marie De Roovere, il pellegrino fiammingo in carrozzella

TORINO — Da Anversa a Roma in sedia a rotelle per incontrare il Papa: è la «maratona» di protesta e speranza, lunga un mese e 1605 chilometri, che un belga di 54 anni, Jean-Marie De Roovere, paralizzato da un diabete, sta compiendo per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione degli handicappati nel suo come in altri Paesi. Ieri sera è arrivato a Beinasco, alla periferia di Torino, da Susa. Stamane è ripartito, per un'altra tappa di circa 50 chilometri del suo faticoso viaggio verso il Vaticano. «*Nessuno ci ascolta, siamo abbandonati a noi stessi. Giovanni Paolo II mi ha concesso un'udienza: a lui almeno potrò parlare*», ci ha detto.

IL PSI IN LUTTO E' MORTO LOMBARDI

ROMA — I funerali di Riccardo Lombardi, il leader socialista morto ieri a 83 anni si svolgeranno domani alle 15. Da ieri sera la salma è esposta nella camera ardente allestita nella sede di «Mondoperaio» e fin dalle prime ore del mattino militanti socialisti, intellettuali, semplici cittadini hanno reso omaggio.

Sposato, padre di due figli, Lombardi era nato a Regalbuto (Enna) il 16 agosto 1901.

● A PAGINA 5

SI CHIAMA FIRE 1000 IL MOTORE DEL DUEMILA

TORINO — Nasce un nuovo motore, il FIRE 1000 della Fiat. Costruito negli stabilimenti di Termoli alla cadenza di uno ogni venti secondi, sarà montato a primavera su una nuova vettura del Gruppo. L'hanno già battezzato il motore del Duemila. Ha una cilindrata di 999 cc ed una potenza massima di 45 cavalli a 5000 giri. Particolarmente parco nei consumi: 25 km/litro ad una velocità costante di 90 chilometri l'ora.

● A PAGINA 7

2 miliardi e mezzo

LASCIA TUTTO AI CANI

MONACO — Dieci cani hanno ereditato 4,6 milioni di marchi (più di 2 miliardi e mezzo di lire), cioè tutto il patrimonio della loro padrona, morta a 77 anni a Kirchasch, un villaggio della Baviera.

L'anziana signora ha lasciato per testamento la sua casa, circondata da un terreno di 15.000 metri quadrati, i suoi risparmi e le sue proprietà immobiliari a Monaco, a una associazione per la protezione degli animali a condizione che nella sua proprietà venga edificata una «residenza» per i suoi 12 cani.

Uno degli interpreti preferiti da Fellini

E' MORTO BASEHART
ERA L'EX MARITO DI VALENTINA CORTESE

Richard Basehart

LOS ANGELES — L'attore americano Richard Basehart, ex marito di Valentina Cortese e interprete di oltre 30 film tra cui «*La strada*» di Federico Fellini, è morto lunedì sera in ospedale a Los Angeles all'età di 70 anni.

L'annuncio è stato dato dal suo legale il quale ha precisato che l'attore nelle scorse settimane aveva sofferto di una serie di colpi apoplettici. L'ultimo la aveva fatto precipitare in un coma dal quale non si è più risvegliato.

Nato a Zanesville, nello stato dell'Ohio, nel 1914, Richard Basehart iniziò la sua carriera di attore nel 1947 con il film «*Il grido del lupo*», conquistando la notorietà grazie a «*Quattordicesima ora*» (1951), e poi, in Italia, a «*La strada*» (1954) e «*Il bidone*» (1955).

Nel 1963 interpretò la parte del protagonista nel film «*Hitler*».

Richard Basehart aveva partecipato alla chiusura dei giochi olimpici di Los Angeles, lo scorso mese, in qualità di «*maestro delle cerimonie*».

L'attore lascia la moglie Diana e tre figli.

TEMPO

Fino alle ore 24 di oggi: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge e temporali. Dalla serata tendenza a variabilità sulle zone nord occidentali. Temperatura in diminuzione.

Domani: sulle regioni nord-occidentali condizioni di instabilità con successive più ampie schiarite. Sul resto d'Italia molto nuvoloso con piogge e temporali che tenderanno ad attenuare la loro intensità iniziando dalle regioni nord orientali.

LA BORSA

TORINO — Mercato vivace. Domanda selettiva ma prevalente. Particolarmente richiesta la Snia. Chiusure: Nai 23; Ausiliare 7890; Siios 1144; Ossigeno 15.270; Eridania 6400; Fidenza Vetraria 3410; Montedison 1174; Cir ord. 7570; Cir risp. 7700; Cir risp non conv. 5820; Autostrade To-Mi 4100; Ifi 4730; Westinghouse 20.850; Tosi 18.800; Pirelli Spa 1745; Pirelli Spa risp. 1785; Fiat ord. 1608; Diritto Fiat ord. 670; Snia ord. 1845; Snia risp. 1630.

Altri prezzi: Fiat priv. 1580; Ras 52.200, 52.300.

ROMA — Il dollaro sale a 1908 lire circa, poco più di un punto al di sotto del record di ieri.

Dopo la lettera di giugno per le case di riposo

BALLESTRERO DA VIGLIONE

La Regione ha deciso che devono trasformarsi

Sarà il presidente ad invitare nei prossimi giorni il cardinale, per trovare una soluzione a una questione bruciante. Un terzo delle strutture che assistono gli anziani è infatti legato ad enti ecclesiastici

Nelle case di cura e di riposo per anziani dovrà cambiare tutto: la Regione chiede che vengano trasformate

Ballestrero e Viglione s'incontreranno tra pochi giorni per parlare della «rivoluzione» dell'assistenza agli anziani.

Sarà il presidente ad invitare il cardinale in Regione per trovare soluzioni ad una questione bruciante. A giugno il presidente della Cei aveva inviato al capo del governo piemontese una lettera: dieci pagine di considerazioni sul futuro delle case di riposo con le perplessità suscitate da una delibera della giunta che fissa le regole per trasformare, tempo quattro anni, le strutture di ieri in comunità-alloggio e case-protette.

La lettera è la garbatissima espressione di un certo disagio diffuso tra chi, nel mondo cattolico, s'occupa di anziani. Infatti un terzo dei 600 istituti che oggi ospitano oltre trentamila persone è legato ad enti od istituzioni ecclesiastiche.

La lunga marcia per costruire il nuovo volto dell'assistenza è cominciata, in Piemonte, da parecchio tempo. Il «piano» dice basta a case di riposo e albergo e concepisce l'assistenza agli anziani su tre livelli. Assistenza domiciliare e comunità alloggio per gli autosufficienti, case-protette per gli altri. Via, dunque, l'ospizio. E fin qui non c'è stata alcuna alzata di scudi. Tutto bene.

Per creare le strutture alternative stanno lavorando in molti. Ma finora se ne contano poche: tre case-protette, undici comunità. Le vecchie strutture stanno però cambiando volto. Con sforzi immani. I funzionari dell'assessorato stanno affrontando caso per caso con passione e abnegazione. Ma le difficoltà sono molte, e non tutte facili da superare.

Per «pilotare» la trasformazione delle case di riposo legate alla Chiesa c'è un gruppo di lavoro guidato da monsignor Martano in continuo confronto con tecnici e politici. La Regione ha già preparato tutti gli atti amministrativi per il graduale passaggio dal vecchio al nuovo. Ma le «discordanze», per dirla con diplomazia, sono ancora parecchie.

Che ne sarà delle case di riposo? Dove trovare i soldi per i lavori? Come si potrà fronteggiare un possibile aumento delle rette? Questi gli interrogativi più comuni, oggi, in parte, ancora senza risposta.

Il motivo ultimo del contendere? La delibera di Giunta del 5 giugno che fissa «criteri, requisiti funzionali e strumentali nonché procedure per il rilascio, la sospensione e la revoca dell'autorizzazione dei servizi tutelari residenziali. Autorizzazione a quelli esistenti».

Una delibera che non è piaciuta a tutti. Ora è all'esame del Consiglio per la ratifica. «Ma — replica con pacata fermezza Aldo Viglione — non è possibile rinviare un atto dovuto, sia per motivi giuridici, sia per rispondere all'esigenza di tutelare una larga fascia di popolazione. Infatti la mancanza di un regime autorizzativo comporta l'impossibilità per la Regione di impedire il proliferare di strutture che possono non garantire in modo soddisfacente le condizioni di vita e di dignità degli ospiti».

Viglione ha già risposto all'arcivescovo offrendo grande disponibilità di dialogo e spazi d'intesa. «Abbiamo già accolto molti dei rilievi emersi dal confronto avuto col mondo cattolico per consentire un graduale, realistico adeguamento delle strutture esistenti. Dalla coesistenza di tipologie per autosufficienti e non, nelle medesime strutture, all'aumento degli ospiti nei nuclei abitativi, dal regime eccezionale per le strutture superiori al duecento ospiti».

Non solo ma «La Regione — aggiunge Viglione — ha la necessità di programmare la presenza di presidi in relazione ai bisogni. In questo senso le usl sono state invitate a tener conto delle esigenze della gente e dei presidi esistenti, sia pubblici che privati senza fini di lucro».

«Pertanto — è la conclusione — gli istituti privati potranno convenzionarsi con le usl usufruendo dei finanziamenti regionali sia per le ristrutturazioni, sia per la gestione». Tutte queste «novità» sono state scandite da decine di incontri nei mesi scorsi.

L'arcivescovo, però, avanzava un'altra serie di indicazioni e invitava il Piemonte ad attendere le norme nazionali per riordinare il settore. «Questa amministrazione — ribatte il presidente — non può, se non violando apertamente i propri compiti, attendere la futura normativa nazionale il cui iter sarà ancora annoso».

La lettera di Viglione, spedita a luglio, termina con un augurio («Confido che ancora una volta la sensibilità della Conferenza episcopale supporti l'arduo compito della Regione») e una grande disponibilità a discutere («per trovare ogni modifica che valga a rendere più facile e coerente il processo di riforma»).

Dopo questo carteggio, l'incontro che dovrebbe essere fissato a giorni, poi la parola tornerà al Consiglio regionale.

Gian Mario Ricciardi

oggi & domani

● La VI commissione del comitato di quartiere Caniola — Cit Turin è convocata per questa sera, alle 21, in corso Ferrucci 65/A. Scopo: studiare le possibilità di verificare la situazione sanitaria nel quartiere.

● All'Istituto di Psicosomatica, la psicologa Maria Grazia Gallette, inizia un corso di «esercizi» di Biogenetica. I numeri telefonici 637905 e 444323 sono a disposizione per informazioni.

● E' convocato in sessione ordinaria anche il consiglio di quartiere del Lingotto-Mercati Generali. La seduta, è fissata per questa sera e per domani sera. Una quindicina gli argomenti all'ordine del giorno: il problema dei nomadi, un «pezzo» da attrezzare ad area verde, il progetto di sistemare gli alberi in via Pio VII, il consigliere Vincenzo Calvagno viene surrogato da Simone Filippo.

● Al Centro Culturale «Archivolto Alos», a Susa, via Palazzo di città 33, espone la pittrice Germana Albertone. Insieme a una serie di olii e di acquarelli sono esposte alcune pregevoli incisioni. L'artista è piemontese, è nata e lavora a Torino.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 15,30-21 ingr. libero.
CHALET: 21 i Ragazzi del Sole.
CLUB 84: ore 15,30-21 danza.
DU PARC: 21 Armandino e Raffaele.
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero.
GARDEN: ore 21 mercoledì dei desideri. Orch. Gli Sparvieri.
LA LUCCIOLA: ore 21 ballo liscio.
LA PERLA del Valentino: ore 21.
LE ROI-BAL MUSETTE: nel giardino.
PRINCIPE: ore 15,30 orch. Rommy.

HENNESSY CLUB (all. Trafaro Pino).
IL PIRATA Ristorante (v. Cigna 23, tel. 021.1660) orch. Nando Francia.
LE ROIE - PIANO BAR (via Verdi 10, t. 830.7441) al piano Piero.
MILLELUCI - Music Hall - Discoteca (R. Guala 147) ore 15-2.
ODEON NIGHT: ore 21,30-3 attrazioni.
SHAKER CLUB-PIANO BAR (via C. Balbo 3, tel. 833.492): Renzo Gadina. Orchestra R. G.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA (via Acc. Albertina, 6 - Torino): Omaggio a Piero Martina 1912-1982. Mostra organizzata da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Accademia Albertina 15 settembre-5 ottobre. Orario 9-12; 15-18,30, lunedì chiuso.
LA ROCCA: Manifesti originali.
LA TELACCIA: Antonio Roballe.
PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264), oggi ore 18 inaugurazione personale di Giovanni Calcagno.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CITTADELLA: Francesco Siggia.
GISSI (tel. 534.473): G. Sutherland oli, tempere 10-13; 16-20 (lunedì chiuso).
L'ARIETE - Chieseso: pittori piemontesi dell'800.
FIRMA CERAMICHE (Lungopo Cadorna 1, tel. 877.810): Ceramiche di Faenza.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese, piazza S. Giovanni 2): ore 10-12; 15-18; chiuso il lunedì.
BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30; 14,30-18,30; Tombe 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso, altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per riordinamento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE CON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da licealí).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,50; sabato e domenica 9-12,20; lunedì, mercoledì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5), orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 13,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE' (*) martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.108).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brenardo vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Massarini, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 881 DEL 20-12-1983

Inquietante episodio domenica 9 al Maria Vittoria

APPENA USCITO DALL'OSPEDALE PENSIONATO MUORE: INFARTO

Il morto, Giuseppe Rifino, di 58 anni, si era sentito male in casa. Al Pronto Soccorso del Maria Vittoria un medico gli ha detto di tornare il giorno dopo. Dieci minuti dopo l'uomo si è accasciato per strada stroncato da un infarto

Un uomo si sente male, i familiari lo accompagnano all'ospedale: qui un medico consiglia l'immediato ricovero, ma il suo collega del Pronto Soccorso non lo ritiene necessario e invita il paziente a ritornare l'indomani. L'uomo si avvia verso casa, ma non vi arriva: pochi minuti dopo è fulminato da un infarto. E' accaduto domenica 9 settembre: la versione dei fatti è stata fornita al commissariato San Donato dalla famiglia di Giuseppe Rifino, 58 anni, ex barbiere.

«Sabato pomeriggio — racconta il figlio Nicola — *mio padre era in casa, stava aiutando mia sorella a spostare un tavolo quando è scivolato ed è caduto. Qualche ora più tardi ha incominciato a sentire dolori dappertutto*». Il male continua, sempre aumentando di intensità, al punto che domenica sera, dopo cena, il cognato di Giuseppe decide di ricorrere alle cure dell'ospedale.

Dall'abitazione di via Gravere 11 il barbiere viene accompagnato al Maria Vittoria: qui il dottor Vieta lo manda in radiologia. «*Mio padre* — continua Nicola Rifino — *stava sempre peggio. Diceva che sentiva forti dolori ai fianchi. Il medico della radiologia ci ha detto, che secondo lui, era da ricoverare subito e che bisognava fare altri esami. Allora siamo tornati in Pronto Soccorso*».

Qui, però, il dottor Vieta non è dello stesso parere. Stando al racconto della famiglia Rifino, il medico avrebbe detto loro di tornare il giorno dopo, portandosi appresso analisi fatte in passato.

«*Mio zio* — continua Nicola — *chiese che cosa avremmo dovuto fare se le condizioni di mio padre fossero peggiorate, ma il medico non ne volle sapere di tenerlo in ospedale. Allora mio zio gli disse che se fosse successo qualcosa tutta la responsabilità sarebbe stata sua. Neanche dopo mezz'ora mio padre era morto*».

La direzione sanitaria del Maria Vittoria ha chiesto ai medici del Pronto Soccorso, presenti in quell'occasione, di fare un dettagliato rapporto sull'accaduto. E' possibile che nessuno si sia accorto che quell'uomo aveva un infarto in atto? La famiglia Rifino aspetta una risposta dalla magistratura.

Daniela Daniele

ARRIVA DAI BOSCHI DI PINEROLO UN PORCINO GIGANTE, CON UN DIAMETRO DI QUASI MEZZO METRO

Il super-fungo di quasi quattro chili

E' apparso in una celebre vetrina di primizie in via Nizza, dalle parti di Porta Nuova, ma certo non stonerebbe al posto d'onore della gran mostra micologica che verrà inaugurata sabato prossimo alla Mandria.

Tre chili e ottocento grammi: decisamente un boleto di tutto rispetto. Tocca a lui, come campionissimo, chiudere in bellezza la prima gettata, quest'anno abbondante e particolarmente profumata di bosco, verificatasi nel Pinerolese, zona rinomata per tradizione dove prosperano gli inconfondibili e ricercatissimi porcini a coppa nera.

Tempo due settimane, e arriverà la seconda ondata. Assicura chi li vende: «*Queste piogge per i funghi sono una manna. Se tutto andrà secondo le premesse non sapremo più dove metterli. Ma è certo che finiranno in padella, magari aiutati da prezzi più convenienti*».

Dopo la lettera di giugno per le case di riposo

BALLESTRERO DA VIGLIONE

La Regione ha deciso che devono trasformarsi

Sarà il presidente ad invitare nei prossimi giorni il cardinale, per trovare una soluzione a una questione bruciante. Un terzo delle strutture che assistono gli anziani è infatti legato ad enti ecclesiastici

Nelle case di cura e di riposo per anziani dovrà cambiare tutto: la Regione chiede che vengano trasformate

Ballestrero e Viglione s'incontreranno tra pochi giorni per parlare della «rivoluzione» dell'assistenza agli anziani.

Sarà il presidente ad invitare il cardinale in Regione per trovare soluzioni ad una questione bruciante. A giugno il presidente della Cei aveva inviato al capo del governo piemontese una lettera: due pagine di considerazioni sul futuro delle case di riposo con le perplessità suscitate da una delibera della giunta che fissa le regole per trasformare, tempo quattro anni, le strutture di ieri in comunità-alloggio e case-protette.

La lettera è la garbatissima espressione di un certo disagio diffuso tra chi, nel mondo cattolico, s'occupa di anziani. Infatti un terzo dei 600 istituti che oggi ospitano oltre trentamila persone è legato ad enti ed istituzioni ecclesiastiche.

La lunga marcia per costruire il nuovo volto dell'assistenza è cominciata, in Piemonte, da parecchio tempo. Il «piano» dice basta a case di riposo e albergo e concepisce l'assistenza agli anziani su tre livelli. Assistenza domiciliare e comunità alloggio per gli autosufficienti, case-protette per gli altri. Via, dunque, l'ospizio. E fin qui non c'è stata alcuna alzata di scudi. Tutto bene.

Per creare le strutture alternative stanno lavorando in molti. Ma finora se ne contano poche: tre case-protette, undici comunità. Le vecchie strutture stanno però cambiando volto. Con sforzi immani. I funzionari dell'assessorato stanno affrontando caso per caso con passione e abnegazione. Ma le difficoltà sono molte, e non tutte facili da superare.

Per «pilotare» la trasformazione delle case di riposo legate alla Chiesa c'è un gruppo di lavoro guidato da monsignor Maritano in continuo confronto con tecnici e politici. La Regione ha già preparato tutti gli atti amministrativi per il graduale passaggio dal vecchio al nuovo. Ma le «discordanze», per dirla con diplomazia, sono ancora parecchie.

Che ne sarà delle case di riposo? Dove troveranno i soldi per i lavori? Come si potrà fronteggiare un possibile aumento delle rette? Questi gli interrogativi più comuni, oggi, in parte, ancora senza risposta.

Il motivo ultimo del contendere? La delibera di Giunta del 5 giugno che fissa «criteri, requisiti funzionali e strumentali nonché procedure per il rilascio, la sospensione e la revoca dell'autorizzazione dei servizi tutelari residenziali. Autorizzazione a quelli esistenti».

Una delibera che non è piaciuta a tutti. Ora è all'esame del Consiglio per la ratifica. «Ma — replica con pacata fermezza Aldo Viglione — non è possibile rinviare un atto dovuto, sia per motivi giuridici, sia per rispondere all'esigenza di tutelare una larga fascia di popolazione. Infatti la mancanza di un regime autorizzativo comporta l'impossibilità per la Regione di impedire il proliferare di strutture che possono non garantire in modo soddisfacente le condizioni di vita e di dignità degli ospiti».

Viglione ha già risposto all'arcivescovo offrendo grande disponibilità di dialogo e spazi d'intesa. «Abbiamo già accolto molti dei rilievi emersi dal confronto avuto col mondo cattolico per consentire un graduale, realistico adeguamento delle strutture esistenti. Dalla coesistenza di tipologie per autosufficienti e non, nelle medesime strutture, all'aumento degli ospiti nei nuclei abitativi, dal regime eccezionale per le strutture superiori ai duecento ospiti».

Non solo ma «La Regione — aggiunge Viglione — ha la necessità di programmare la presenza di presidi in relazione ai bisogni. In questo senso le usl sono state invitate a tener conto delle esigenze della gente e dei presidi esistenti, sia pubblici che privati senza fini di lucro».

«Pertanto — è la conclusione — gli istituti privati potranno convenzionarsi con le usl usufruendo dei finanziamenti regionali sia per le ristrutturazioni, sia per la gestione». Tutte queste «novità» sono state scandite da decine di incontri nei mesi scorsi.

L'arcivescovo, però, avanzava un'altra serie di indicazioni e invitava il Piemonte ad attendere le norme nazionali per riordinare il settore. «Questa amministrazione — ribatte il presidente — non può, se non violando apertamente i propri compiti, attendere la futura normativa nazionale il cui iter sarà ancora annoso».

La lettera di Viglione, spedita a luglio, termina con un augurio («Confido che ancora una volta la sensibilità della Conferenza episcopale supporti l'arduo compito della Regione») e una grande disponibilità a discutere («per trovare ogni modifica che valga a rendere più facile e coerente il processo di riforma»).

Dopo questo carteggio, l'incontro che dovrebbe essere fissato a giorni, poi la parola tornerà al Consiglio regionale.

Gian Mario Ricciardi

oggi & domani

● La VI commissione del comitato di quartiere Cenisia — Cit Turin è convocata per questa sera, alle 21, in corso Ferrucci 65/A. Scopo: studiare la possibilità di verificare la situazione sanitaria nel quartiere.

● All'Istituto di Psicosomatica, la psicologa Maria Grazia Galletto, inizia un corso di «esercizi» di Biogenetica. I numeri telefonici 537605 e 544333 sono a disposizione per informazioni.

● E' convocato in sessione ordinaria anche il consiglio di quartiere del Lingotto-Mercati Generali. La seduta, è fissata per questa sera e per domani sera. Una quindicina gli argomenti all'ordine del giorno: il problema dei nomadi, un «pezzo» da attrezzare ad area verde, il progetto di sistemare gli alberi in via Pio VII. Il consigliere Vincenzo Calvagno viene surrogato da Simone Filippo.

● Al Centro Culturale «Archivolto Aica», a Susa, via Palazzo di città 33, espone la pittrice Germana Albertone. Insieme a una serie di olii e di acquarelli sono esposte alcune pregevoli incisioni. L'artista è piemontese, è nata e lavora a Torino.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 15,30-21 ingr. libero.
CHALET: 21 i Ragazzi del Sole
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
DU PARC: 21 Armandino e Raffaele.
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero.
GARDEN: ore 21 mercoledì del liscio. Orch. Gli Scevieri.
LA LUCCIOLA: ore 21 ballo liscio.
LA PERLA del Valentino: ore 21.
LE ROI-BAL MUSETTE: nel giardino.
PRINCIPE: ore 15,30 orch. Rommy.
HENNESSY CLUB (dr. Trattoro Pino).
IL PIRATA Ristorante (v. Cigna 33, tel. 521.1660) orch. Nando Frangia
LE INDIE - PIANO BAR (via Verdi 10, t. 836.7441) al piano Piero.
MILLELUCI - Music Hall - Discoteca (P. Giulia 147) ore 16-2.
ODEON NIGHT: ore 21,30-3 attrazioni.
SHAKER CLUB-PIANO BAR (via G. Battisti 3, tel. 532.492): Renco Delfino. Discoteca R. S.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA (via Acc. Albertina, 6 - Torino): Omaggio a Piero Martina 1912-1982. Mostra organizzata da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Accademia Albertina 15 settembre-5 ottobre. Orario 9-12; 16-18,30, lunedì chiuso.
LA ROCCA: Manifesti originali.
LA TELACCIA: Antonio Roberis.
PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 284): oggi ore 18 inaugurazione personale di Giovanni Calcagno.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CITTADELLA: Francesco Broggia.
GISSI (tel. 534.473): G. Sutherland olii, tempere 10-13; 16-20 (lunedì chiuso).
L'ARIETE - Chiassai pittori piemontesi dell'800.
PIRRA CERAMICHE (Lungopo Cadorna 1, tel. 877.810): Ceramiche di Faenza.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese, piazza S. Giovanni 2): ore 10-12; 15-18; chiuso il lunedì.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30; 14,30-18,30. Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-18; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-12; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per trasferimento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da tecnici).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, mercoledì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.102).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1° e 3° domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2° e 4° domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Sbarretta vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Palazzi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 881 DEL 20-12-1983

Inquietante episodio domenica 9 al Maria Vittoria

APPENA USCITO DALL'OSPEDALE PENSIONATO MUORE: INFARTO

Il morto, Giuseppe Rifino, di 58 anni, si era sentito male in casa. Al Pronto Soccorso del Maria Vittoria un medico gli ha detto di tornare il giorno dopo. Dieci minuti dopo l'uomo si è accasciato per strada stroncato da un infarto

Un uomo si sente male, i familiari lo accompagnano all'ospedale: qui un medico consiglia l'immediato ricovero, ma il suo collega del Pronto Soccorso non lo ritiene necessario e invita il paziente a ritornare l'indomani. L'uomo si avvia verso casa, ma non vi arriva: pochi minuti dopo è fulminato da un infarto. E' accaduto domenica 9 settembre: la versione dei fatti è stata fornita al commissariato San Donato dalla famiglia di Giuseppe Rifino, 58 anni, ex barbiere.

«*Sabato pomeriggio* — racconta il figlio Nicola — *mio padre era in casa, stava aiutando mia sorella a spostare un tavolo quando è scivolato ed è caduto. Qualche ora più tardi ha incominciato a sentire dolori dappertutto*». Il male continua, sempre aumentando di intensità, al punto che domenica sera, dopo cena, il cognato di Giuseppe decide di ricorrere alle cure dell'ospedale.

Dall'abitazione di via Graneri 11 il barbiere viene accompagnato al Maria Vittoria: qui il dottor Vieta lo manda in radiologia. «*Mio padre* — continua Nicola Rifino — *stava sempre peggio. Diceva che sentiva forti dolori ai fianchi. Il medico della radiologia ci ha detto, che secondo lui, era da ricoverare subito e che bisognava fare altri esami. Allora siamo tornati in Pronto Soccorso*».

Qui, però, il dottor Vieta non è dello stesso parere. Stando al racconto della famiglia Rifino, il medico avrebbe detto loro di tornare il giorno dopo, portandosi appresso analisi fatte in passato.

«*Mio zio* — continua Nicola — *chiese che cosa avremmo dovuto fare se le condizioni di mio padre fossero peggiorate, ma il medico non ne volle sapere di tenerlo in ospedale. Allora mio zio gli disse che se fosse successo qualcosa tutta la responsabilità sarebbe stata sua. Neanche dopo mezz'ora mio padre era morto*».

La direzione sanitaria del Maria Vittoria ha chiesto ai medici del Pronto Soccorso, presenti in quell'occasione, di fare un dettagliato rapporto sull'accaduto. E' possibile che nessuno si sia accorto che quell'uomo aveva un infarto in atto? La famiglia Rifino aspetta una risposta dalla magistratura.

Daniela Daniele

ARRIVA DAI BOSCHI DI PINEROLO UN PORCINO GIGANTE, CON UN DIAMETRO DI QUASI MEZZO METRO

Il super-fungo di quasi quattro chili

E' apparso in una celebre vetrina di primizie in via Nizza, dalle parti di Porta Nuova, ma certo non stonerebbe al posto d'onore della gran mostra micologica che verrà inaugurata sabato prossimo alla Mandria.

Tre chili e ottocento grammi: decisamente un boleto di tutto rispetto. Tocca a lui, come campionissimo, chiudere in bellezza la prima gettata, quest'anno abbondante e particolarmente profumata di bosco, verificatasi nel Pinerolese, zona rinomata per tradizione dove prosperano gli inconfondibili e ricercatissimi porcini a coppa nera.

Tempo due settimane, e arriverà la seconda ondata. Assicura chi li vende: «*Queste piogge per i funghi sono una manna. Se tutto andrà secondo le premesse non sapremo più dove metterli. Ma è certo che finiranno in padella, magari aiutati da prezzi più convenienti*».

I dati del sindacato inquilini per Torino

IL SUNIA DENUNCIA «FUORI EQUO CANONE QUATTRO CASE SU 5»

I proprietari di 200 mila alloggi, su 250 mila in affitto, violerebbero la legge. Il dato ricavato da un campione di 40 mila contratti di locazione. E ci sono società di amministrazione che «inventano» sempre nuove clausole per aggirare le norme

«L'80 per cento delle case in locazione a Torino sono affittate in deroga alla legge di equo canone». I proprietari di 200 mila alloggi, sui 250 mila in affitto, violerebbero la legge affittando con contratto «nero».

Il dato è stato estrapolato dal Sunia su 40 mila contratti di affitto che rappresentano un campione del 20 per cento del totale, cioè sufficientemente significativo. Lo stesso presidente della Confedilizia, Angelo Viziano, in una recente intervista ha del resto ammesso che a «violare l'equo canone», in tutta Italia, sono «centinaia di migliaia di proprietari».

La denuncia del Sunia riguarda però più specificatamente, come spiega il segretario torinese Sergio Fresia: *«il fatto che ora la violazione della legge viene incoraggiata da società di amministrazione immobiliare che setacciano le abitazioni libere».*

Prendiamo come esempio il contratto di una di queste società citando testualmente alcune delle clausole sottoscritte dal proprietario: *«Vi autorizzo espressamente a stipulare un contratto di locazione, purché contenga le seguenti condizioni».* E poi di seguito un paio delle condizioni: *«Durata della locazione, mesi 12», «destinazione dell'immobile ad uso diverso da quello di abitazione primaria e/o attività industriale, commerciale, artigianale».* Ed ancora: *«Vi esonero espressamente dal provvedere alla registrazione del contratto di locazione».*

La società immobiliare impone dunque queste clausole capestro, con l'evidente interesse di favorire contratti brevi, ciclicamente remunerativi, piuttosto che contratti a scadenza di 4 anni. Un invito a violare la legge due volte: non rispettando l'equo canone e neppure la registrazione del contratto (che per canoni superiori alle 100 mila lire è obbligatoria), con la conseguente evasione delle tasse.

Il 20 per cento dei proprietari dunque affitta ad equo canone, l'80 per cento no. Di questi una parte aggira la norma, ma rimane nell'ambito della legalità. Altri la violano apertamente. In compenso la settimana scorsa, per la prima volta a Torino, una madre di due bambini, è finita in carcere per aver occupato abusivamente un alloggio dello Iacp.

Fresia del Sunia e Loggia del Sicet (sindacati casa che non hanno mai incoraggiato le occupazioni) sono concordi nel definire *«inconcepibile, stante l'attuale situazione abitativa, questo tipo di risposta da parte della Magistratura».*

«Per altri gravi problemi, come quello della disoccupazione — ricorda Sergio Fresia —, *esistono ammortizzatori sociali come la cassa integrazione o lo stesso lavoro nero che impediscono che il problema esploda. Ma se la gente non ha un tetto, non può andare a vivere sotto i ponti aspettando che gli uomini politici si decidano a trovare una soluzione. Per questo porteremo le roulotte degli sfrattati in piazza San Carlo».*

Con la proroga di 4 mesi nelle grandi città ora il problema semplicemente slitta di 4 mesi. I 1500 miliardi di finanziamenti sono stati bloccati, perché negli intendimenti del Governo la soluzione migliore sarebbe l'utilizzo del patrimonio abitativo già esistente. Ma nessuno sembra in grado oggi di «convincere» i proprietari ad affittare gli alloggi sfitti. Se ne riparlerà tra quattro mesi.

ALL'USL IL «FUNGO» DI CHIVASSO

Finalmente, dopo parecchi anni di abbandono e polemiche, verrà utilizzato il «fungo» di Chivasso, un'enorme cupola in cemento, del diametro di 38 metri e dell'altezza di 10, del costo di centinaia di milioni, che avrebbe dovuto servire come centro commerciale della zona nord oltre la ferrovia. Sito nel quartiere Coppina, non è mai servito a niente, e in questi ultimi tempi gli abitanti del quartiere popolare lo usavano da garages abusivo.

A dar conferma della decisione è il presidente dell'Usl 39, Luigi Massa, il quale ha avuto notizia proprio ieri dagli amministratori comunali della donazione di questa struttura alla Unità sanitaria.

L'Usl la trasformerà in centro per handicappati e distretto di base, con una infinità di servizi utili per i cittadini.

Jean-Marie De Roovere conta di arrivare a Roma il 1° ottobre

DA ANVERSA IN CARROZZELLA PER INCONTRARE IL PAPA

Un fiammingo di 54 anni per 1600 chilometri sulla sedia a rotelle
Ieri è passato da Torino: una «maratona» di protesta e speranza

Sta andando a Roma per essere ricevuto in udienza dal Papa ed esporgli i problemi, le difficoltà, le ansie, le rabbie anche, di chi vive, come lui, la condizione dell'handicappato: ma Jean-Marie De Roovere, 54 anni, belga fiammingo di Anversa, da due anni costretto sulla sedia a rotelle da una forma molto grave di diabete, ha voluto dare un significato speciale al suo pellegrinaggio, compiendo tutto il tragitto dalla sua città al Vaticano (1605 chilometri) spingendosi da solo sulla sua carrozzella.

Impiegherà un mese esatto, «macinando» in media una cinquantina di chilometri al giorno: è partito da Antwerpen (Anversa) il 1° settembre, arriverà, tutto procedendo secondo la sua tabella di «marcia», nella capitale italiana il 1° ottobre, in tempo per riposarsi un po' e prepararsi all'incontro con Giovanni Paolo II due giorni dopo. Ieri, la sua prima tappa tutta italiana lo ha portato a sfiorare Torino, scendendo da Susa a Beinasco, da dove è ripartito stamane: fino a Roma sarà «appoggiato» dalla Croce Rossa.

Lo abbiamo incontrato all'altezza di Chiusa San Michele, sulla statale della Valsusa. De Roovere procede spedito, ritmando con regolarità l'energica spinta delle braccia sulle ruote della carrozzella, «una Maratona, — dice sorridendo in un francese ricco di accenti fiamminghi —, *un modello speciale sportivo che mi è stato regalato da una ditta tedesca, la Meyra, perché nel mio Paese, il Belgio, gli handicappati sono pressoché ignorati, emarginati, lasciati praticamente a se stessi».*

L'obiettivo principale della sua fatica è così subito introdotto: protestare contro una situazione che definisce «drammatica», contro *«un governo che non si preoccupa minimamente dei nostri problemi, non agevolandoci né dal punto di vista dell'assistenza né da quello della riabilitazione. Per ottenere qualcosa gli invalidi sono costretti a scendere in piazza, ai cortei di carrozzelle nelle strade. Ho scritto decine di volte al ministero dell'assistenza, non ho ottenuto neppure risposta. Quando ho deciso di scrivere al Pontefice, ho ricevuto immediatamente una sua lettera».*

Jean-Marie De Roovere nel suo lungo viaggio di protesta, ma anche di speranza, è accompagnato da un'assistente-infermiera, Albertina De Bondt, e da un giovane amico, Luc Claes («*mon plus chère amie et mon chauffeur-mecanicien*», dice lui con affetto presentandoli), che lo seguono a bordo di un furgone istoriato di scritte che informano tutti coloro che incontra degli scopi della sua «maratona» attraverso tre nazioni.

Prima di riprendere il viaggio verso Sud si rifocilla brevemente, con l'aiuto di Albertina. Poi torna sulla statale e al nostro «bon voyage» risponde ripetutamente «Merci a vous, merci du tout», agitando a lungo la mano, mentre ci allontaniamo, finché una curva non l'inghiotte.

Maurizio Spatola

Jean Marie de Roovere durante la sosta a Chiusa San Michele

ACCOLTELLATO AL FEGATO, E' GRAVISSIMO DOPO UN LITIGIO PER LA VECCHIA AUTO

L'arrestato ha 60 anni, viveva con la madre della donna del suo rivale. I due uomini sono venuti alle mani poco dopo mezzanotte nel loro alloggio di via Artom. Una rissa furibonda, botte, suppellettili sfasciate, poi il più anziano ha estratto il coltello ed ha colpito

Dopo una lite furibonda, scatenatasi, sembra, per una questione di denaro, un giovane è finito questa notte in ospedale con una coltellata al fegato e un uomo di 60 anni è stato arrestato per tentato omicidio.

Il ferito è Pasquale Ferrari, nato a Foggia 24 anni fa e residente in via Artom 55/2; operato d'urgenza alle Molinette, è ancora in prognosi riservata. L'aggressore si chiama invece Luigi Schettini, palermitano, anche lui residente in via Artom 55/2. Entrambi sono pregiudicati.

La lite è scoppiata poco dopo la mezzanotte nell'alloggio di Mirafiori dove i due abitano con le rispettive conviventi, madre e figlia. Pare che Schettini avevesse venduto a Ferrari, tempo fa, una vecchia auto e che il giovane, con poca disponibilità di denaro contante, l'avesse pagata con delle cambiali.

Ma la macchina non funzionava bene e, sembra, questo era motivo di attrito fra i due uomini nell'ultimo periodo: Ferrari si sarebbe anzi rifiutato di ritirare quegli effetti perché, avrebbe sostenuto, il «vecchio catorcio» non valeva tanti soldi.

Luigi Schettini, arrestato

Ma l'attrito, questa notte, si è trasformato in tragedia. Prima sono volate parole grosse, poi sono volate le suppellettili di casa: i due, furibondi uno contro l'altro, hanno distrutto l'arredamento e, mentre le loro conviventi fuggivano terrorizzate in cerca d'aiuto, sono passati a un serrato corpo a corpo.

Botte, calci, pugni, sedie reciprocamente spaccate in testa e voli da una parte all'altra del tinello, proprio come nei film. Poi, Luigi Schettini ha estratto il coltello, ben deciso a castigare il giovane una volta per tutte. Impossibile dire se il suo intento fosse davvero quello di uccidere, fatto sta che, nella colluttazione, il giovane ha avuto la peggio: una coltellata in pieno addome ha raggiunto Pasquale Ferrari al fegato.

Al suo arrivo, la polizia ha trovato il Ferrari svenuto riverso per terra. Trasportato in ambulanza alle Molinette, il giovane è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. I sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi. Luigi Schettini è invece finito nelle camere di sicurezza della questura con l'accusa di tentato omicidio.

Il rapinatore di questa notte al Centro Europa

HA SPARATO PER IL PORTAFOGLI E UCCISO UN GIOVANE IN AUTO

(Segue dalla 1ª pagina)

Paolo Chiarion le è morto fra le braccia.

Istintivamente Gabriella è scivolata fuori dell'auto, urlando, mentre l'assassino ripartiva di scatto. Il suo urlo di dolore, il suo ripetere disperatamente «*Paolo, Paolo*», sono stati uditi da molte persone abitanti nei palazzi vicini. C'era gente ancora in strada che ha potuto seguire la fuga del rapinatore omicida fra i riflessi delle luci sull'asfalto bagnato.

La voce straziata di Gabriella Davico è stata sentita anche dai genitori che abitano al terzo piano proprio davanti alla «Golf» rimasta in moto, con la vittima accasciata sui sedili anteriori. Per Angelo Davico i tre piani di scale non hanno avuto gradini. Precipitatosi in strada si è trovato davanti la figlia piangente che invocava il nome del fidanzato. Non ha avuto nemmeno bisogno di avvicinarsi al corpo: c'era già stato chi, sentito il polso, poteva dire con certezza che per lui ormai non c'era più nulla da fare.

E' stato il Davico stesso ad accorgersi che anche la figlia era ferita. Il sangue che le usciva dalla coscia destra si stava allargando in una macchia sul vestito. Vincendo la riluttanza ad allontanarsi da Paolo Chiarion il padre ha costretto Gabriella a salire sull'auto di una vicina per andare a farsi medicare al pronto soccorso del Martini di via Tofane dove è stata trattenuta per il forte choc oltre che per la ferita. Il primo referto la giudica guaribile in 40 giorni.

Intanto in via Guidobono arrivavano carabinieri e polizia, una decina di «radiomobili», con i capitani Di Santo e Frasca dei carabinieri, il capo della Mobile Sassi, il suo vice Farsoni, il capitano Meliano delle «volanti».

E' stata subito organizzata la caccia all'assassino. Una «vespa» di colore scuro è stata rintracciata posteggiata in via Nitti ma il suo proprietario, un giovane diciottenne, ha potuto fornire subito un alibi convincente. Tutti i giovani della zona che potevano possedere un motorino sono stati controllati.

Il Centro residenziale «Europa» è particolarmente presa di mira dalla delinquenza minorile. Le proteste degli abitanti sono sempre più numerose sia alla caserma dei carabinieri di Mirafiori che al commissariato di zona. Drogati si attardano tutte le notti nei giardini attorno ai caseggiati. Sono già molti i ragazzi picchiati e derubati o ricattati perché paghino.

Forse lo stesso Paolo Chiarion ne aveva paura se per accompagnare a casa la ragazza ha posteggiato proprio al centro della via. Era un giovane sportivo, alto e robusto. Figlio unico di un autista dell'Atm, abitava proprio dietro al deposito di via Mongineviro. Il padre Giovanni, 49 anni, e la madre Antonietta, stessa età, quando la polizia li ha avvertiti dell'accaduto si sono sentiti male e ha dovuto accorrere un medico. L'uomo ha poi seguito gli agenti fino in via Guidobono dove il corpo del figlio era ancora nell'auto. Non gli hanno permesso di vederlo. Giovanni Chiarion, quasi volesse rifiutare la tragedia che l'aveva colpito, ha cominciato allora a parlare continuamente del figlio, del suo diploma di disegnatore meccanico, del suo lavoro, delle sue prestazioni sportive. Finché l'hanno riaccompagnato a casa.

Concorso aperto a tutti del Comune di Settimo

PER UNA POESIA CINQUECENTOMILA LIRE

C'è un giovane poeta, magari ignoto, che vuole vincere 500 mila lire e conquistarsi un po' di gloria? Probabilmente ce n'è più d'uno. Adesso l'occasione è a portata di mano. Il Comune di Settimo ha bandito un concorso di poesia italiana, aperto a tutti senza distinzione di residenza, età, nazionalità.

Basta inviare entro le 18 del 25 ottobre prossimo fino a tre poesie (ognuna delle quali non puo' superare i 40 versi) a questo indirizzo: Premio di poesia «Città di Settimo Torinese», biblioteca civica G. Gasli, Piazza degli alpini, 10036 Settimo Torinese. Nella busta vanno inseriti naturalmente i testi (senza il nome dell'autore) e, a parte, nome cognome e indirizzo in una seconda busta sigillata, oltre alla ricevuta di una vaglia da 500 lire per spese intestato alla tesoreria del Comune di Settimo. I testi vanno prodotti in sette copie dattiloscritte. Si accettano anche fotocopie, ma che siano leggibili.

Una giuria di scrittori e critici vaglierà le opere ed assegnerà un primo premio da mezzo milione, un secondo da 250 mila lire e un terzo da 200 mila lire. Un premio speciale da 100 mila lire sarà attribuito al primo classificato tra i concorrenti che risiedano in uno dei Comuni della cintura: Beinasco, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivalta, Rivoli, San Mauro, Venaria e, naturalmente, Settimo. Per concorrere anche al premio speciale bisognerà indicare la scelta all'esterno della busta sigillata con le generalità del concorrente.

Basta scriverci sopra «premio speciale». La premiazione avverrà sabato 8 dicembre a Settimo. I concorrenti, naturalmente, verranno informati in anticipo all'indirizzo da essi indicato nella busta sigillata.

Da lunedì le offerte e le richieste

MERCATINO DEI LIBRI

Ogni giorno su Stampa Sera la scheda

Ritorna sul nostro giornale il tradizionale mercatino dei libri usati. Il servizio, ormai collaudato, è dedicato agli studenti e alle famiglie che, soprattutto quando i figli in età scolare sono più di uno, si vedono costrette ad una spesa che acquista sempre più i connotati di un autentico salasso. Soprattutto quest'autunno, in cui il prezzo dei testi è aumentato oltre il tetto dell'inflazione, in qualche caso con impennate notevoli.

Così, con buona pace degli editori i quali si appellano ai meccanismi del mercato, sono sempre più numerosi gli studenti che si arrangiano, rivolgendosi per l'appunto alla compra-vendita dell'usato, arrivata ormai secondo gli stessi librai a coprire il 30 per cento del settore.

Il risparmio, ovviamente ancorato alla «fortuna» delle singole contrattazioni, può calcolarsi in un margine dalle 80 alle 90mila lire su un costo globale intorno alle 250mila lire. Ed è una cifra destinata ad aumentare quando lo scambio avviene tra ragazzo e ragazzo.

Proprio per facilitare questo tipo di smistamento, Stampa Sera rilancia il suo mercatino, basato sulla pubblicazione di tutte le richieste e le offerte di testi scolastici, corredate da indirizzi e numeri di telefono indispensabili per mettere in contatto i vari interessati. Lo scopo è lo stesso che muove il commercio stagionale ospitato in piazza San Carlo: ottenibile, nel caso specifico, senza perdite di tempo e intoppi di qualsiasi genere.

Da lunedì, è iniziata la pubblicazione dell'apposito tagliando da compilare ed inviare nelle sedi di via Roma o via Marenco. Poi, da lunedì prossimo, gli annunci cominceranno ad essere pubblicati secondo l'ordine di presentazione.

STAMPA SERA

cerco ☐
offro ☐

Il mercatino dei libri usati

	AUTORE	TITOLO	EDITORE
1)			
2)			
3)			
4)			
5)			

Nome cognome e telefono ______________________

Questo è il tagliando per poter partecipare al mercatino dei libri Stampa Sera. Dopo aver indicato se si intende «cercare» od «offrire» il testo scolastico, o i testi, per cui si richiede l'annuncio gratuito, scrivere chiaramente il nome dell'autore, dell'editore e il titolo del libro, con eventuale numero del volume. Il tagliando deve riportare il nome, il cognome, il numero di telefono (o l'indirizzo) dell'interessato. Gli annunci compilati e ritagliati possono essere recapitati nelle sedi di via Roma 80 e via Marenco 32 oppure, una volta incollati i tagliandi su una cartolina postale, spediti al «mercatino di Stampa Sera», via Marenco 32, Torino. Cap: 10126. Gli annunci saranno pubblicati man mano che giungeranno.

Porporato, Florio, Di Bari, Trombetta, Quilico, Occelli, Callari, Mazza, Gabbatore,

Clerino, Vittonatti, Loiacono, Tamiano, Marengo, Canu, Amato, Ciurca, Ossena, Guiotto, Galizia, Giachella, Faraca,

Fenoglietto, Costantino, Abatantuono, Rovetto, Caviasso, Crestani,

Lopresti, Martinet Giandolfi, Maccario, Stante, Mannini,

Gamba, Castelli, Torno, Monticone,

Alberti,

**hanno vinto un premio al «Bingo».
Spedisci il tagliando di pagina 2.
Avrai così la possibilità di aggiungere
il tuo nome
a quelli dei fortunati vincitori.
Lo pubblicheremo ancora soltanto
domani e dopodomani.
Affrettati però, perché siamo a...**

Lentini, Lena, Giordano, Buillas, Cravanzola

Come si mangia nelle scuole: «La Gola» indaga

IN QUEL VASSOIO D'ALLUMINIO NON C'E' PIU' GUSTO...

Alla fine dell'800, Pasquale Villari a nome dei maestri elementari italiani, lanciò in Parlamento: «*Meno grammatica e più pane!*» nell'intento di svelare, nel modo più clamoroso, l'insufficiente nutrizione dei fanciulli delle classi popolari.

A metà degli Anni Ottanta, la rivista *La Gola* nel suo numero di settembre presenta un'inchiesta su come mangia il bambino a scuola e fin dal titolo — «*Il bambino assente*» — e da alcuni passi dell'introduzione, è emblematica: «*Non è più come all'inizio del secolo, quando si trattava di fornire la base proteica indispensabile, con il patronato del dopoguerra, di equilibrare la cena con la razione meridiana. Oggi invece occorre insegnare a mangiare. Si è daccapo*».

Per tirare anticipatamente le somme, i bambini stanno psicologicamente peggio di quanto cent'anni fa mangiavano poco (autorizzando anche Gianni Brera a predicare come, con le scarse vitamine a disposizione degli immediati progenitori, obbrobri di natura come Mennea, e forse anche Cova, siano da ritenersi veri e propri miracoli della natura) ma addirittura, nel processo di «*identificazione uniforme del consumatore*», siano da ritenersi ormai alla stregua di robot.

«*Siamo ai miti della fantascienza Anni 50* — chiarisce l'editoriale che prepara ai vari settori dell'inchiesta — *cibo polivalente a bocche in serie, dai dentini da latte alla dentiera; invece della pillola, la vaschetta di alluminio uguale per tutti. Quanto ai preparati gastronomici, la loro principale qualità è quella di essere neutri*».

Solo uno dei sei saggi documentarissimi pubblicati da *La Gola*, lascia una traccia di ottimismo: «*Il cibo nei centri di vacanza*», di Roberto Pellerey, e vedremo in seguito perché; per contro, anche «*Che bocca grande che hai!*», che Carla Ida Salviati ha dedicato al cibo come simbolo nelle fiabe, è stemperato di amarezza.

Ogni riga dovrebbe comunque essere oggetto di continua meditazione da parte delle amministrazioni comunali alla «*buona volontà*» delle quali è lasciata attualmente «*La refezione scolastica*», tema affrontato da Augusta Albertini e Lucia Fusini e, in un secondo tempo, da Patrizia Romagnoli che, al titolo «*Quel bambino deve mangiare...*» dedicato alle refezioni di Bologna che sarebbero all'avanguardia, fa seguire un sottotitolo carico di minacce: «*Tra megacucine e bocche scontente*».

E si torna al confronto con la fine dell'800 con la cronistoria di Stefano Pivato «*La zuppa a scuola*» (addirittura commovente in un affresco deamicisiano: «*C'è sempre un certo numero di ragazzi che dopo aver nominato il pane, la polenta, la minestra, il latte, fanno un nome che rappresenta un'astrazione, un mito: la pietanza!*») cui fa da agghiacciante riscontro «*Dalla nonna alla girella*», dove Silvia Merlini spiega a quale mutazione e quali condizionamenti nutrizionali vengano sottoposti i bambini attraverso l'«*operazione merendina*».

Tanto per chiarire: se il bambino, s'intende qui un bambino-modello che non fa mai capricci, e non è mai stanco, e a casa sua mangia e beve quasi tutto quello che trova, ebbene se questo bambino alle soglie del Duemila rifiuta di mangiare a scuola, non ha torto.

Tutti i suoi riferimenti primari a proposito del cibo, nel caso della «refezione», non vengono tenuti in alcun conto e la sua refezione diventa quindi mera disciplina cui egli si opporrà in nome del suo spirito combattivo. Gli manca l'odore del cibo che è «*neutro*», anche nel sapore (si tratti di pesce, pollo lesso, pasta in bianco o al sugo) come è neutro nelle fasi accessorie, nell'addobbo e nelle stoviglie (porzioni in vasca stampata o vassoio di plastica o alluminio) che dovrebbero invece fare parte integrante del rito.

A scuola già manca la mamma e così facendo, viene a mancare anche la cuoca: che è il riferimento alimentare primario. Nella sequenza negativa viene eliminata anche la nonna, ovvero l'artefice della gioia di cibarsi in modo eccezionale, colei che si spia ai fornelli, consumandosi in lunghe quanto premianti attese dove i vari ingredienti vengono preparati, dosati, mescolati, cotti e quindi serviti in gioioso rumor di piatti e tintinnare di posate, e profumi, odori, sollecitazioni.

Qui sopra e nella foto in basso: «monorazioni» in vaschette d'alluminio in due scuole torinesi

MA ARRIVA IL CENTRO ESTIVO E L'ALIMENTAZIONE DIVENTA UN GIOCO COLLETTIVO

Negli altri mesi dell'anno il quadro resta desolante. Pochi gli insegnanti che frequentano seminari preparatori

Attenzione, non che il cibo servito oggi nelle «*refezioni*» non sia sano, ma non a caso il grido di dolore viene proprio dall'opulenta Bologna dove, dalle megacucine, son capaci anche di sfornate di dolci alla casalinga; eppure precisa la Romagnoli: «*Riflettiamo sul discorso culturale che sta dietro a tutto questo fenomeno. Premesso che si tratta di bambini, nella fase in cui è possibile un'educazione alimentare e non solo tale, fase in cui si assorbono modelli culturali comunitari, ci si misura con un'industrializzazione disumanizzante. Che cosa si fa per non considerare i ragazzi solo corpi da nutrire, magari forzatamente, per non fare brutta figura con i genitori all'ora dell'uscita?*».

Nel periodo estivo, nei «centri di vacanza» che un tempo erano detti semplicemente «colonie», le cose vanno meglio: l'esigenza primaria del nutrire a tutti i costi in una pausa tra una serie di lezioni scolastiche e l'altra, tra la scuola e la casa, scompare per lasciare posto all'esperienza comunitaria che dura 24 ore su 24, in genere per 20 giorni. Precisa Pellerey: «*L'alimentazione diventa una complessa strategia sociale con cui la struttura pedagogica educa il bambino, che a sua volta scambia la propria garanzia biologica con una rete di istruzioni e insegnamenti*». Così l'alimentazione diventa una componente insostituibile di un gioco sociale dove il bambino muove i primi, decisivi passi.

Ma negli altri mesi dell'anno, il quadro resta desolante: pochissimi sono gli insegnanti che frequentano i seminari in proposito che, a detta degli stessi organizzatori, sono peraltro troppo occasionali: «*Difficilmente quindi un insegnante rileverà i gusti standard, le carenze, e farà opera educativa. Eppure migliorerebbe l'equilibrio dietetico, si avrebbe un allargamento di prospettive e si eviterebbero gli sprechi*».

A lasciarli fare, i bambini, snobberebbero anche la pasta e fagioli per i maccheroni, l'arrosto per il polpettone, qualunque verdura per le patate, patate, patate... Il consumo delle altre verdure come pomodori, insalate, carote, zucchine, diminuisce infatti progressivamente e drasticamente con il crescere dei clienti: viene il sospetto che all'asilo e nelle prime classi delle elementari, vengano scelte solo per i colori squillanti.

La considerazione può anche far sorridere, ma sottolinea la drammatica necessità di fornire al bambino un'educazione alimentare che va accompagnata però con un'adeguata «refezione». Se dai contenitori termici si continuano a versare nei vassoietti uno «*standard di portata neutro a base proteica studiata*», vale a dire tutta roba con lo stesso sapore cui ciascuno dà un nome anche folkloristico (metallico, molle, plasticoso, di terra, di cicles, di erba), ebbene come dar torto a chi si concede esclusivamente una patata bollita e da sbucciare e quindi inequivocabilmente identificabile?

Che cosa succede nel mondo degli spuntini, degli snack e dei cibi preconfezionati e sotto vuoto

COSI' LA SALSA... SI FA MERENDA

Cari bambini, siete tremendi! All'universo di fiabe sapientemente ricreato dal Paese della Cuccagna inventato da Collodi per Pinocchio, fino al palazzo di gelato di Gianni Rodari («*col tetto di panna montata e il fumo dei comignoli di zucchero filato... e i bambini venivano da lontano a dargli una leccatina...*»), voi oggi preferite gli snaks. Sono di ogni tipo e forma: merendine le più fantasiose; creme spalmabili al cioccolato, formaggini, sottilette, patatine sotto cellophane, spuntini sotto vuoto spinto, budini in plasticoformina (nel senso di contenitore), sfogliatine e tartine anche ai funghi (surgelate), salse e mayonnaise (maionnesi) solo da spremere.

Cari bambini, quando noi eravamo piccoli (come a dire l'altro ieri, mica l'anno scorso eh...) le mamme ci servivano a merenda una fetta di pane, burro e zucchero, oppure pane con la marmellata, così dolce da diventare stucchevole, e magari qualche frutto di stagione... E adesso cos'è successo? Dice infatti la Merlini: «*Proviamo oggi a mettere nella cartella del moderno bambino "quella" merenda, oppure a mettergli davanti due frutti freschi mentre già sta divorando accanitamente le immagini della tv: rischiamo di sconvolgergli l'io*».

Cari grandi (potreste obiettare voi bambini), per voi il budino da mangiare a merenda era un rito: il latte fresco che bolliva, la lunga sosta della mamma o della nonna davanti ai fornelli per rimestare, e poi c'era il momento difficilissimo del caramello, e la preparazione dello stampo col buco in mezzo che non poteva fallire nel fatidico momento del rovesciamento, così, di botto, sul piatto.

Cari grandi, oggi avete troppo da fare e così lo [illegible] dal salumiere e il budino me lo compro nel suo contenitore di plastica, strappo via la copertura di stagnola, ci metto un cucchiaino e posso scegliere fra tre, quattro gusti diversi. E se ci pensate, la marmellata che piace a voi è davvero troppo dolce: pensate invece che potenza ha quella pasta di cioccolato che anche nel '900, ai tempi di De Amicis, a Torino chiamavano [illegible] e davano addirittura al posto della minestra...

E poi pensate che risparmio di fatica le patatine già fritte: son così buone che tolgono addirittura la voglia di mangiare quando si arriva in tavola...

Questo dialogo, riscritto traducendo squallidi dati statistici, parte dal presupposto che tutti gli italiani sono suggestionati dalla pubblicità, segnatamente quella televisiva che sa far soprattutto leva sulla disponibilità, l'ingenuità, l'ottimismo e la fantasia dei bambini che la guardano. Giorno per giorno, si è così scatenata in loro una curiosità irresistibile che, ben presto, si è trasformata in bisogno impellente.

«*In questi ultimi anni* (constata ancora Silvia Merlini, tra le più attente e brillanti studiose del problema), *assistiamo infatti ad un massiccio spostamento del settore alimentare nel "baby share", una sorta di infantilizzazione dell'alimentazione, vera o immaginaria questa sia, per quanto concerne contenuti, gusti e ruoli. Non solo si inventano intere fasce alimentari per bambini, linee per l'infanzia e divisioni pediatriche, ma intere fasce di alimenti vengono palesemente o subdolamente "spacciate" per i bambini*».

Tra tabelle e scoperte proteiche (tutte da "segnare a dito") la più sconcertante resta l'acquisizione delle salse tra le merende più ambite: dalla majonnaise alla tartara e derivati, nate per accompagnare uova, pesci, carni, ed ora innalzate al ruolo di vera e propria «*pietanza*». Secondo slogan, esse sono «*magari da piluccare con un grissino o da spalmare su un cracker*». Così impone la martellante e più e più volte quotidiana pubblicità televisiva. E guai a rimproverare il bambino: c'è caso che si senta diverso da quel «modello» che tanto vede celebrare e ne abbia un trauma.

In un mondo dominato dal «*packaged food*», non è il caso di stigmatizzare come queste salse fossero in origine e di come vengano invece *packagedizzate* oggi, ma spiegare ai bambini la loro funzione e l'uso d'origine sarebbe il minimo. Ma è questa una pretesa che urta contro un sistema che tende ad un perfetto consumatore. Il passaggio da bambino assuefatto alla «*refezione*» ad adulto costretto alla «*mensa*» e al «*fast-food*» deve avvenire «*naturalmente*».

Ma a conclusione di questa inchiesta, non bisogna pensare che tutti i bambini siano condannati alle spietate esigenze dei grandi. Ci sono già sacche di resistenza che fanno ben sperare. In moltissimi casi, infatti, quel pane che viene rifiutato a pranzo (a causa degli stolidi ingozzamenti provocati dalla pastasciutta) può ricomparire a merenda. E, in barba a tutte le videoleggi del «*baby share*», viene consumato così com'è: inzuppato dentro un semplice bicchiere di latte.

Emilio Donaggio

E' mancato
Osvaldo Palla
pubblicista
di anni 75
Lo annunciano con grande dolore la moglie Emma Zanelli, le sorelle Rina e Nella, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo il 20 settembre a Calice al Cornoviglio (La Spezia) nel pomeriggio. Non fiori, ma opere di bene.
— Torino, 18 settembre 1984.

Si associano Rini e Giorgio Tazartes.

Partecipano al dolore Milena e Paride Bitetti.

La Direzione e la Redazione di La Stampa e Stampa Sera prendono parte al dolore della moglie per la morte del collaboratore
Osvaldo Palla
— Torino, 18 settembre 1984.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Chiara Mannucci vedova Reggio
Ne danno il triste annuncio la figlia Rosangela con il marito Enzo, il figlio Roberto con la moglie Paola, i nipoti Paolo, Carola, Gabriele, Giorgio, Nima e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Giampiero Gaidano per le amorevoli cure prestate. Funerali il giorno 19 alle ore 14,30 partendo da via Sempione 124 alla parrocchia SS. Speranza, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Almese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 settembre 1984.

Le famiglie Faldasta partecipano vivamente.

Dopo una vita di esemplare e generosa dedizione alla famiglia ha raggiunto la sua Anita
Silvio Rivolo
Addolorati ma confortati dalla speranza cristiana lo annunciano il figlio Pier Franco con la moglie Tia Bardelli e gli amatissimi Federica e Raffaella, la sorella Livia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 19 ore 14,30 parrocchia Crocetta. Indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Cuneo.
— Torino, 17 settembre 1984.

Tata e Felice Bardelli con figli e famiglie uniti nella preghiera partecipano al dolore di Franco e Tia per la morte del carissimo papà
Silvio Rivolo
— Torino, 17 settembre 1984.

La Fiat Auto S.p.A., Direzione Generale, Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipano con profondo cordoglio al lutto del signor Rivolo ing. Pier Franco per la scomparsa del padre
Silvio Rivolo
— Torino, 17 settembre 1984.

Colleghi e Collaboratori tutti della Direzione Prodotto Assicurazione Qualità si uniscono al dolore che ha colpito l'ing. Pier Franco Rivolo.
— Torino, 17 settembre 1984.

E' mancato
Carlo Armando
Anziano Fiat
anni 73
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittorina Barone, i figli Mario e Ugo, nuora e nipoti. Funerali in Rivoli mercoledì 19 corr. ore 15 parrocchia Nuova Collegiata.
— Rivoli, 18 settembre 1984.

E' mancata
Celestina Boggiatto in Vietti
anni 80
Lo annunciano il marito Vitale mamma figlia genero la nipotina Sara e parenti tutti. Funerali Viù mercoledì 19 c.m. ore 10,30.
— Viù, 18 settembre 1984.

E' mancato ai suoi cari
Alfredo Delpiano
Lo piangono: moglie, figlia, sorella, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali oggi alle 14,15 via Mosca 9, indi la cara salma proseguirà per Castelnuovo. Non fiori, ma eventuali offerte al Centro Tumori.
— Torino, 18 settembre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Enrico Sargiotto
Con profondo dolore l'annunciano la moglie Giuseppina; la figlia Silvana con Maurizio e Monica, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 alle ore 8,30 nella parrocchia San Francesco di Sales via Motta 42.
— Torino, 18 settembre 1984.

Domenico, Carla e Franco Ughetto Cossa sono vicini a Giustina e Silvana.

Nipoti Enrico Filly Paolo Gianni sono vicini alla zia per la perdita dello zio ENRICO.

Tutta la Scuola «C. Olivetti» si unisce al dolore della prof. Silvana Sargiotto per la perdita del PADRE.

Marilucia, Giancarlo, Franco Boccardi e famiglie sono affettuosamente vicini a Tina e Silvana.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Grosso (Vampero)
Cavaliere Vittorio Veneto
anni 86
Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Reppolo la figlia Lucia col marito Paolo Castelnuovo e la figlia Clara che tanto amava, cognati cognate nipoti pronipoti cugini parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Isonzo 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Perosa C.se, 18 settembre 1984.

Serenamente è mancato
Michele Barbero
anni 88
premio fedeltà FIAT Valvoli
ex combattente guerra 1915-18
Ne danno il triste annuncio: la sua Anna, Ovidina con Gian Franco De Stefani, l'adorata nipote Antonella, il fratello, parenti tutti. Grazie a medici, suore, personale ed a Fiorinda dell'infermeria S. Spirito di Crescentino. Funerale parrocchia Pino Torinese giovedì 20, ore 8,30.
— Chieri, 18 settembre 1984.

Il Signore ha chiamato a sé
don Giovanni Barella (don Ba)
per molti anni assistente diocesano dei ragazzi di Azione Cattolica e cappellano dell'Istituto Santo Natale. Il Padre Arcivescovo e il Presbiterio diocesano, i Familiari, la Congregazione delle Suore del Santo Natale, gli Amici che lo hanno avuto come guida nel comune impegno educativo, i Ragazzi e i Giovani che lo hanno incontrato come maestro e sacerdote nella scuola, nell'Azione Cattolica torinese, a Casalpina di Mompellato, a Goglio e Clavière, esprimono in preghiera la loro riconoscenza. Un sentito ringraziamento ai medici dell'ospedale Nuova Astanteria Martini e in particolare al prof. Castellano e al dott. Rimella. Un incontro di preghiera avrà luogo alle ore 20,30 di mercoledì 19 nella cappella di corso Francia 164. Santa Messa di sepoltura alle ore 15,30 di giovedì 20 nel Duomo.
— Torino, 18 settembre 1984.

Cristianamente è mancata la
BARONESSA
Maddalena Accusani di Retorto e Portanova nob. Stuardi
Ne danno notizia a funerali avvenuti i figli Emilio e Olga con le rispettive famiglie, Franca Scotti Villanis Audifredi con il marito ed i figli, la sorella Maria Angela nob. Stuardi e parenti tutti.
— Torino, 19 settembre 1984.

Dio ha richiamato a sé
Guido Drago
di anni 70
ex internato
invalido di guerra
Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Maria Rosso; i figli Carlo con la moglie Imelda e figli Andrea e Chiara, Stefano con la moglie Marta e figlia Alice, Margherita con il marito Flavio, i fratelli Giuseppe, Secondo, la sorella Nina con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cattedrale di San Donato giovedì 20 corrente partendo dall'ospedale civile E. Agnelli alle ore 10. Per espressa volontà del defunto non fiori ma eventuali offerte alla Croce Verde di Pinerolo.
— Pinerolo, 18 settembre 1984.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Carlo Drago per la morte del padre
Guido Drago
— Torino, 18 settembre 1984.

Partecipano al dolore di Carlo gli amici:
Alberto Tarturi
Antonio Bianchetti
Giuseppe Porporato
Giuseppe Rua-Barchero
Luigi Mezzacappa
Marco Marello
Piero Martinotti
Franco Audisio
Domenico Franchino
Piercarlo Guarino
Piero Frigerio
Piero Testa
Fabrizio Ferrero
Mario Dondero
Giorgio Coraglia
Bruno Mangianelli
Edoardo Fassio
Franco Milanesio
Giuseppe Cavioni
Giancarlo Ferni

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Gino Moscarello
Affranti l'annunciano la moglie Luigia, i figli Antonio, Giuseppe, Maria, Rosa ed Ettore con coniugi, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì ore 14,30 parrocchia Maria Regina delle Missioni via Cialdini 20.
— Torino, 17 settembre 1984.

Partecipano al dolore di Antonio e famiglia gli amici:
Gisela, Pier Mario Scarrone
Marisa, Nico Albery
Chiara, Aldo Giudice
Aida, Fabrizio Spagnol
Wanda, Gino Seminatore
Elena, Stefano Rua
Clotilde, Silvio Enrio
Anna, Pietro Curiale

I Colleghi della Ripartizione X LL.PP. ed i Dipendenti tutti del Civico Ufficio Tecnico di Torino partecipano commossi al dolore dell'arch. Antonio Moscarello per la perdita del PADRE.

L'Impresa Sclippoli & C. partecipa al dolore dell'arch. Moscarello.

Affettuosamente vicini ad Antonio e famiglia partecipiamo commossi ricordando il caro PAPA', Elio Mariantonietta.

La Sinistra Socialista Piemontese piange la morte di
Riccardo Lombardi
guida morale ed esempio di militanza politica. Il socialismo italiano ha perso una delle sue figure più emblematiche. Il suo ricordo non si spegnerà mai nel cuore di migliaia di socialisti Piemontesi.
— Torino, 18 settembre 1984.

Il Comitato Regionale Piemontese del Psi e le Federazioni provinciali di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, piangono la scomparsa del compagno
Riccardo Lombardi
insostituibile maestro di democrazia e socialismo.
— Torino, 18 settembre 1984.

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto del suo papà
prof. Donatella Filipelli
Ne danno il doloroso annuncio il padre, i parenti, la madrina Renata, la signora Candeli che amorosamente la assisteva, particolare ringraziamento ai medici e infermieri della Clinica Valsalice. Funerali giovedì 20-9 ore 14,30 parrocchia San Carlo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 settembre 1984.

Partecipano al lutto del signor Luigi, gli Ex Allievi del S. Luigi, gli Amici della Famija Turinèisa.

Renata, Gina, Adriana, Silvana Grebori ricordano con affetto e rimpianto la carissima DONATELLA.

I cugini Turroni e Vitrando sono vicini a Gino.

I Colleghi tutti del Provveditorato agli Studi di Torino commossi ricordano con affetto la
prof.ssa Donatella Filipelli
— Torino, 19 settembre 1984.

Livia Fornello, Bruna Agnella, Franca Sardini piangono l'AMICA fraterna.

Presidente e Amministratore Delegato, Vice Presidente, Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale Sagat S.p.A. prendono parte al vivo dolore del vice presidente Luigi Vadalà per la perdita della nonna
Santa Marea ved. Vadalà
— Caselle, 18 settembre 1984.

Il Direttore Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto della Sagat S.p.A. partecipano sentitamente al lutto del vice presidente Luigi Vadalà per la scomparsa della nonna
Santa Marea ved. Vadalà
— Caselle, 18 settembre 1984.

E' mancato
Roberto Porta
di anni 87
cav. di Vittorio Veneto
Lo annunciano la moglie, la figlia Elsa il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Stresa giovedì 20 corrente alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale.
— Stresa, 18 settembre 1984.

E' tornato alla casa del Padre
Giuseppe Bosano (Cesarino)
L'annunciano la fedele Domenica Gerina e famiglia, amici. Un ringraziamento particolare ai medici, suor Felicita e personale tutto di Villa Turina per le assistenze prestate. Funerali in San Maurizio Canavese giovedì 20 corr. ore 8 da Villa Turina. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Villafranca Piemonte.
— Torino (via Susa 30), 18/9/1984.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato
Giorgio Pettenuzzo
anni 52
commerciante
A funerali avvenuti l'annunciano la moglie Francesca Tombolato, i figli Mara col marito Elio e la piccola Laura, Pierina con la moglie Teresa, Franca, il papà Augusto, i fratelli Giuseppe e Dino con rispettive famiglie, parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Borgaro Torinese.
— Borgaro, 18 settembre 1984.

Ci ha lasciati
Giovanni Raviola (Mario)
anziano FIAT
Lo piangono affranti: la moglie Antonietta, figlio Roberto con Vera e l'adorata Roberta. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Santa Monica.
— Torino, 17 settembre 1984.

(Continua a pag. 7)

Dure contestazioni in Val Borbera

E' CLIENTELARE IL CORSO PER FORESTALI?

ALESSANDRIA — Aria di maretta intorno al corso di formazione per operai forestali deciso dalla Comunità Montana Val Borbera.

I lavoratori addetti alla forestazione della valle, dicono alla Fisba Cisl di Alessandria, forti di una consolidata esperienza professionale, hanno evidenziato tutte le contraddizioni e gli errori compiuti dalla Comunità per la predisposizione di un corso di formazione. Per l'entità dei finanziamenti utilizzati e per l'importanza dell'iniziativa, che, se correttamente impostata, poteva rappresentare un valido contributo ad una prospettiva futura di lavoro.

Alla Cisl in sostanza si contesta la scelta dei giovani selezionati per partecipare al corso che *«sembra rispondere più ai criteri politici o personali di chi comanda in Comunità che ad un esame obiettivo delle domande presentate. Prova ne è il fatto che, mentre sono stati esclusi o sono stati convinti a ritirare la domanda giovani con esperienza di forestazione e quindi con un interesse anche futuro a questo lavoro, è stato dato spazio a chi neppure risiede in valle. E' presumibile, quindi, che mai sarà interessato a questo lavoro»*.

Dice Mario Scotti della segreteria provinciale Cisl: *«Questo corso di formazione è un'occasione perduta perché poteva essere uno strumento importante per qualificare maggiormente i lavoratori che hanno operato nella forestazione. Rischia invece di diventare una iniziativa aggiuntiva senza prospettive. La Comunità montana conosceva la posizione della Cisl per una corretta effettuazione del corso professionale: purtroppo ha ritenuto opportuno procedere unilateralmente senza confrontarsi col sindacato»*. A questo punto dovrà anche misurarsi con i lavoratori e le iniziative che intenderanno prendere.

Il settore della forestazione è fondamentale per la Valle Borbera e per questo, concludono i sindacati, essi si battono contro ogni gestione clientelare delle risorse disponibili, sia a livello regionale che comunitario.

Emma Camagna

Costretto a un atterraggio di fortuna per un violento temporale

SALVO IL RE DELLE MONGOLFIERE NEI BOSCHI A CAIRO MONTENOTTE

Ricoverato in ospedale per una piccola frattura a un piede. E' il colonnello americano Joe Kittinger, il primo uomo che ha attraversato l'Atlantico in solitaria sull'aerostato

Joe Kittinger

CAIRO MONTENOTTE — Joe Kittinger, il primo uomo che da solo ha attraversato l'Atlantico su una mongolfiera, ora vuole sorvolare anche il Pacifico. Lo ha detto ieri pomeriggio subito dopo il ricovero all'ospedale di Nizza dove è stato accompagnato in elicottero per una piccola frattura al piede destro. Ha portato a termine un'avventura ritenuta da molti impossibile e, dopo avere volato ad alta quota per oltre 3 giorni nel piccolo cestello della «Rosie & Gradie» (era partito venerdì alle 22,30 ora italiana da Caribù nel Maine) è atterrato, sorpreso da un improvviso fortunale, nei boschi di Montenotte.

Un'altra impresa leggendaria come la trasvolata di Charles Lindbergh, che nel 1927, in 33 ore e mezzo, a bordo dello «Spirit of Saint Louis» coprì la distanza da New York a Parigi. Da allora i tempi sono cambiati, ma il colonnello ha voluto tentare ugualmente, servendosi del pallone a elio che ora è conservato dai carabinieri di Pontinvrea, in attesa di essere imbarcato per gli Stati Uniti.

Montenotte, un piccolo villaggio dell'entroterra di Savona, è stato testimone del un fatto storico. La mongolfiera è apparsa all'orizzonte di Savona poco prima delle 14 di ieri. Un dipendente della Sarpom, una raffineria di petroli di Quiliano, Giancarlo Vigliezo, ne ha seguito in auto le ultime fasi. E' stato uno fra i primi ad arrivare a Montenotte mentre l'aerostato planava sulla fitta boscaglia.

Su uno dei quattro elicotteri d'appoggio c'era il fratello del colonnello, George, anche lui un ufficiale della Us Air Force. I due si sono abbracciati e hanno stappato una bottiglia di champagne. Il trasvolatore solitario non è nuovo ad avventure del genere. Nel 1960, quando era capitano, salì con un pallone fino a 23 mila metri di quota, nel cielo del Nuovo Messico. Si lanciò con il paracadute e, dopo aver compiuto una discesa libera di 19.505 metri, toccò terra in soli 2'58".

L'avventura italiana è iniziata poco dopo le 13, ieri mattina a Bedford, nel Massachusetts, era stato annunciato che il colonnello Joe Kittinger era diventato il primo uomo ad aver attraversato da solo in pallone l'Atlantico. Fino a quel momento aveva volato per 72 ore dormendo solo saltuariamente. L'unica precedente traversata in pallone dell'Atlantico era stata quella del «Double Eagle II» nel 1978. Ma in quella occasione a bordo c'erano tre uomini. Alle 9 di ieri mattina il colonnello si trovava a circa 10 chilometri ad Ovest di Saint-Tropez, sulla Costa Azzurra. Il controllore di volo con il quale aveva parlato aveva riferito che i venti soffiavano sulla zona a 75 chilometri orari.

Molto probabilmente Joe Kittinger cercava di puntare sulla Corsica ma l'improvviso cambiamento delle condizioni atmosferiche e l'abbassamento della velocità lo avevano messo in difficoltà. Alla torre di controllo dell'aeroporto di Genova, alle 12,30, aveva riferito di non aver ancora preso una decisione. Aveva detto: *«Non so ancora se atterrare sul capoluogo ligure oppure proseguire alla volta di Milano»*. Un altro colpo di vento e la navicella è stata sospinta sulle alture di Montenotte.

Giampaolo Carlini

Istituto Artom

«GLI ALLIEVI SONO POCHI» SOPPRESSA UNA CLASSE A CANELLI?

CANELLI — *Doccia fredda anche per gli allievi della IV C dell'Istituto Artom che diploma periti meccanici: secondo le disposizioni ministeriali la loro classe dovrebbe essere soppressa perché non raggiunge il numero minimo di iscrizioni: infatti gli studenti frequentanti la quarta C sono soltanto 13 contro i 15 previsti dalla legge.*

Quella di Canelli è una sezione decentrata dell'Istituto che ha sede ad Asti e serve tutta la zona del Sud-Astigiano e Val Bormida.

Da qualche tempo si è verificata una tendenza alla diminuzione degli iscritti, ma l'Istituto resta l'unico in tutta l'area che fornisca una simile specializzazione.

La comunicazione ufficiale da parte del ministero non è ancora arrivata, ma si sa che è già stata predisposta e ieri sono stati informati gli alunni. Il timore è che, se verrà soppressa questa classe, presto anche tutta la sede canellese dell'Istituto verrà fatta chiudere.

Contro questa ipotesi è stato indetto per sabato mattina un convegno apposito sui problemi delle scuole superiori in Valle Belbo, cui è stata annunciata la partecipazione del presidente della Provincia Tovo e del provveditore agli studi Martini. L'assessore alla Pubblica Istruzione di Canelli, Cristina Capra, ha intenzione di dare battaglia: «Non è una questione campanilistica, ma a Canelli si stanno chiudendo le scuole superiori senza verificare il servizio che queste offrono».

La soppressione della IV C dell'Artom, ad esempio, comporterà, se confermata, notevoli disagi agli studenti che saranno costretti a trasferirsi ad Asti. Per i più fortunati saranno 60 chilometri da affrontare ogni giorno, ma per alcuni, che abitano in comuni della Val Bormida, non collegati direttamente con Asti, si prospetta l'eventualità di soggiornare nel capoluogo o smettere gli studi.

Fulvio Lavina

E' la «TRM», specializzata in zincatura, metallizzazione e sabbiatura

ABITANTI DENUNCIANO UNA FABBRICA PER INQUINAMENTO AD ACQUI TERME

ALESSANDRIA — (e. c.) *C'è ad Acqui in via Casagrande una fabbrica specializzata in zincatura, metallizzazione e sabbiatura, la «TRM», e gli abitanti della zona non la vogliono perché, dicono, causa inquinamento. Pertanto hanno inviato un esposto all'Unità Sanitaria Locale facendo presente la pericolosità della lavorazione.*

Nel documento si afferma fra l'altro che la polvere uscita dei processi produttivi della «TRM» si infila da tutte le parti e costituisce un serio pericolo per la salute. L'azienda, però, non sa dove spostarsi.

I dirigenti hanno affittato un capannone in regione Lavandara, ma anche qui gli abitanti hanno inviato un esposto all'Unità sanitaria, al sindaco di Acqui, al prefetto di Alessandria nonché ai responsabili dell'Ufficio di Igiene e Ambiente, sempre di Alessandria.

Nell'esposto gli abitanti della zona vicina al capannone, dove dovrebbe fra breve installarsi la fabbrica, manifestano la loro più viva preoccupazione per le conseguenze che possono derivare a persone e cose dalle esalazioni della zincatura dei metalli che dovrebbe essere intensificata nel nuovo impianto.

Fra l'altro, nell'esposto, si fa presente che i dirigenti dell'azienda che occupa cinque dipendenti non dispongono delle necessarie autorizzazioni per effettuare tale tipo di lavorazione.

La vicenda è delicata, la «TRM» non sa dove andare e cosa fare, e gli abitanti della Lavandara, forse ancora più decisi di quelli della zona attorno a via Casagrande, affermano di volersi battere con decisione per impedire l'insediamento della fabbrica, la stessa decisione con cui due anni fa si erano battuti contro la discarica pubblica dei rifiuti.

Mentre in Valle d'Aosta se ne conta soltanto una ogni 1400 persone

UN RECORD PER LA PROVINCIA D'IMPERIA HA UNA MOTOCICLETTA OGNI 110 ABITANTI

IMPERIA — Secondo le statistiche ministeriali la provincia di Imperia è stata quella che, nel 1983, aveva il primato assoluto in Italia nel rapporto moto-abitanti.

La provincia rivierasca ha fatto registrare la presenza di una moto ogni 110 abitanti. Seguono le province di Firenze con 111, Livorno con 114, Lucca con 126, Savona con 128, Pisa con 129, Trieste con 132, Forlì e Genova con 140, e Parma con 147.

Fanalino di coda in questa graduatoria dei motori e, purtroppo, anche dei conseguenti incidenti è la provincia di Aosta, con una moto ogni 1400 abitanti. Evidentemente i molti mesi di freddo e neve sconsigliano ai piedi delle Alpi l'uso del mezzo.

La probabile causa di questo primato imperiese in particolare, ma anche ligure e toscano in generale, sono la carenza di strade e di parcheggi, assieme alla bontà del clima che permette l'uso della moto per oltre trecento giorni all'anno.

E' stato notato come siano stati soprattutto i giovanissimi a lanciarsi verso questo mezzo, ormai considerato come un coadiuvante scolastico e come efficace modo per sfuggire agli ingorghi stradali.

Nelle ore di punta circolare lungo l'Aurelia e cercare di entrare negli abitati di Sanremo ed Imperia, è diventato un tormento di ore, cui è possibile sfuggire soltanto con la agilità delle moto.

La dolorosa contropartita di questa nuova tendenza, in parte volontaria ed in parte imposta da cause obbiettive, è l'elevato, e purtroppo crescente, numero di giovani vittime sulla strada: ben pochi dei giovani motociclisti hanno capito la fondamentale importanza dello slogan «Un casco per la tua vita».

Bruno Viane

Ieri a Borgosesia

SI UCCIDE CADENDO DALLE SCALE

BORGOSESIA — *(r.q.)* E' morto sulle scale di casa con il capo fracassato probabilmente per la violenta botta contro lo spigolo di un gradino. La vittima è Mirko Urli, 18 anni, geometra impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Pray. La disgrazia si è verificata ieri pomeriggio a Borgosesia mentre l'uomo scendeva una scala esterna della propria abitazione, una casa a due piani sulla strada che dalla regione Fornace conduce al rione Sant'Anna.

Inspiegabili le circostanze dell'accaduto, ma c'è da supporre che Mirko Urli sia scivolato sul granito bagnato per la pioggia. Il padre della vittima da dentro casa ha udito il tonfo, è uscito immediatamente e si è trovato di fronte alla raccapricciante scena.

Mirko Urli perdeva abbondantemente sangue dalla nuca e ogni soccorso si è purtroppo rivelato vano. E' morto fra le braccia del disperato genitore.

SENZA PORTO D'ARMI UCCIDE UN CAMOSCIO ARRESTATO A BRUSSON

AOSTA — *(g.m.)* Un valdostano sprovvisto non solo di licenza di caccia, ma addirittura di porto d'armi, documenti che non gli furono rilasciati perché già sospetto di bracconaggio, ha pensato di partecipare alla giornata d'apertura della stagione venatoria aggirando ogni ostacolo. L'uomo ha, infatti, sparato a un camoscio con il fucile della propria convivente, la quale è risultata essere in regola con le discipline della legge venatoria. Il raggiro è stato stroncato dalle guardie forestali, che hanno poi recuperato il capo abbattuto.

Il fatto si è registrato domenica, nell'oasi di protezione di Brusson (una vasta zona ove è vietato l'abbattimento di qualsiasi specie di selvatico), nell'Alta Valle di Ayas. Qui, Fernanda Obert, 46 anni, aveva iniziato una regolare battuta di caccia al camoscio. Al suo fianco c'era il convivente, Ennio Cugnod, 54 anni, che forse, per avere la certezza che la donna facesse ritorno a valle con la preda, non ha saputo resistere alla tentazione di sparare.

Il Cugnod, appena ha visto a portata di mira un bell'esemplare di camoscio, ha repentinamente sottratto il fucile alla donna e ha sparato uccidendo il selvatico.

La cosa non è passata inosservata alle guardie forestali della stazione di Brusson che, scrutando la montagna con i binocoli, avevano notato il Cugnod mentre controllava con un cannocchiale un gruppo di camosci al pascolo. Tenuto sotto sorveglianza a distanza dalle guardie, Cugnod è stato visto imbracciare il fucile e sparare. In un baleno, le guardie (che solo ieri hanno recuperato il corpo del camoscio ucciso), raggiungevano il Cugnod ponendolo dinanzi a precise contestazioni, per cui lo arrestavano. L'uomo, rinchiuso ora nella Torre dei Balivi, le prigioni di Aosta, è in attesa del processo: dovrà rispondere, infatti, del reato di bracconaggio.

Un esposto alle procure di Imperia e Mondovì

SONO STATE COMPIUTE DELLE IRREGOLARITA' NELLA RISERVA DI CACCIA DELLE NAVETTE?

Aldo Viglione

PIEVE DI TECO — *(e. de.)* Il «pomo della discordia» è la riserva di caccia delle Navette, una delle zone più belle delle Alpi Marittime, a poca distanza da Monesi: per causa sua, diretta o indiretta, numerosi sindaci della Valle Arroscia o del Cuneese, e altre autorità, tra cui l'ex sottosegretario al Tesoro, onorevole Manfredo Manfredi, e il presidente della Regione Piemonte, Aldo Viglione, avrebbero compiuto «irregolarità».

Ad avanzare questo pesante sospetto, con un esposto inviato alla Procura della Repubblica di Imperia e a quella di Mondovì, è stato un legale di Pieve di Teco, l'avvocato Franco Spagnolo. I suoi dubbi elencati in un voluminoso «dossier», che si conclude con un invito alla magistratura, affinché indaghi «per scoprire se sono stati commessi illeciti penalmente rilevanti».

Al centro della vicenda, alla quale si stanno interessando i carabinieri di Nava, competenti per territorio, la società «Amici di Sant'Uberto» che, da quasi vent'anni, gestisce la riserva e che, fra i suoi soci, avrebbe anche l'onorevole Manfredi. Le accuse sono molteplici, e vanno dall'omissione in atti d'ufficio all'omesso controllo, sempre a parere dell'avvocato Spagnolo.

A quanto afferma il legale, le presunte mancanze sarebbero state compiute dai comuni di Borgomaro, Chiusavecchia, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pornassio e Briga Alta (Cuneo), dai presidenti della giunta Provinciale Amministrativa prima e del Comitato regionale di controllo poi, dal presidente della Provincia di Imperia, dal comando della stazione forestale di Ormea oltre che, ovviamente, dai membri della società «Amici di Sant'Uberto».

Un terremoto: davanti ad esso, però, gli interessati non si scompongono. Tutti si dichiarano tranquilli, «per aver sempre agito nella legalità», e rigettano con sdegno le «insinuazioni» di Spagnolo.

Manfredo Manfredi

ALLA FERRERO DI ALBA 80 ASSUNTI

ALBA — *(g. f.)* L'industria dolciaria Ferrero ha assunto 80 lavoratori stagionali per lo stabilimento di Alba con un contratto di lavoro di due mesi, rinnovabile alla scadenza: saranno adibiti al turno di notte. I nuovi dipendenti Ferrero sono entrati in fabbrica all'inizio della settimana.

Con quest'ultimo gruppo salgono a 470 circa gli stagionali assunti nel corso di questa stagione all'industria dolciaria albese per far fronte alla domanda del mercato e all'esigenza di sperimentare nuovi prodotti. Contrariamente a tante altre aziende in crisi, la Ferrero continua ad espandersi, ad assumere nuovo personale.

Negli ambienti sindacali si dice che verso la fine di settembre sarà riunito il coordinamento di fabbrica per aprire la vertenza per il rinnovo del contratto aziendale di lavoro, che è già scaduto alla fine dello scorso anno. La piattaforma aziendale comprende vari punti di rivendicazione, tra i quali il premio di produzione, professionalità, qualifiche.

Riparte questa sera da «Telecupole» una delle trasmissioni più popolari

IN «TRATTORIA» CON GIPO FARASSINO SULL'ONDA DI RICORDI LIETI E TRISTI

Gipo Farassino, mattatore in «Trattoria»

CAVALLERMAGGIORE — Sarà Gipo Farassino il conduttore e direttore artistico della più seguita e collaudata trasmissione di Telecupole «La Trattoria dei Ricordi» che, come negli anni scorsi, andrà in onda il mercoledì sera alle 20,30.

La prima puntata della nuova serie verrà trasmessa questa sera alla presenza del presidente della Giunta regionale, Aldo Viglione, delle autorità provinciali e di un folto pubblico di invitati.

Spiegano i dirigenti di Telecupole: *«La nostra emittente, sempre più impegnata nel tenere vive le tradizioni culturali e artistiche del Piemonte, con Gipo Farassino alla guida della Trattoria dei Ricordi compie un ulteriore salto di qualità nella propria produzione»*.

Fanno parte del cast, per la parte musicale, l'orchestrina del popolare Gipo, l'orchestra di Giorgio Giacosa, il sax dell'indimenticabile Fred Buscaglione, il complesso di Mario Piovano, autore dei più grandi successi del folk piemontese.

Per la parte teatrale collaborano alla trasmissione l'attore Angelo Bertolotti, Elisa Lana e Susanna Maranello. «La Trattoria dei Ricordi» in ogni puntata settimanale sarà ravvivata da gruppi folcloristici, bande musicali provenienti da tutto il Piemonte.

Nel corso delle trasmissioni Gipo Farassino avrà quali ospiti al suo tavolo personalità che si sono particolarmente distinte per la loro opera in campo artistico, culturale, sociale, politico e umanitario in favore del territorio e della gente piemontese.

g. d. m.

L'autore piemontese ha collaborato con colleghi della Calabria

PAROLE E MUSICA, VIGILE URBANO

Da Cuneo un disco con canzoni scritte e cantate da «civich»

Oscar Altina, il vigile poeta e paroliere

CUNEO — Oscar Altina, il vigile poeta che i cuneesi incontrano ogni giorno agli incroci stradali è raggiante: l'on. Nilde Jotti gli ha scritto complimentandosi per l'attività di paroliere e per il nuovo 45 giri uscito all'inizio del mese, che sta raccogliendo un buon successo.

Spiega Oscar Altina, il quale ha già mietuto numerosi successi in concorsi per opere poetiche: «Per i testi delle due canzoni intitolate 'Computer Love' e 'Disco Vai' c'è stata una collaborazione Nord-Sud a livello di vigili urbani. Le parole sono state infatti scritte insieme a Francesco Papaluca, civich di Gioiosa Jonica, la copertina del disco è stata disegnata da Corrado Armocida, comandante dei vigili della stessa cittadina calabrese. Musica e canto sono invece di Peter Nikys, nome d'arte di Pietro Ardino».

«Computer Love» è un rock ballabile, «Disco Vai» è del genere melodico: nello stesso 45 giri, quindi, c'è un omaggio ai due principali generi della musica leggera. Oscar Altina ne ha mandato una copia al presidente della Camera che gli ha risposto con lettera autografa: «Ringrazio commossa — scrive Nilde Jotti — del pensiero così affettuoso che hai voluto rivolgermi».

Il giovane civich cuneese (ha 35 anni) ha conosciuto il collega calabrese ad un concorso riservato ai poeti, ha stretto amicizia e in numerose telefonate è nata l'idea del disco ora distribuito dalla D.S.A. Il 45 giri ha già avuto diversi passaggi nei programmi delle radio private e presto dovrebbe essere trasmesso anche dalla Rai.

g. d. m.

ALFA: NON FAREMO DA CAVIA AI PIANI DEL SINDACATO

MILANO — E' una strana trattativa quella che si svolge, o meglio tenta di svolgersi, tra direzione aziendale dell'Alfa Romeo e sindacato metalmeccanico che assiste il consiglio di fabbrica. Strana perché, in pratica, non c'è materia su cui trattare, almeno per il momento, visto che il piano strategico che riguarda il futuro dello stabilimento di Arese il presidente Massacesi ancora non l'ha fatto conoscere al presidente dell'Iri, Prodi, e quindi non è pensabile che lo comunichi in anticipo al sindacato.

Così si ha l'impressione che questi incontri che si svolgono alla sede milanese dell'Intersind abbiano un po' una funzione rituale, come di non perdere le buone vecchie abitudini di confrontarsi e magari di scontrarsi anche se un po' sterilmente. Accade in questo modo che un incontro duri fino a notte per illustrare alla direzione aziendale un «controplano» che deve appunto contrapporsi, come si è accennato, ad un piano che non esiste, o meglio esisterà anche, ma non è noto.

Viene da pensare allora che si tratti di pure dichiarazioni di intenti. Piuttosto, magari si affronta qualche gestione contingente, legata ai numeri massicci di gente in cassa integrazione in attesa che siano pronti a scattare i livelli produttivi per l'«Alfa 90», il nuovo modello di punta.

Visto poi che l'azienda ha deciso di non far conoscere le sue intenzioni, rimane solo da esaminare; per l'ennesima volta, il cosiddetto controplano tenendo però presente, nel farlo, che si tratta più che altro di dichiarazioni di principio. Il primo, ovvio, è quello di far tornare in fabbrica il più presto possibile il maggior numero di persone. Ma questo punto è anche il più difficile, perché la direzione non accetta più di «fare da laboratorio» alle altre aziende, private o di Stato, e cioè, in questa occasione, non è disposta ad essere la prima ad accettare una riduzione di orario generalizzata che consente a quattromila in più di lavorare con un orario però che scende dalle 40 alle 30 ore.

Questa del laboratorio è una lamentela che il vertice Alfa ha già fatto più volte nel passato, accusando il sindacato di aver contribuito in questo modo a creare parecchie di quelle difficoltà che l'azienda si è trovata a dover affrontare. Non è una più il caso della fabbrica di Arese, ma è certo che parecchie delle misure adottate negli anni scorsi erano proprio per cancellare la memoria storica di un'Alfa laboratorio del sindacalismo italiano.

Si tratta di storia passata, soprattutto dopo che con il consenso di buona parte dei consigli di fabbrica e delle forze politiche anche di opposizione, la direzione dello stabilimento Nord (ma più o meno lo stesso è stato fatto al Sud) ha portato la produttività a livelli mai visti prima, diminuendo di parecchio il numero degli addetti.

«Ora le macchine non si vendono più» dicono al centro direzionale, «non si può produrre in quel numero e soprattutto non si possono tenere organici dimensionati su quel numero». «Torniamo a venderne quel numero» è, in soldoni, la replica del sindacato che indica il mercato estero come quello che può far tornare la Casa del biscione agli splendori passati, visto che il mercato Usa è sceso da 15 mila vetture l'anno a meno di 2 mila.

Marzio Fabbri

PELLICCE BENE L'EXPORT IN SVIZZERA

Il nostro mercato è cresciuto del 50% negli ultimi sei mesi

ROMA — Nel primo semestre di quest'anno è cresciuta del cinquanta per cento la quota di mercato italiana in Svizzera nel settore della pellicceria. Il dato — rileva l'*Istituto per il commercio con l'estero* — conferma i risultati positivi che si possono conseguire attraverso una adeguata azione promozionale. Nell'ambito del programma triennale del settore per la Svizzera, l'*Ice* ha organizzato a Ginevra e a Zurigo la presentazione in questi giorni di collezioni di pellicceria italiana.

Sempre in campo del commercio estero, le macchine per la lavorazione del legno, la robotica, le telecomunicazioni e le attrezzature antinquinamento saranno i principali settori produttivi che l'Italia presenta alla fiera internazionale di Seul.

La partecipazione italiana, organizzata dall'*Ice*, comprende 54 aziende. La fiera di Seul, giunta alla sua seconda edizione, è destinata ad assumere una ampia rilevanza nell'ambito delle iniziative promozionali del Paese e coinciderà nel prossimo futuro con importanti momenti della vita della Corea del Sud come le Olimpiadi del 1988.

Sarà montato su una nuova macchina del Gruppo

NASCE «FIRE 1000» MOTORE FIAT CHE ANTICIPA IL 2000

Leggero (69 chili), potente (45 cavalli), è stato realizzato con largo impiego dell'elettronica. Lo stabilimento di Termoli è in grado di produrne uno ogni venti secondi

Il motore FIRE 1000

All'inizio della primavera prossima il gruppo Fiat presenterà una nuova automobile: inedita nella linea, nell'estetica e nel motore. Mentre sui primi due aspetti la Casa mantiene per ora il più assoluto riserbo, sul terzo si conosce da ieri praticamente tutto.

Il nuovo propulsore, sotto certi aspetti che vedremo in seguito rivoluzionario, è stato battezzato con la sigla Fire 1000, dove Fire sintetizza le iniziali di Fully Integred Robotized Engine ed il numero rivela la cilindrata dello stesso, quindi un litro (più precisamente 999 centimetri cubi). Dicono in Fiat che «*Fire, capostipite di una nuova generazione di motori nella categoria intorno al 1000 di cilindrata, è un motore estremamente avanzato nelle scelte progettative e nelle tecniche di sperimentazione, che raggiunge l'obiettivo di peso ridotto, alti rendimenti e bassi consumi specifici*».

Tradotta in cifre, quest'affermazione suona così: numero ridotto di particolari (circa il 30 per cento in meno rispetto al motore 1050 della «127», cioè 273 pezzi contro 388); compattezza di dimensioni e peso molto ridotto (69 chilogrammi); prestazioni di ottimo rilievo (45 cavalli a 5000 giri, coppia massima di 8,2 kgm a 2750 giri); assenza quasi totale di impegni di manutenzione. In ultimo, ma primo in ordine cronologico e di importanza, il fatto che Fire è frutto di una elevatissima sofisticazine tecnologica in fase di progetto e di sperimentazione ottenute grazie all'utilizzazione del laser olografico e delle tecniche più avanzate del calcolo strutturale.

Fire 1000 — che viene prodotto negli stabilimenti Fiat di Termoli dov'è stata allestita un'aerea destinata esclusivamente a questo tipo di propulsore a fronte di un investimento di 800 miliardi di lire — nasce all'inizio dell'estate di quattro anni fa, allorché la Casa torinese e la francese Peugeot firmarono un accordo per lo studio e la produzione di un motore di 1000 cc e quattro cilindri che avrebbe dovuto soddisfare sei precise esigenze: 1) peso inferiore ai motori di serie della stessa cilindrata già esistenti; 2) ingombro limitato; 3) potenza massima intorno ai 45 cavalli ma senza superare i 5000 giri/minuto; 4) limitazione al minimo delle operazioni di manutenzione e di assistenza; 5) rispondenza alle norme Cee in materia di ecologia. 6) facile partenza alle basse temperature.

A fine '81, dopo una laboriosa sperimentazione comune a Torino ed a Parigi, il prototipo del motore veniva sottoposto alle prime messe a punto ed alla verifica degli obiettivi fissati al momento dell'accordo. I risultati sono quelli accennati: 69 chili contro i 78 del motore 903 e i 96 del 1050 della «127», 45 cavalli a 5000 giri; coppia massima di 8,2 kgm a 2750 giri. In tema di consumi la realtà superava di fatto le più ottimistiche previsioni: una Panda dotata del Fire 1000 registrava una riduzione di carburante valutabile al 15 per cento rispetto all'auto di serie con motore di 903 centimetri cubi. In altri termini: 4 litri per 100 chilometri a 90/ora.

La parte Peugeot del progetto — e questa è storia conosciuta e abbastanza recente — si è persa per strada, nel senso che la Casa francese non ha ancora deciso se e come e dove adottare la fase finale, cioè la costruzione, del Fire 1000. In un primo momento era parso capire che un unico stabilimento avrebbe sfornato motori per entrambe le fabbriche; poi, causa «politiche industriali nazionali diverse», questa possibilità è sfumata e la scelta della Fiat è caduta su Termoli dove, a piena potenzialità di montaggio, si potranno produrre 2500 propulsori Fire al giorno, cioè tre al minuto, cioè ancora uno ogni venti secondi. Naturalmente affidando ai robot l'incarico pressoché totale di portare avanti la fase di montaggio.

Fire 1000, grazie ad una concezione molto elastica in fase di progettazione, potrà naturalmente subire modifiche senza che questo incida sull'architettura del motore. Per ora il suo impiego è previsto sulla nuova vettura del gruppo Fiat; ma non è affatto esclusa la possibilità di aumentarne (più 10 per cento) e di diminuirne (meno 15, 20 per cento) la cilindrata, in modo di allargare lo spazio d'utilizzo di questo autentico gioiello dell'industria italiana.

Eugenio Ferraris

Altri tre mesi di cassa integrazione per i 460 dipendenti

VERBANIA, LA PIRELLI RITARDERA' DI UN MESE LO SMANTELLAMENTO DI «CARTIERA PREALPINA»

VERBANIA — La Pirelli ha accettato (dopo un incontro in prefettura a Novara) di ritardare di un mese l'avvio — che avrebbe dovuto iniziare ieri l'altro — dello smantellamento e del trasferimento di macchine ed impianti del suo stabilimento «Cartiera Prealpina» di Verbania Possaccio.

L'azienda ha anche deciso di prolungare di altri tre mesi il periodo di cassa integrazione per i 460 dipendenti dello stesso stabilimento, caduto nei giorni scorsi.

Le due decisioni sono legate all'avviata realizzazione di una cooperativa (costituita tra i dipendenti) che dovrebbe assumere in affitto almeno una parte dei capannoni e dei macchinari in vista di una ripresa dell'attività produttiva.

Per la determinazione dei canoni di affitto e delle modalità un incontro dovrebbe svolgersi ai primi di ottobre in sede di ministero dell'industria.

I sindacati chiedono che il canone e le spese siano sopportati dallo stesso ministero nell'adempimento dell'impegno assunto lo scorso maggio di attuare una serie di interventi a sostegno dell'economia e dell'occupazione nel Verbano, Cusio, Ossola.

Per la Montefibre si annuncia per ottobre una ripresa delle iniziative sindacali e politiche in accordo con la Fulc regionale e nazionale; verrà sollecitata la conclusione dei lavori della commissione interministeriale d'indagine sullo stato degli impianti, le possibilità di mercato e di ripresa.

Stando alla federazione sindacale unitaria verbanese la Snia sarebbe interessata a produrre quella quota di nylon 6-6 spettante all'Italia e che (prodotta a Verbania sino al maggio dello scorso anno) la Montefibre aveva abbandonato 18 mesi fa come «prodotto senza avvenire».

Si teme che ulteriori ritardi possono compromettere, con le possibilità di trovare un mercato, anche ogni ripresa produttiva.

a. c.

Unione Industriale

ECCO COME SI ESPORTA A LONDRA

TORINO — Il programma «Torino-Europa» per lo sviluppo dell'export, promosso dall'Unione Industriale di Torino, è giunto alla terza fase, dedicata alla Gran Bretagna.

Come è già avvenuto in precedenza (mercati della Repubblica Federale Tedesca e della Francia), il programma offre un servizio gratuito alle aziende partecipanti, consistente nell'assistenza necessaria per la ricerca di controparti sul mercato britannico, attuata con consulenti italiani e locali, su un arco di 12 mesi.

E' stato predisposto uno studio di mercato che analizza in dettaglio tre grandi settori: parti ed accessori per l'industria autoveicolistica, tessile-abbigliamento, alimentare-dolciario; lo studio mette in luce le particolari interessanti opportunità esistenti per le nostre aziende. La successiva ricerca di controparti non è comunque limitata alle sole aziende di questi settori.

In una riunione in programma oggi all'Unione Industriale (presieduta da Giuseppe Pichetto, presidente, ed alla quale sarà presente il vertice della Cassa di Risparmio di Torino) verranno esposti i risultati dello studio.

OGGI E DOMANI

- **AMMA.** «*Tecniche del controllo aziendale*», è il tema dell'incontro di formazione promosso dall'Amma di Torino per domani, giovedì, con inizio alle ore 9, presso l'Unione Industriale.
- **TESSILI.** Consiglio direttivo dei tessili Cgil, domani, alle ore 9. Dopodomani è la volta del settore trasporti (dopolavoro Ferrovie dello Stato, via Sacchi 63) e della scuola (salone Camera del Lavoro di Torino).
- **PIANETA UNIVERSITA'.** E' il titolo di un programma in dieci puntate realizzato da Raitre in collaborazione con il Cesaco e la Regione Piemonte. Il programma si ispira alla serie di incontri di orientamento preuniversitari proposti dal Cesaco. Il calendario prevede questa settimana (ore 20): «*Sarai professore*» (questa sera); «*Un'attività sicura*» (domani); «*Sarò manager*» (venerdì).

(Segue da pagina 5)

Ezio Ivana Stefano Giovanni Del Ponte partecipano commossi al dolore di Tina e Franco per la scomparsa della mamma

Vittoria Gaspard ved. Poggio

— Torino, 18 settembre 1984.

Serenamente è mancata

Maria Roccati ved. Mossotto

Lo annunciano i figli Anna, Pier Angelo e famiglie. Funerali giovedì 20 c.m. ore 10,15 presso parrocchia della Divina Provvidenza.
— Torino, 17 settembre 1984.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto del sig. Giovanni Bertola per il decesso della mamma

Caterina Tosco ved. Bertola

— Torino, 18 settembre 1984.

E' mancata

Maria Bianco ved. Garino

anni 83

Lo annunciano i figli Milena e Loredana con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali giovedì 20 ore 10,15 parrocchia Beato Cottolengo. Servizio pullman per Lanzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 settembre 1984.

E' tragicamente mancato il nostro valido collaboratore

Mariano Piampiano

anni 53

Ne danno il doloroso annuncio, stringendosi al dolore della famiglia, i Titolari e Dipendenti tutti della Pacerpoli S.a.S. Poniaggi.
— Torino, 18 settembre 1984.

Celeste Naretto ricorda l'amico MARIANO.

Pina Aida Brigida Sacerdoti piangono

Edoardo Sacerdoti

con Lelia Guido Paola e i loro cari
— Napoli, 18 settembre 1984.

La Stet - Società Finanziaria Telefonica p.a. partecipa con profondo cordoglio il proprio lutto ed è vicina al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

geom. Emilio Di Palma

che per molti anni ha dato alla società la sua fattiva e impegnativa collaborazione.
— Roma, 19 settembre 1984.

Le famiglie Fogola partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito Angiola Maria per la perdita della sua mamma

Celeste Chiapella ved. Vaira

— Torino, 18 settembre 1984.

ANNIVERSARI

1972 — 1984
Antonio Nerini

1969 — 1984
Maria Manfredi Nerini

Sempre nel pensiero e nel cuore dei vostri cari. S. Messa giovedì 20 settembre alle ore 18, nella chiesa di San Carlo.

1960 — 1984
Sergio Viano

Lidia Mara e Wilma lo ricordano con tanto affetto.

Adriano Alemanno, Cesare Grassano e Luigi Ligasti ricordano con affetto l'amico

COMANDANTE
Manlio Quarantelli

a un mese dalla scomparsa.
— Torino, 19 settembre 1984

I compagni della Scuola militare di Milano ricordano affettuosamente l'amico

COMANDANTE
Manlio Quarantelli

nel trigesimo della scomparsa. Messa di suffragio sabato 29 settembre 1984 ore 11,30 chiesa di Santa Maria della Valle strada Val Pattonera 144.
— Torino, 19 settembre 1984.

1979 — 1984
Pietro Tinivella

Sempre nel nostro cuore, affettuosamente ricordato a quanti lo conobbero e amarono.

1969 — 1984
Lydia Sardo n. Balla

Perenne, delicato ricordo.

Giorgio Buttino

Sono passati otto anni.
— Torino, 19 settembre 1984.

1977 — 1984
Jole Grassi

Ricordata da quanti la conobbero e le vollero bene.

1962 — 1984
Bruno G. Serra

Il tuo caro ricordo ci accompagna ogni giorno con infinito rimpianto.

Laura e Antonio Rosso

sempre ricordati. S. Messa ore 18 Gran Madre.
— Torino, 19 settembre 1984

UN VERTICE DA CRAXI GOVERNO IN PERICOLO?

Fisco, pensioni, giunte condono nel mirino dc. 4 «nodi» da sciogliere

ROMA — Quasi un vertice del pentapartito, oggi, a Palazzo Chigi, per affrontare quattro scogli che possono minare la stabilità del governo. Il presidente del Consiglio Craxi incontra i capigruppo al Senato e alla Camera dei cinque partiti.

La salute del governo si fa, di giorno in giorno, più incerta. La dc non risparmia le sue critiche e, dopo il caso-giunte, la polemica sulle pensioni e sul condono edilizio, il partito di De Mita ha rivolto i suoi strali contro il progetto del ministro pri Visentini sul fisco, del quale chiede la radicale modifica. Un obiettivo pericoloso. Visentini ha sostenuto ripetutamente che si sarebbe dimesso qualora il suo progetto fosse alterato. Dimissioni che porterebbero inevitabilmente alla crisi.

Pensioni. La riforma è necessaria e non più dilazionabile, ma il progetto De Michelis va modificato. E' quanto sostiene la dc che ha riunito stamane la sua direzione con all'ordine del giorno il tema delle pensioni. Ieri, la democrazia cristiana aveva ricevuto dalla consultazione con le categorie professionali, esperti e i sindacalisti, indicazioni in questo senso.

Condono. Maggioranza divisa anche su questo tema. E, forse, siamo alla vigilia di un nuovo rinvio. L'esame del discusso provvedimento dovrebbe riprendere oggi pomeriggio al Senato, ma improvvisamente tutto è uscito in alto mare.

Il progetto Visentini. Dopo le pensioni, la dc critica anche la riforma di Visentini per combattere l'evasione fiscale di lavoratori autonomi e commercianti. Ieri, presenti il vicesegretario Scotti, il braccio destro di De Mita, Misasi, e il presidente della Confcommercio, si è decisa una riunione di alto livello in casa dc per rimettere in discussione il progetto.

Giunte locali. Sulla maggioranza pentapartita continuano a pesare, infine, i casi di Sardegna e Matera.

Crescono i «no» a De Michelis

MINA PENSIONI

Oggi la dc decide le modifiche da proporre già nel Consiglio dei ministri. Anche Longo è contrario

ROMA — Cresce il coro di critiche contro il progetto di riforma pensioni di De Michelis. Oggi la democrazia cristiana si pronuncia in proposito. Il vicepresidente dei deputati dc Cristofori ha però già anticipato che «fin dalla prima fase di discussione, in sede di Consiglio dei ministri, la bozza dovrà essere modificata».

Dura presa di posizione anche da parte del psdi Longo: «Mi pare proprio che in questi termini il progetto di riforma non si possa approvare».

Le organizzazioni dei «quadri» sono in fermento: oggi riuniscono tutte le loro organizzazioni per definire una «strategia unitaria» di lotta.

Infine la Cgil organizza oggi una manifestazione di pensionati a Roma per chiedere la rivalutazione delle attuali pensioni.

Il ministro del Lavoro De Michelis insieme a Luciano Lama

Nel vespaio di polemiche sollevato dal progetto De Michelis per «rifondare» le pensioni, il «tetto» della retribuzione pensionabile è forse il più aspro motivo di scontro. Il ministro del Lavoro propone un limite di soli 24 milioni indicizzabili. Nessun partito è d'accordo: il pci vuole salire a 32 milioni, la dc a 34, il pli e psdi a 35; nello stesso psi c'è chi suggerisce di raggiungere almeno i 30 milioni.

Gli interessi in gioco, com'è naturale, sono molti e di segno opposto. Si spiega così la rivolta di numerose categorie che ritengono di essere punite ingiustamente dal piano di riforma. Il «fronte del no», guidato dai dirigenti d'azienda industriali, si è via via ingrossato fino a contare ormai un milione e centomila lavoratori, in larghissima parte professionisti. Il massimale proposto da De Michelis — è il punto centrale della contestazione — finirebbe per essere «circa il doppio della retribuzione media per qualcuno (impiegati ed operai) e al contrario appena la metà per altri di elevata professionalità». Inoltre, la previsione di un «tetto» così basso «viole-

CON QUEL «TETTO» CHE SCOTTA

rebbe le esigenze costituzionali della correlatività tra pensione e retribuzione».

Oggi l'Inps ha un limite massimo di retribuzione pensionabile di 21 milioni 271 mila lire annue lorde, al quale corrisponde, dopo quarant'anni di contribuzione, una pensione massima di circa 17 milioni lordi l'anno (un milione netto al mese). I dirigenti d'azienda Inpdai hanno un tetto — pensionabile ed imponibile — di 29 milioni [illegible] mila lire lorde all'anno (un milione [illegible] mila lire nette mensili). Per l'Inpgi, l'istituto previdenziale dei giornalisti, non c'è tetto di retribuzione pensionabile, nè contributivo, ma solo un limite di pensione di 32 milioni 21 mila lire lorde all'anno (un milione 755 mila lire nette al mese). Altri fondi pensionistici «speciali» non prevedono «tetti».

C'è ancora da rilevare che, mentre il tetto dell'Inpdai viene considerato anche ai fini contributivi — in altre parole, non si pagano i contributi che eccedono la quota dei 29 milioni 900 mila lire — per Inps e Inpgi si paga su tutta la retribuzione. Questione, quest'ultima, che — per quanto riguarda il trattamento Inps — è anche stata portata alla Corte Costituzionale, ma i giudici devono ancora pronunciarsi.

Il testo definitivo della «rivoluzione» di De Michelis dovrebbe essere presentato al prossimo Consiglio dei ministri di fine settimana, ma è tutt'altro che sicuro un celere approdo in Parlamento. La bagarre che si è scatenata, specie dopo che anche la dc ha sollevato critiche e perplessità, rischia di bloccare l'iter del disegno di legge e di rinviare ancora una volta le scelte di fondo. Non ci sarebbe da stupirsi, soprattutto se si considera la fine ingloriosa dei due progetti-Scotti nella precedente legislatura. A meno che De Michelis non accetti una sorta di radicale revisione del suo progetto. Ma difficilmente tollererà questo sacrificio.

Roberto Bellato

Stanotte il psi ha scelto: appoggio esterno a Melis

RIBELLIONE A META' PER I SOCIALISTI SARDI

La decisione presa dopo una riunione infuocata (18 voti a favore e 12 contro). Il pri ha già rinunciato. Che cosa farà il psdi?

CAGLIARI — E' una ribellione a metà: la giunta regionale sarda, presieduta da Mario Melis, avrà anche i voti dei socialisti, ma nessun esponente del partito assumerà incarichi di governo. La decisione di appoggiare dall'esterno l'esecutivo di sinistra, sardista e forse laico (se il psdi opterà per il sì, dopo la rinuncia dei repubblicani) è stata approvata stanotte ad Oristano dopo un infuocato dibattito che ha spaccato il comitato regionale.

Nel salone di un albergo che, per una singolare coincidenza, porta il nome di un eroe sardo — Amsicora — che si ribellò alle legioni romane, la minoranza guidata dall'ex presidente della Regione, Franco Rais, si è battuta sino in fondo per una partecipazione organica alla giunta. Ha perso lo scontro per una manciata di voti, 12 contro i 18 espressi dal gruppo che riconosce nel sottosegretario Nonne e nel deputato Manchinu (molto vicino a Martelli) i suoi leaders. Al momento della conta, sono mancati all'appello ben 11 componenti del direttivo.

La posizione dei socialisti è stata illustrata in mattinata al presidente Melis nel corso di un incontro al quale hanno partecipato anche i rappresentanti del pci, del psd'a, oltre ai sardisti. La linea è stata sintetizzata in un documento nel quale il psi conferma «la volontà di favorire un'intesa politica per la formazione di un esecutivo che dia corretta attuazione ai principi autonomistici dei quali lo Statuto regionale sardo è espressione, nel pieno rispetto della Costituzione».

Nonostante il tono morbido, è chiaro il richiamo alla questione istituzionale, all'esigenza di un chiarimento della concezione dell'autonomia diversa da una visione indipendentista.

I socialisti hanno inoltre auspicato che, al momento della votazione in programma, il pri non vada al di là dell'astensione e che infine anche il psdi non assuma posizioni di rottura totale.

Al presidente della giunta vengono avanzate precise richieste su «puntualizzazioni e integrazioni del programma». La delega a Mario Melis, insomma, non è in bianco. Ma se non sorgeranno nuovi problemi, già venerdì l'esponente sardista potrebbe presentare il suo governo.

Corrado Grandesso

LOMBARDI, LE ULTIME PAROLE DA LEADER

Il discorso di giugno dopo le elezioni europee

Il testamento resta l'ultimo discorso pronunciato il 22 giugno di quest'anno, subito dopo le elezioni europee. Riccardo Lombardi arriva all'hotel Ergife, a Roma, dove è riunito lo stato maggiore socialista, per parlare del suo partito. E per lanciare sciabolate a Craxi. La base socialista lo stima e lo ascolta. Lui, il grande padre storico della sinistra italiana, il fondatore del Partito d'Azione, il prefetto della Milano liberata, e ora tenace sostenitore di una unità di azione con il pci, resta per sempre un simbolo e un [illegible].

Arriva, e quando i socialisti lo vedono entrare in sala a piccoli passi, il viso ossuto ancora più scavato dagli anni, applaudono. Anche se sanno che Lombardi fa parte di una minoranza che non ama l'attuale leadership del partito. La voce è sempre quella, profonda e baritonale, ma il vecchio leader stavolta deve avvicinarsi di più al microfono, perché il tempo e le parole lo affaticano. L'analisi post-elettorale è impietosa: «Lo sfondamento socialista non è riuscito — dice Lombardi — ora il partito è isolato in Italia e all'estero, per la rottura con il pci, per la diffidenza paternalistica di alcuni alleati».

E ancora: bisogna «riprendere il dialogo a sinistra... deve finire questo perverso sentimento che prende molti socialisti, quasi soddisfatti ogni volta che i comunisti rallentano il cammino della loro evoluzione nel timore che ciò danneggi il psi».

I socialisti ascoltano. E anche se i più non condividono perché i comunisti sono ostili e il loro principale obiettivo è di cacciare a qualunque costo Craxi dal governo, non possono nascondere imbarazzo e ammirazione.

L'ultima immagine pubblica resta quella: un leader di immacolata onestà, tanto lontano dalle ambizioni di potere quanto fermo nella difesa intransigente dei principi. Un uomo che ha lottato per degli ideali e non ha saputo, o voluto, abbandonarli nemmeno quando la spietata logica della realtà li ha messi pesantemente in discussione. Una vecchia quercia dalle lunghe radici di coerenza. Proprio per questo degna di rispetto. **m. a.**

I COMUNI PRESENTANO IL CONTO AL GOVERNO

A Rimini 6 mila sindaci discutono i loro problemi al vertice Anci

LEGGI VECCHIE DI 50 ANNI, NUOVE INCALZANTI REALTA'

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «*L'Italia cambia e i Comuni? Vivono di una legge arcaica, superata, del '34. Così aspettiamo a cambiarla*». Nei grandi padiglioni della Fiera, Riccardo Triglia, leader di seimila «primi cittadini» infiamma i colleghi e accende le luci sul più grande appuntamento che ogni anno richiama migliaia di amministratori. L'assemblea nazionale dei Comuni italiani s'apre sotto l'incubo del dramma-casa tutt'altro che risolto. Quindicimila sfratti sono una valanga esplosiva. La proroga allontana un fantasma che tornerà. Se ne parlerà per 4 giorni: per trovare finalmente un'intesa?

Lo diranno i big della politica italiana. Verranno quasi tutti: da De Mita a Natta, Da Zanone a Spadolini, a Longo. E non solo per stringere la mano a un'Italia troppo spesso dimenticata, bistrattata, illusa e delusa. Ma per assumere impegni precisi. «*Qual se la proroga degli sfratti non servisse al Governo e al Parlamento per risolvere il problema. Sarebbe un'altra perdita di tempo. Chi non ha quattro mura per viverci e non sa dove sbattere la testa non va dal ministro, ma dal sindaco. E noi, tra 5 mesi, dobbiamo poter rispondere*».

I sindaci Cerofolini (Genova), Novelli (Torino) e Tognoli (Milano) visti da Bruno

E la voce dei Comuni s'annuncia [illegible], tesa, decisa. «*Governo e Parlamento facciano la loro parte. C'è tutto il tempo necessario per la riforma dell'equo canone, per un piano d'emergenza ma organico che sappia finalmente sanare una situazione drammatica che si trascina da troppo tempo*». I sindaci delle «grandi città», ma anche quelli dei paesi più piccoli vogliono sapere che cosa succederà dopo la proroga e che cosa potranno dire alle famiglie che ogni giorno bussano alle porte dei loro municipi. C'è segretari dei partiti che caleranno in massa scioglieranno dubbi e riserve? Il Governo, rappresentato dal ministro dell'Interno Scalfaro, quale messaggio porta a Rimini.

«*Da troppi anni ci promettono* — avverte Triglia, presidente dell'Anci — *la riforma della legge comunale. E invece no. Siamo ancora obbligati a confrontarci con incredibili norme che hanno cinquant'anni e sono fuori dal tempo*». Casa, burocrazia, [illegible], per finire, la grande spina della sanità. Non si discuterà d'altro nel grande happening di mini e mega amministratori. A Rimini parla l'Italia più vera, quella che vive lontana dalle stanze dei bottoni, che lavora e produce, che in questi anni ha dovuto confrontarsi prima col «boom» economico, quindi con la crisi e i «tagli», ora con i barlumi di ripresa, ma anche con questioni storiche mai risolte: cronica carenza di case, scarsità di personale per fronteggiare la richiesta di servizi, risorse ridotte al lumicino.

«*Nonostante tutto restiamo l'anello più importante che lega la gente allo Stato. Ma ci devono mettere nelle condizioni di poter lavorare: via le norme burocratiche che ci legano le mani, più professionalità*». Da domani si lavora «a gruppi». Ce ne sono cinque. Dimostrano le possibilità dei Comuni su altrettanti fronti: area impositiva, abusivismo e problema degli espropri; enti locali e volontariato; una moderna burocrazia; la politica dei servizi nel Mezzogiorno. A questi canali obbligati di confronto s'affiancheranno tavole rotonde, conferenze.

Teoria, ipotesi, cose astratte? Nient'affatto. «*Vivere ogni ora del giorno a contatto con la gente vuol dire imparare il linguaggio delle cifre, dei dati, dei conti della spesa che non quadrano, vuol dire lasciare nel cassetto quei discorsi pieni di fumo che troppo spesso riempiono le pagine del dibattito politico nazionale*».

Gian Mario Ricciardi

Tre giorni a convegno con scienziati di tutto il mondo per fare il punto sulla prevenzione e sui soccorsi

PERCHE' NON SI RIPETA IL «DAY AFTER» DI SEVESO

Otto anni fa la nube della Icmesa; dall'incidente nuove risposte agli inquinamenti chimici

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Un *day after* che nessuno avrebbe voluto, ma che disinformazione e leggerezza hanno provocato. Seveso, otto anni fa, il 10 luglio 1976, ha vissuto l'impatto fra questi atteggiamenti e la vita quotidiana che, improvvisamente, venne sconvolta. Seveso è stato il primo testimone a carico di chi pensa soltanto al profitto, incurante dei possibili danni.

Il risultato fu il caos di quei giorni, dopo che la nube tossica dell'Icmesa coprì il cielo di questa parte di Brianza, fu la paura, furono le polemiche, i giochi di potere, politico e industriale, le battaglie di chi era in buona fede e voleva la verità e di chi aveva già incominciato a lavorare.

Fra costoro, «dalla nube in poi», è stato sempre in prima fila il professor Sergio Angeletti che oggi è coordinatore del Servizio di documentazione scientifica per un convegno che aprirà i battenti domani, all'Hotel «Il Leonardo da Vinci», con il titolo «*Risposte tecnologiche agli inquinamenti chimici*». «*Un modo per dire* — spiega — *che Seveso, volere o no, è stata una tappa, uno spartiacque e il dopo non ammette ormai più nessuna ignoranza*».

Neppure il *prima*, visto che di prevenzione si parla e si sparla: «*E' vero. A questo proposito, purtroppo, bisogna dire che le organizzazioni pubbliche sul tema dell'informazione lasciano ancora molto a desiderare. Basti pensare alla segretezza con cui si tratta dei programmi di evacuazione per incidenti nucleari...*».

Un meeting a carattere internazionale, perché l'argomento non può limitarsi a Seveso e perché l'inquinamento non riguarda soltanto il «vicino di casa», ma può interessare tutti.

Nei mesi scorsi tre italiani hanno tenuto lezioni in Usa per comunicare l'esperienza maturata in Italia. L'idea di una task-force di pronto intervento

Nei mesi scorsi tre italiani, gli ingegneri Tiepoli e Fortunati e il dottor La Porta, sono stati negli Usa a tenere lezioni sulle «*esperienze con le diossine ed i composti policlorurati*». Dall'America e da altre parti del mondo giungeranno esperti.

«*Ho voluto* — dice ancora Angeletti — *che fossero presentate relazioni sul perché sono state fatte certe scelte*».

Per esempio? «*La questione dell'inceneritore. Ma non si fece perché sarebbe stato un'opera faraonica con risultati scarsi e si preferirono le vasche impermeabilizzate*».

Saranno descritti anche i criteri in base ai quali furono scelte le persone da far lavorare per smontare il reattore dell'Icmesa, responsabile di tutto il disastro. «*Creammo una sorta di task-force di intervento.*

Squadre specializzate che lavorarono per dieci mesi sotto strettissimo controllo e con il massimo della tutela possibile. Gli scafandri, ad esempio, erano congegnati in modo tale che se si fosse verificato un guasto l'aria sarebbe uscita invece di entrare e i movimenti degli uomini nel reattore erano seguiti attimo per attimo dalle telecamere. Fuori, in appoggio, era sempre pronta una squadra di emergenza. D'altra parte l'interno del reattore era la zona più inquinata».

Per tre giorni si farà il bilancio del lavoro compiuto per rimediare ad un disastro.

Daniela Daniele

Hong Kong: intesa raggiunta tra Cina e Inghilterra

PECHINO — L'ambasciata della Gran Bretagna a Pechino ha annunciato che dopo due anni di trattative Cina e Inghilterra hanno raggiunto una intesa sul futuro di Hong Kong. Le due delegazioni hanno concordato i termini per una bozza di trattato che farà rientrare il territorio di Hong Kong sotto la sovranità cinese nel 1997, anno in cui termina il periodo di «affitto» concesso alla fine del secolo scorso alla Gran Bretagna dalla Cina.

Nel comunicato diramato dall'ambasciata si precisa che la bozza, una volta concordata, dovrà essere sottomessa all'esame ed all'approvazione dei due governi.

Nuova operazione anti-curdi in Turchia

ANKARA — L'operazione delle forze armate turche cominciata il 15 agosto scorso per catturare i «terroristi secessionisti» (secessionisti curdi, di sinistra), nelle province sud-orientali di Siirt e Hakkari, confinanti con la Siria e l'Iraq la prima, e con l'Iraq e l'Iran la seconda, è stata estesa anche nelle province più interne di Diyarbakir, Bingol e Mus.

Ne dà notizia l'agenzia ufficiosa turca Anadolu, precisando che ciò è dovuto al sospetto che i secessionisti siano fuggiti in altre province. Secondo la medesima fonte, dall'inizio delle operazioni sono state arrestate 263 persone.

Nave sovietica in pericolo al largo di Gibilterra

ROTTERDAM — Il mercantile sovietico «Bratstvo», di proprietà della «Società marittima del Mar Nero» di Odessa, sta affondando al largo di Gibilterra dopo una esplosione nel locale macchine. La nave russa è assistita da un mercantile bulgare, il «Petimata», che incrocia nei pressi.

Il messaggio di soccorso inviato dal comandante sovietico è stato raccolto e ritrasmesso da radio Tarifa e captato dall'agenzia marittima olandese Dirk Zwager, di Rotterdam.

I messaggi captati dalla Dirk Zwager rivelano che l'esplosione è avvenuta all'una di questa notte e poco dopo avevano inizio le operazioni di soccorso da parte del «Petimata».

Gene Wilder in Francia sposa Gilda Radner

SAINT-PAUL-DE-VENCE — Alla presenza di solo otto invitati che riempivano praticamente il minuscolo municipio di Saint-Paul-de-Vence, l'attore americano Gene Wilder si è unito in matrimonio con la vedette della televisione americana Gilda Radner nel piccolo villaggio della Francia sudorientale.

Nato l'11 giugno 1934 a Milwaukee, nel Winsconsin, Gene Wilder, il cui vero nome è Jerome Silberman, è l'interprete preferito del regista Mel Brooks; egli ha detto di aver voluto una cerimonia così intima «per non confondere lavoro e affari privati».

Ritorno trionfale di Boff in Brasile

RIO DE JANEIRO — Una folla esultante attendeva fuori dall'aeroporto internazionale di Rio de Janeiro per salutare il frate francescano Leonardo Boff, 46 anni, esponente della teologia della liberazione, di ritorno da Roma dove è stato interrogato in Vaticano.

Un giovane esponeva un manifesto con l'effige di San Francesco d'Assisi e le parole «prendere parte alla sofferenza dei poveri significa essere un San Francesco del ventesimo secolo». Quando Boff è uscito dalla aerostazione, la folla lo ha applaudito.

Incontro rinviato per il maltempo

WOJTYLA NON RINUNCIA A VEDERE GLI INDIANI

Lo aspettano a Fort Simpson: Wojtyla cancellerà per loro altri impegni

VANCOUVER — Il Papa non ha ancora abbandonato l'idea di recarsi tra gli indiani d'America e i loro capi che lo attendono nei propri territori a Fort Simpson, nel Nord, mantenendo acceso un grande fuoco nella nebbia notturna. Apprendiamo, appena scesi all'aeroporto di Vancouver che egli ha incaricato i suoi collaboratori di studiare per domani la possibilità di un itinerario aereo che sopprimendo un incontro ad Ottawa, cioè la capitale che lo attende, per domani pomeriggio, possa portarlo prima, a metà strada, tra gli abitanti originali del Canada, i quali gli hanno fatto sapere che non si muoveranno da Fort Simpson finché il Pontefice è in Canada. A quanto pare uno spiraglio di possibilità c'è, anche se ristretto, ma le fonti ufficiali del seguito tacciono. E' stata del resto, ieri, la giornata dei contrattempi.

Il papa, come ha detto egli stesso a Yellowknife, ha rinunciato «molto a malincuore» all'incontro con i pellerossa, negatogli dal maltempo. L'aereo papale è arrivato all'aeroporto di Vancouver, in un pomeriggio splendido di sole sull'Atlantico, alle 15 ora locale, con un ritardo di 1,30.

E' stata la prima volta in assoluto, in 23 viaggi internazionali di papa Wojtila e in più di cinque anni, che egli ha dovuto cambiare rotta e sopprimere una tappa. Già stamani c'era stato un primo, notevole contrattempo al momento della partenza da Edmonton, la capitale canadese del petrolio. Sull'aereo papale, appartenente alle forze militari canadesi, è stato riscontrato un «guasto tecnico» come ha riferito un portavoce ai giornalisti.

Il pontefice ha dovuto allora cambiare velivolo, salendo a bordo, con inevitabile ritardo, su un aereo della compagnia privata «Western Pacific» un «Boeing 737». Dopo un'ora di volo verso il Nord, quando era sopra la zona nuvolosa di Fort Simpson, la torre di controllo dell'aeroporto avvertiva che non era possibile l'atterraggio a causa della nebbia. E' stata scelta allora come tappa provvisoria di atterraggio l'aeroporto di Yellowknife, ancora più a nord, presso le rive di un grande lago, con la speranza che la nebbia si diradasse sulla meta prevista.

Il pontefice, dopo aver registrato alla radio, in una saletta messagli a disposizione dal comandante dell'aeroporto di Yellowknife, il suo messaggio agli indiani, rilanciato poi via radio ad Ottawa e di qui a Fort Simpson, ha voluto rispondere al saluto della folla. E' uscito tra la gente sulla stessa pista dell'aeroporto e, con un megafono di colore rosso, del tipo usato dalle linee aeree per gli avvisi a bordo, ha improvvisato un piccolo discorso. C'erano molti indiani con i loro bambini. Uno gli ha posto delicatamente sulle spalle la sua giacca di pelle, a frange e il papa l'ha tenuta. Infine, è partito per Vancouver.

PRESTO RILASCIATI I MARINAI AMERICANI FERMATI DALL'URSS

MOSCA — Saranno presto liberati i 5 marinai statunitensi finiti in mano ai sovietici mentre navigavano 6 giorni fa nello Stretto di Bering a bordo della «Frieda K.», un'imbarcazione usata per rifornimenti a remote zone dell'Alaska. Lo ha annunciato l'ambasciata Usa a Mosca, precisando che sono in corso discussioni per mettere a punto le modalità del rilascio.

L'ambasciata è riuscita a contattare per telefono i cinque marinai che si trovano in una località vicino alla baia di Providenlya, un porto della penisola di Ciukotka. Al telefono il capitano della «Frieda K.», Tab Thoms, ha assicurato che tutti i marinai stanno bene.

A quanto si è saputo da Thoms, i sovietici hanno bloccato la nave nelle acque tra l'isola del Grande Diomede (Urss) e quella del Piccolo Diomede (Usa).

CADE IL JET: 48 MORTI

Quito. Grave sciagura all'aeroporto di Quito ieri poco prima di mezzogiorno. Si parla di 48 morti e 50 feriti. Un DC8 della «AECA Cargo», partito da Miami, è precipitato poco dopo il decollo da Quito, dove aveva fatto scalo, disintegrandosi contro un gruppo di case vicine alla pista. Gran parte delle vittime erano abitanti delle case su cui è finito l'aviogetto

I vescovi di tre città annullano il Te Deum

«SCIOPERO DELLE MESSE» IN CILE CONTRO PINOCHET

SANTIAGO — Protesta senza precedenti contro il regime militare del generale Pinochet in Cile: tre vescovi hanno annullato la messa di «Te Deum» in programma nelle rispettive città in occasione della giornata dell'indipendenza cilena, massima festa civile nazionale.

I tre prelati hanno celebrato la cerimonia religiosa senza inviare inviti ad alcuna personalità di governo e dello Stato e senza riservare loro il posto in chiesa.

L'invito ed il posto riservato alle personalità dello Stato fa parte del costume cileno ed il gesto dei tre vescovi — delle città di Concepcion, Copiapo e Linares — ha provocato profonda impressione nell'opinione pubblica. La messa di Te Deum solenne alla presenza delle autorità civili risale al 1810, anno in cui il Cile si emancipò dalla Spagna rendendosi indipendente.

La messa di Te Deum è stata invece celebrata nella cattedrale di Santiago alla presenza del generale Pinochet. L'arcivescovo Francisco Fresno, però, ha lanciato un drammatico appello: «In ginocchio, se necessario, chiedo a tutti che abbandonino il cammino della violenza perché non vorremmo arrivare tardi all'appuntamento della storia».

Monsignor Fresno, i cui rapporti con le autorità golpiste cilene si sono notevolmente raffreddati negli ultimi tempi, ha chiesto anche un ritorno ad una «autentica democrazia» e ad una grande corrente di «comunione nazionale».

COME UNA GUERRA ATOMICA L'ATTACCO CON ARMI AMBIENTALI

LONDRA — L'Istituto per la ricerca della pace di Stoccolma (SIPRI), nel suo libro intitolato «Guerra ambientale», appena pubblicato a Londra dagli editori Taylor e Francis, afferma la possibilità che uragani, terremoti ed eruzioni vulcaniche possano essere provocati artificialmente in una guerra ambientale.

Secondo il SIPRI — fondato dal governo svedese e altamente considerato dagli esperti della difesa nell'Europa occidentale — un'eruzione vulcanica potrebbe essere causata in modo relativamente facile, se un aereo sganciasse ad esempio nel cratere di un vulcano attivo una bomba nucleare della potenza variante ad uno a dieci kiloton. L'esplosione risultante darebbe origine a una eruzione che seminerebbe il caos per miglia e miglia all'intorno. Il libro sottolinea in proposito che almeno otto vulcani attivi degli Stati Uniti costituiscono obiettivi potenziale per questa specie di attacco.

Esplosioni nucleari relativamente piccole potrebbero del pari essere impiegate per creare vibrazioni tali in un terreno argilloso da causare frane del tipo di quelle che devastarono Anchorage, in Alaska, nel corso di un terremoto avvenuto nel 1964.

Secondo il libro, anche bombe convenzionali collocate con cura potrebbero essere usate per creare disastrose inondazioni. Esplosioni che si verificassero a 150 chilometri a nord della foce del Mississippi, ad esempio, potrebbero immediatamente mutare il corso del più grande fiume americano, causando vaste inondazioni nella Louisiana e danneggiando gravemente New Orleans. Settanta grandi dighe situate in 20 nazioni potrebbero costituire possibili obiettivi per questa guerra ambientale.

Sempre secondo il libro, un'unità navale segreta che facesse esplodere una bomba atomica sotto l'oceano, potrebbe dare origine a ondate di maremoto tali da devastare le città costiere di un paese nemico.

Gli scienziati hanno scoperto di recente che il fondo marino al largo del New Jersey è intersecato da profonde crepe — causate da un terremoto — e che alcune parti del fondo del nord Atlantico, in prossimità della Norvegia, possono essere anch'esse instabili e utilizzabili a questi fini.

Sempre secondo il volume, varie nazioni sono già in grado di manipolare il tempo in una certa misura. Spargendo sostanze chimiche da un aereo, si possono ad esempio dissipare certe nebbie, mettendo in luce così determinati obiettivi, e causare la caduta di forti piogge, con conseguenti inondazioni in territorio nemico. In futuro, afferma il libro, gli scienziati potrebbero essere in grado di controllare e anche di provocare uragani e siccità tali da mettere in serie difficoltà gli avversari.

La scorsa settimana si è aperta a Ginevra una conferenza destinata a riesaminare e ad estendere ad altri paesi un trattato del 1977 il cui scopo è quello di frenare la guerra ambientale. Gli Stati Uniti, l'URSS e circa altri 40 paesi hanno aderito finora a questo trattato che, secondo il SIPRI, dovrebbe essere perfezionato ulteriormente, in modo da far sì che lo sviluppo di certe tecniche di guerra ambientale, attualmente consentite, venga vietato del tutto.

Secondo i risultati di una ricerca scientifica condotta negli Stati Uniti

ORMAI E' CERTO: SMETTERE DI FUMARE E' L'UNICO RIMEDIO CONTRO L'ULCERA

L'«astinenza dalle sigarette» è più efficace di qualunque tipo di medicina

BOSTON — La causa più rilevante nel riacutizzarsi delle ulcere è il fumo, e smettere di fumare risulta più efficace delle medicine attualmente in voga per evitare le ricadute nella malattia.

Questo è in sintesi la conclusione di una ricerca scientifica, i cui risultati sono stati pubblicati sul New England Journal of Medicine: «Il fumo risulta il fattore più importante nel riacutizzarsi delle ulcere», spiega uno degli autori della ricerca, il prof. Stephan Sontag. «Abbiamo analizzato diverse variabili, come la produzione di acido, il sesso, la durata della malattia ulcerosa e altre. Ma solo il fumo risulta statisticamente rilevante nei casi di ricaduta».

Già da tempo i medici avevano notato che i fumatori sono più propensi ad ammalarsi di ulcera. Questo studio prende in considerazione gli ex malati di ulcera, la cui malattia si riacutizza, e giunge alla conclusione che i fumatori sono di gran lunga più propensi alla ricaduta dei non fumatori.

Non è stato accertato perché il fumo faciliti l'insorgere dell'ulcera: si sa solo che favorisce la secrezione di acidi gastrici.

Ma c'è di più: l'osservazione dei malati di ulcera guariti e poi ricaduti nella malattia rivela che i fumatori hanno una percentuale di ricadute di gran lunga più alta dei non fumatori, anche quando i primi prendono farmaci per prevenire tale ricaduta, e i secondi no.

Per un anno — così il prof. Sontag spiega la ricerca in questione — sono stati tenuti sotto osservazione tutti i malati di ulcera duodenale, dopo la guarigione: ad un gruppo di loro è stato somministrato un farmaco per la prevenzione dell'ulcera, ed all'altro un placebo (cioè un falso farmaco, necessario solo a mettere il soggetto nella medesima situazione psicologica del paziente cui viene somministrato il farmaco effettivo.

Ebbene, l'ulcera si è riacutizzata nel 72 per cento dei fumatori cui veniva somministrato il placebo, e nel 34 per cento dei fumatori che prendevano il farmaco; ma fra i non fumatori i casi di ricaduta sono stati pari ad appena il 21 per cento dei soggetti che prendevano il placebo, ed al 18 per cento di quanti prendevano il farmaco.

STAMPA SERA Mercoledì 19 settembre 1984 11

Morbo di Parkinson per il campione mondiale?

CASSIUS CLAY, STELLA NERA NEL CIELO DELLA BOXE

Tra i pugni neri che la [illegible] ha offerto al mondo, quelli di Cassius Marcellus Clay sono [illegible] se non i più potenti certo i più [illegible] e corroborati [illegible] fantasia e dall'intelligenza. L'avvento [illegible] Clay, che si manifestò alle Olimpiadi di Roma del 1960 con la figura di un giovane mediomassimo snello ed eccitato, coincise con l'inizio [illegible] tramonto d'una boxe eroica e drammatica, che doveva vivere attraverso le [illegible] [illegible] Patterson e Liston gli ultimi sanguigni bagliori.

Patterson era un pu[illegible] politico, faceva p[illegible] della minoranza liberale, [illegible] entrato nelle simpatie di Roosevelt. La sua naturale violenza [illegible] stata incanalata nella disciplina del quadrato: [illegible] mostrava gentile, tenendoci molto a venir considerato un gentiluomo. Aveva letto e studiato. Fu quindi opposto a Liston affinché desse dei negri [illegible]cani un'idea [illegible] correttezza e evoluzione. Liston [illegible] stato in galera, era un cu[illegible] malinconico appuntamento di muscoli, era impegnato in un'angosciosa caccia alla rivincita sui terribili anni della prima giovinezza. Egli vide in Patterson il suo assassino e prima di farsi uccidere lo uccise, ne uccise l'immagine pugilistica demolendolo.

E contro quest'uomo praticamente analfabeta che [illegible] negli occhi la luce della crudeltà e le ombre del sospetto, si fece avanti [illegible] Marcellus Clay con la sua galanteria chiacchierona, con [illegible] sue [illegible] vatte a farfalla, si fece [illegible] per urlargli: «*Come sei brutto, amico mio. Anche sforzandomi non riuscirei a immaginare un tipo più brutto [illegible] te*». E ancora: «*Se hai [illegible] coraggio di sederti sulle mie ginocchia ci penso [illegible] a darti il biberon*». Liston lo guardò tetro e gli sussurrò soltanto: «*Te ne pentirai*».

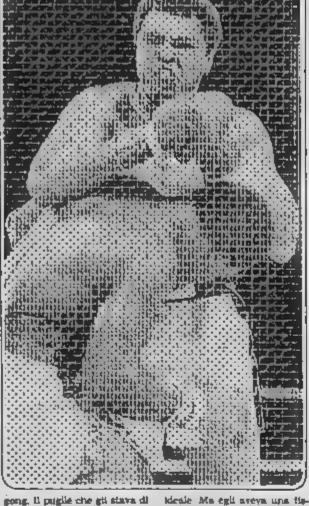
Si [illegible] sul ring di [illegible]. Alla quinta ripresa Clay aveva le palpebre che lasciavano alla vista poco più d'un'esigua fessura, se Liston avesse colpito come di solito colpiva forse sarebbero rimaste macerie del suo sfottente avversario. Ma non colpì. Nella sesta ripresa Clay trattò Liston come un bambino tratta uno sgradito giocattolo, lo osservò, lo studiò e ne evitò i congegni. Al gong della settima Liston non si alzò.

Prima del match, durante le operazioni del peso, Clay aveva tenuto un discorso sulla incredibile bruttezza di Liston, aveva fischiato al suo indirizzo, gli aveva fatto le linguacce. Liston era sbalordito, quel giovane tremendo gli stava spezzando il durissimo cuore. Negli ultimi quattro anni, Liston aveva seminato il terrore e adesso un maledetto pivello, un damerino, che girava voce facesse parte della setta dei Musulmani Negri, lo ricopriva di insulti. Nella sua buia disperata ignoranza, Liston vedeva in Clay un demonio uscito per punirlo, ancora punirlo, da quell'esercito di sconosciuti fanatici il cui solo nome gli suscitava paura.

Incontrastato per anni, «inventò» un pugilato f[illegible] di agilità e di sottigliezze psicologiche

Un curioso atteggiamento [illegible] Clay prima di un match

L'incontro [illegible] rivincita ebbe un rinvio. Clay aveva sofferto d'ernia. Liston fu costretto a sopportare due fasi [illegible] allenamento che lo svuotarono e, intanto, mentre si esauriva per prepararsi a quel combattimento decisivo, Clay andava ripetendo: «*Sono costretto a distruggere [illegible] vecchio, un povero lento vecchio. Pazienza, cercherò di [illegible] farlo soffrire troppo*».

Liston andò al tappeto alla prima ripresa. Clay si chinò su di lui e agitando il pugno gli urlò: «*Alzati e combatti*». Liston non si alzò e fu un disastro per Clay, giacché non si seppe mai, e ancora non sappiamo, se quel pugno, il pugno che aveva fulminato il suo rivale, era davvero fulminante, conteneva davvero una carica di esplosivo, o Liston, l'ex galeotto Liston, l'uomo atterrito dal demonio, aveva stabilito di mettere fine comunque alla sua storia. Un disastro che consumò in fretta le sue conseguenze poiché Clay aveva ormai convinto se stesso di dover intraprendere il viaggio verso la gloria. E lo intraprese con sbalorditiva sottigliezza psicologica oltre che tecnica, con una sorprendente capacità di individuare i punti deboli dell'avversario molto tempo prima del match, per poterlo colpire di ironie o di minacce, per poterlo insultare o blandire. Il suo lavoro non cominciava al primo suonare del gong. Il pugile che gli stava di fronte aveva già subito una serie sbriciolante di attacchi [illegible] cuore e alla mente.

Clay non veniva dalla miseria e dalla disperazione come Liston. Clay è figlio di borghesi benestanti. Cominciò a tirare di boxe per puro godimento a dodici anni, in una palestra della polizia, dimostrandosi subito [illegible] portento. Aveva stile, intuito, coraggio, spavalderia, finezza. [illegible] al suo insegnan[illegible]: «*C'è [illegible] cosa che mi fa orrore:* [illegible] *colpito*». [illegible] quindi uno schermidore straordinario, [illegible] l'arte della difesa più di quella dell'attacco. [illegible] al punto di potar [illegible] [illegible] le braccia basse sfruttando l'agilità delle gambe e dei piedi, la rapidità dei riflessi, l'acutissimo senso della «previsione».

Inoltre, Clay completò il [illegible] bagaglio con una ineguagliabile destrezza nel dirigere l'avversario al centro della [illegible] rete di scherno. Sapeva come distruggere con i gesti e le parole oltre che con i pugni. E nella rete cadde anche Patterson: «*Ti spezzerò, te ne darò più di quante te ne dette Liston*». E poi: «*Sei un coniglio, sei un servo dell'uomo bianco*». Non si trattava di semplici offese. Clay, che era già Alì, sapeva che quelle parole sarebbero entrate nell'animo di Patterson, lacerandoglielo. Certo non si può dire che Clay fosse sul ring un compagno ideale. Ma egli aveva una fissazione, [illegible] mania: cambiare la boxe, portarla su altri terreni, a costo di sconvolgerne le regole, a costo di essere odiato.

Perché, naturalmente, cominciarono gli odi, cominciarono a lievitare le attenzioni di [illegible] bianchi assai meno pulite di quanto non lo fosse stato il nero Liston destinato a una tragica fine. E Clay do[illegible] faticare per mantenersi [illegible] [illegible] [illegible] s'era imposto [illegible] raggiungere e che aveva raggiunto. E un giorno, sbalordendo molto coloro che avevano creduto di farne un simbolo Usa in tutto e per tutto, Alì disse: «*No, signori, neanche per sogno, io non vado a fare combattimenti* [illegible] *Vietnam, non c'è* [illegible] *vietcong tra i miei avversari*». Fu uno shock per gli [illegible] e lo castigarono [illegible] due anni e mezzo di confino dietro le quinte delle [illegible]. Ma il re non scomparve. Certo mutò, non soltanto fisicamente, f[illegible] più pesante, più tondo: mutò nell'esprimersi, scomparvero dal suo repertorio le poesie che parlavano di farfalle, [illegible] api, [illegible] libellule, si fece più severo nell'arte di frugare [illegible] le debolezze dei rivali, [illegible] [illegible] venne più crudele.

Quando [illegible] [illegible]ilione andò sino ad Atlanta per battere Quarry comportandosi come [illegible] frammento dello splendido pugile [illegible] era stato. Poi battè Bonavena, ritrovando alla quindicesima ripresa l'elettricità per caricare il pugno che era di nuovo il pugno del giov[illegible] Clay. Alì andò fiducioso a scontrarsi su Frazier e i colpi di Frazier lo condannarono. [illegible] Frazier Clay non [illegible] urlato «servo dell'uomo bianco», gli aveva rivolto un breve sorriso di beffa. [illegible] Frazier [illegible] troppo forte, troppo ardente per un re rientrato appena [illegible].

Il 30 ottobre del 1974 a Kinshasa, in Africa, Clay riconquistò il titolo [illegible] campione del mondo che aveva difeso per otto volte prima [illegible] sospensione, battendo George Foreman, un macellatore di avversari che [illegible] [illegible] irretire [illegible] stendere all'ottava [illegible]ripresa. Vennero altri dieci rivali e furono sconfitti. Clay [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] azione [illegible] [illegible] della pubblicità, a[illegible] ripreso [illegible] [illegible] [illegible] terre, [illegible] era lanciato in una [illegible] produzione di liriche, [illegible] ricominciato lo spettacolo della burla gridata. Ma [illegible] crescevano cuscini di [illegible] [illegible] ai fianchi e gli si arrotondavano la pancia e le spalle. [illegible] occhi [illegible] spalancavano [illegible] un viso gonfio che voleva [illegible] ogni costo mantenersi giovane e sfrontato. Ne arrestò il cammino Leon Spinks, anche [illegible], [illegible] Clay, vincitore [illegible] [illegible] titolo olimpionico. Clay riebbe il titolo nella rivincita. Aveva trentasei anni. Annunciò: «*Con la boxe ho chiuso*».

Ma venticinque mesi dopo riapparve, ancora più gonfio, ancora più molle. Larry Holmes, un suo ex sparring partner, lo annullò, lo umiliò, [illegible] troncò all'undicesimo round. Nel [illegible] di Clay [illegible] rimasta ancora [illegible] favilla, una sola favilla della crepitante fiamma con la quale abbrustoliva gli avversari, e andò [illegible] [illegible] maria a Nassau [illegible] [illegible] giamaicano [illegible] nome Berbik. Era il dicembre del 1981. La storia pugilistica del [illegible] [illegible] Louisville divenuto il più sensazionale personaggio che [illegible] ring abbia ospitato, divenuto «mu[illegible]mano nero» senza dimenticare gli affari, divenuto, infine, una commovente rivisitazione di se stesso, [illegible] terminata.

Le recenti Olimpiadi di Los Angeles hanno riproposto Cassius Marcellus Clay nelle vesti colorate (giacca rosso pompiere) di spettatore del torneo di boxe. Era abbastanza calmo, trattandosi di [illegible] uomo che molto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stato. Usciva la mattina [illegible] sua [illegible] presso Beverly Hills e su una macchina non meno lunga di un incrociatore raggiungeva il pala[illegible] dello Sport. Risponde[illegible] sobriamente ai saluti. Dava quieti gi[illegible] sul giovanotti che si battevano per [illegible] medaglia d'oro. Poi, dopo aver spalancato gli occhi [illegible] [illegible] sorta di clownesca e triste riesumazione del passato, se ne tornava a casa con la sua giacca rossa. [illegible] [illegible] incrociatore a quattro ruote, la sua [illegible] tonda che non [illegible] assolutamente più nulla [illegible] di guerriero [illegible] di arrogante.

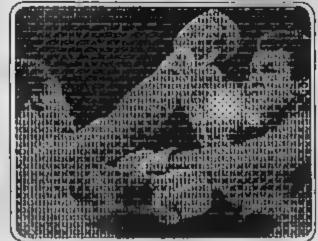
Gianni Ranieri

Cassius Clay: «Io sono il presente, il passato e il futuro»

PERSONAGGIO NELLA VITA E SUL RING

Ma ormai è un uomo stanco che vive nei suoi ricordi

«*Io sono la poesia. Un immenso quadro del più grande artista vissuto. Il film più bello mai girato. Sono Alì, il servo di Allah. Il passato, il presente, il futuro*». [illegible] ora si definisce Cassius Marcellus Alì Muhammad Clay. E' appesantito [illegible] fisico e nello sguardo, sgomento [illegible] fronte alla scoperta della caducità delle cose e degli uomini. «*La vita è breve, fragile*», ha ripetuto [illegible] meccanicamente in una delle ultime interviste rilasciate a un periodico italiano. [illegible] Nasser, che lo accompagnò in visita alle Piramidi, El[illegible] Presley che piangendo gli disse: «*Tu sei la salvezza dell'umanità*», Breznev che lo ricevette senza appuntamento, semplicemente perché lui [illegible] [illegible] presentato alla porta dicendo: «*Sono Clay*». E [illegible] [illegible] non dice più: «*Sono il più grande, il più bello*», [illegible] solo perché avverte di [illegible] anche lui già un piede [illegible] storia, [illegible] mito che diventa leggenda.

Alle Olimpiadi di Roma Cassius Clay fu descritto come un ragazzo timido, impacciato, cortese. Pochi giorni dopo aver conquistato la medaglia olimpica per i pesi mediomassimi il diciottenne di Louisville era già un personaggio scomodo: la medaglia d'oro che per due giorni non si era tolto dal collo neppure per dormire l'[illegible]eva gettata nel fiume Ohio: «*C'erano voluti sei anni di sangue, di colpi, di sudore, di dolore e di lotte per vincere quella medaglia* — racconta nella sua autobiografia — *ed era un premio che* [illegible] *sognato fin da bambino.* [illegible] *l'avevo gettata nel fiume: senza sofferenza* [illegible] *rimpianto. Provavo solo un sollievo e* [illegible] *forza nuova*».

Tra le [illegible] frasi scomode, è famosa quella: «Voglio lavare la testa anche ai neri»

[illegible] Eccolo [illegible] protagonista anche nella [illegible] stampa

Cominciava così [illegible] lunga ribellione alle discriminazioni razziali tra [illegible] e neri, il pugile diventava [illegible] [illegible] migliaia di neri [illegible] in America ogni [illegible] ingoi[illegible] [illegible]a e dolore.

E [illegible] lo [illegible] stato ancora [illegible] anni dopo, quando veniva dichiarato [illegible] al servizio militare e convocato in caserma per essere arruolato: il pugile [illegible]va già abbracciato la religione musulmana e cambiato il suo «nome di schiavo» in Muhammad Alì, e quando venne pronunciato il suo nome rispose: «*Sono il ministro di una religione che mi vieta* [illegible] *combattere* [illegible] *guerra, e non ho nulla contro i Vietcong: perché dovrei andare ad ucciderli* [illegible] *Vietnam?*».

L'obiezione [illegible] coscienza gli costò una condanna: dieci milioni di dollari, cinque anni di carcere con la condizionale. E poche ore dopo veniva dichiarato decaduto dal titolo mondiale e gli veniva vietata qualsiasi attività [illegible]gilistica. Malgrado i numerosi ricorsi, Clay non riuscì ad ottenere, per tre anni, [illegible] un qualsiasi stato della Confederazione americana approvasse un incontro. Nel gennaio del 1970 il pugile [illegible]o che non sarebbe mai più [illegible] sul ring. Ci ritornava, invece, [illegible] finire dello stesso anno.

Intanto continuava a destare scalpore ogni dichiarazione che usciva dalla «grande bocca»: talvolta spaccone, talvolta sottilmente ironico, Clay non ha perso mai l'occasione per parlare. «*Voglio lavare il cervello agli stessi neri, abituati ad* [illegible] *una visione bianca della* [illegible] *e della* [illegible] *cietà*.

Ora dice: «*Mi rispettano tutti, anche i bianchi*». E l'ultima volta che lo abbiamo visto in Italia, in occasione della prima edizione, due anni fa, del Festival Internazionale del Cinema Sportivo, Clay è apparso un uomo pacato, riflessivo, disposto a ripercorrere le tappe della sua «vita spericolata». Non disponibile, però, a sorriderne. Ha cambiato tre mogli, l'ultima si chiama Veronica ed è bellissima, soprattutto molto elegante. Bonij, la sua prima moglie, aveva chiesto il divorzio perché non intendeva indossare abiti musulmani, ma per Veronica è diverso perché il tempo ha cambiato anche Clay.

«*Sto invecchiando, come invecchiarono Archie Moore, Joe Louis e tanti altri. La boxe* [illegible] *invecchia prima del tempo, è pericolosa, fa male. Uccide*».

E il medico che ha riscontra[illegible] nel campione i simboli del morbo di Parkinson dice [illegible]: «*Riteniamo che la malattia non sia stata ereditata, pensiamo invece che possa essere stata* [illegible] [illegible] *pugilato*».

Stefania [illegible]

Pensioni

UN ARTICOLO DI LEGGE RIDA' TRANQUILLITA' AGLI EX COMBATTENTI

«*Le sarei molto grato se volesse far divulgare, a mezzo del suo giornale, l'esito* [illegible] *ha* [illegible] [illegible] *Senato il provvedimento legislativo già approvato dalla Camera, con riferimento al suo articolo del 9-4-84 sugli ex combattenti.*

«*Ringraziandola vivamente*».

Prof. [illegible] Palermo
Torino

[illegible] conclusione per il «giallo degli [illegible] combattenti» è stata favorevole alle aspettative degli interessati: il legislatore con la legge 9 maggio 1984, numero 118 (interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. [illegible] relati[illegible] all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti) ha ridato tranquillità a quanti temevano [illegible] [illegible] della loro pensione.

Ecco il testo integrale dell'unico articolo del provvidenziale provvedimento:

Articolo unico

Le disposizioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, si applicano, con effetto dalla data prevista da ciascuna disposizione e nei confronti dei destinatari [illegible]mente indicati nelle leggi stesse, anche nei confronti [illegible] trattamenti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, [illegible] vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti.

La presente le[illegible] munita del sigillo del[illegible] Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei [illegible] della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

«*Seguo* [illegible] *molta attenzione tutte le notizie pubblicate in questi giorni dai giornali e diffuse dalla televisione sulla riforma delle pensioni.*

«*Il fatto mi interessa molto* [illegible] *vicino, visto che a novembre di quest'anno raggiungerò i 55 anni* [illegible] *età ed avrei intenzione* [illegible] *lasciare* [illegible] *lavoro,* [illegible] *trent'anni di contributi versati sempre nella stessa ditta.*

«*Dato che si parla di innalzare l'età per la pensione, partendo inizialmente dalle donne (e su questo punto* [illegible] [illegible] *nulla da* [illegible] *cepire, convinta* [illegible] [illegible] *della parità dei sessi, nel bene e nel male), lei pensa che questa riforma* [illegible] *bloccherà il pensionamento?*

«*Le sarei veramente riconoscente se potesse darmi qualche speranza*».

Elsa Botto, Torino

Considerata la «posta» in gioco, la pausa estiva che interesserà ovviamente [illegible] anche il Parlamento, ma soprattutto [illegible] discussione (e [illegible] immancabili opposizioni) che il progetto [illegible] riforma del sistema previdenziale susciterà in aula, pensiamo proprio che la nostra lettrice possa dormire sonni tranquilli!

[illegible] [illegible] [illegible] le nuove (ed [illegible] un [illegible] senso più restrittive norme) sull'elevazione dell'età pensiona[illegible] [illegible] [illegible] donne, andranno, secondo il progetto, in vigore da gennaio dell'anno venturo.

A cura di
Mario Stralla

Assicurazioni

SE TI RUBANO L'AUTO NUOVA FIAMMANTE PRIVA DEL «LIBRETTO»

«*Mi è stata rubata l'auto* — scrive G. D. [illegible] di Torino — *e, per colpa* [illegible] *lentezza con cui vengono* [illegible] *i documenti di viaggio (libretto, foglio complementare, ecc.), non riesco a farmi risarcire dalla compagnia di assicurazioni la quale, imperterrita, vuole a tutti i costi una serie di dichiarazioni*».

Mi pare giusto che la società, prima di risarcire il danno, esiga la cosiddetta «prova», tanto sulla proprietà del veicolo, quanto sull'assenza di privilegi (ipoteche). Quindi, come accennato dal lettore, la respo[illegible] di tutto ciò deriva dai lunghi tempi con cui si ottengono i documenti [illegible] viaggio. Un tempo, quando i libre[illegible] di circolazione venivano compilati a mano, si otte[illegible] [illegible] un paio di settimane. Oggi, con tanto di «cervelloni» all'opera, tras[illegible] tranquillamente mesi.

«*Da 7 anni* — scrive un lettore di Torino — *attendo giustizia: investito sul passaggio pedonale,* [illegible] *postumi* [illegible] *invalidità permanente riconosciutami* [illegible] [illegible] *medico fiscale (15 per cento), la compagnia avversaria (tra in ballo ogni scusante per accordarsi sul danno* [illegible] *risarcire.* [illegible] *volta* [illegible] *l'avvocato, e l'udienza viene rinviata di otto mesi, un'altra volta il teste ha cambiato indirizzo, poi la notifica non è valida per il tal articolo di legge. Insom*[illegible] *pur mettendocela tutta, continuo ad attendere che mi vengano risarciti i danni. Possibile* [illegible] *non* [illegible] *possa mettere un po' di serietà in questo campo?*».

La lentezza della nostra giustizia è risaputa. Se poi si mettono anche le compagnie di assicurazioni a rinviare nel tempo la rifusione dei danni, questo settore diventa proprio analogo a quello di certi Paesi del Terzo Mondo. Il lettore, però, deve sapere che, fortunatamente, le compagnie che usano un simile metro sono rare ma, bisogna pur dirlo, sono sufficienti poche società litigiose per screditare anche il buon lavoro svolto dalla maggior parte delle imprese.

«*Leggo con attenzione la vostra rubrica* — scrive un assicuratore di Torino — *ma, con disappunto,* [illegible] *trovo mai pareri tecnici d'avanguardia* [illegible] *materia riguarda quasi sempre problemi elementari*».

Il lettore deve tenere presente che [illegible] scopo [illegible] questa rubrica è anche quello di abbracciare una vasta gamma [illegible] lettori. Quindi, la materia tratta[illegible] può, per l'esperto, risul[illegible] di poco interesse ma, [illegible] detto, per i profani può [illegible] utile sapere, ad esempio, che [illegible] polizze di durata decennale [illegible] in genere, contro le più elementari [illegible] del buon senso: impegnarsi per 10 anni a pagare un «premio» per i danni che il cane può procurare ad altri, è [illegible] ridicolo, specie se l'animale viene a mancare qualche tempo dopo la stipulazione del [illegible]tto. Per liberarsi dall'impegno, non è improbabile che [illegible] [illegible]pagnia esiga il certificato di morte del cane.

[illegible] [illegible] Arcelli di Torino scrive: «*Abito accanto ad un ospedale dove campeggiano vistosi cartelli segnaletici indicanti, appunto, l'esistenza di una* [illegible] *di cura. Eppure, purtroppo, quando giungono le ambulanze, queste arrivano a sirene spiegate quasi fin sull'ingresso dell'ospedale. Se da una parte si provvede a soccorrere una persona in precarie condizioni di salute, dall'altra si procurano disagi a chi, ahimè, ha ancora qualche giorno di vita e rinchiuso in una camera prop*[illegible] *adiacente alla strada*».

La materia non è di spettanza di questa rubrica. Vi è da augurarsi, però, che la segnalazione del lettore venga raccolta da chi di dovere.

A cura di
Giuseppe Albert[illegible]

Così gli studenti reagiscono agli aumenti

LA «BORSA» DEI LIBRI USATI

ED UN NUOVO MESTIERE: LO «SCAMBISTA»

Primo pomeriggio di ieri: sul lato destro della Galleria Subalpina la coda di ragazzi si allunga davanti alle vetrine piene di volumi di ogni tipo. Da generazioni gli studenti torinesi conoscono la Casa del Libro e ne varcano la soglia per vendere i propri vecchi testi scolastici al 25 per cento del [illegible] di copertina e acquistare i nuovi, tutti usati, al 50 per cento.

Di fronte al caro-libri il risparmio è diventato l'estrema «ratio» per tante famiglie, ma anche una forma di [illegible]mia — questo è l'altro [illegible] — per quei giovani che tendono a gestirsi in proprio [illegible] l'onere della [illegible] o almeno la possibilità di ridurla.

A [illegible] concorrenza alle ottocentesche vetrine [illegible] Galleria Subalpina [illegible] comparse altre librerie specializzate nell'usato, [illegible] il mercato [illegible] continua a gravitare [illegible] alla mitica figura dell'«Ebreo»: sotto i vecchi portici, [illegible] colonne e gli spazi aperti di piazza Carlo Alberto. Qui, [illegible] venti metri [illegible] in [illegible] di questi tempi, le silenziose e composte contrattazioni della Casa del Libro si trasformano in una chiassosa e multicolore baraonda.

E' scattato il divieto di parcheggiare le auto, ma solo per scoraggiare gli improvvisati (sino ad un certo punto) commercianti che nel recente passato si presentavano con furgoni al seguito carichi di «merce» [illegible] qualsiasi tipo di scuola. Qualcuno si è [illegible] rangiato. [illegible] sistemarsi come conviene non è più [illegible] possibile a tutti [illegible] aspiranti rivenditori di libri. [illegible] l'incubo della multa sos[illegible] [illegible] una qualsiasi spada di Damocle sugli «affari», il mercatino diventa folcloristico nella [illegible] simulata clandestinità.

[illegible] perché i giovanotti — studenti universitari in genere —, tanto impegnati a braccare tutti i passanti al di sotto dei vent'anni [illegible] l'insistito ritornello «Ti [illegible] libri?», non vogliono neppure [illegible] affiori il verbo «vendere». [illegible] sono ufficialmente «scambisti».

Acquistano dove capita, anche in piazza, e ricollocano i volumi. Qual [illegible] mostrarsi sprovveduti nel capannelli [illegible] dilatano con l'aggregarsi di nuovi offerenti. [illegible] bolgia sapersi destreggiare tra le varie edizioni di un testo e ostentare sicurezza sulle proprie intenzioni è un buon modo per tenere a bada l'ingordigia di qualcuno.

Lezioni di strada, si dice. Un teatrino niente male della [illegible] quotidiana. Comunque si risparmia. [illegible] Cristiana Cornello, 17 anni, terzo anno di liceo linguistico all'Erasmo da Rotterdam: «*Se li trovo li compro tutti qui. Prevedo di poter in questo modo ridurre la spesa della metà*». [illegible] è una speranza [illegible] poco conto se si considera che la cifra di partenza è di [illegible] mila lire nel suo caso.

Il fatto è che, tra gli «scambisti», c'è chi acquista [illegible] per cento, e anche a meno, del prezzo vecchio di copertina e rivende al 70 per [illegible] di quello nuovo. In questi [illegible] è bene mostrarsi anche aggiornati sui listini di copertina.

A proposito di quest'ultima, il coro dei mugugni prende di mira il malvezzo di taluni editori sempre pronti a cogliere l'occasione maliziosa di un colore al posto di un altro per giustificare una [illegible] edizione ed un rinnovato prezzo del volume. Una piccola astuzia che serve anche a frenare il mercato dell'usato. Gli «scambisti» lo sanno bene e reagiscono indicando per «nome e [illegible]» case, testi e autori.

La «lista nera» [illegible] non interessa molto gli studenti più giovani. Dice Paola Battistin, 16 anni, seconda liceo scientifico al Majorana: «*I professori richiedono le edizioni aggiornate. Del resto, io compro i libri pensando di conservarli per ogni volta che dovrò consultarli in futuro. Per cui preferisco pure io che siano il più possibile completi*».

Gli studenti di oggi tendono a sbarazzarsi un po' di meno [illegible] vecchi testi scolastici: il libro usato, oltre che biblioteca e status culturale delle famiglie dai rapporti più scarsi con le letture, ritorna ad essere un prezioso scrigno di cultura [illegible] vare per aiutare la memoria.

Vengono trattati anche meglio. Tra le mani di chi vende e compera compaiono volumi [illegible] poco sottolineati e tanto meno scarabocchiati. Qualcuno si preoccupera pure di non strapazzarli per rivenderli a fine anno, qualche altro studente non li aprirà per niento, [illegible] di fatto [illegible] i libri usati di oggi [illegible] quasi intonsi, non consegnano più al nuovo proprietario nemmeno quelle involontarie confidenze che un tempo, voltando pagina, distraevano volentieri dallo studio.

C'è anche un «purtroppo»: i testi di educazione [illegible] [illegible] a passare [illegible] [illegible] in mano, di proprietà in proprietà come se fossero freschi di stampa. Il sospetto che siano molto poco usati è quasi una certezza.

I maggiori problemi di questo inizio d'anno scolastico nelle scuole medie superiori sono il caro-testi e il grande aumento di iscrizioni (nell'ordine di 1500-2000 in città e nella cintura) al primo anno. La maggior parte dei giovani ha tentato la strada della formazione professionale, ma c'è stato un piccolo e significativo ritorno al liceo classico.

Mercatino dei libri in piazza Carlo Alberto

Crescono gli iscritti

E' IL BOOM DEL LICEO CLASSICO?

[illegible] D'Azeglio, [illegible] mancanza di spazi, hanno dovuto rifiutare parecchie iscrizioni di nuovi liceali. Al Gioberti si farà invece una classe in più e così anche all'Alfieri, dove aumenta pure il numero delle quinte ginnasio. Ci fermiamo alle scuole pubbliche. Questi piccoli dati bastano per parlare di [illegible] [illegible] recupero dei classici, delle «lingue morte» cariche di cultura, dal latino e [illegible] greco antico?

«*E' anche* [illegible] *moda, i padri ex liceali mandano i loro figli alla loro scuola* — spiega il sociologo Colasanto —. [illegible] *indubbiamente c'è anche la rivalutazione del tipo di istruzione che* [illegible] *a sviluppare l'attitudine* [illegible] *ragionamento*». La preside [illegible] liceo Alfieri, prof. Maria Teresa Grimaldi Scalafiotti, insiste su quest'ultimo argomento: l'apertura di questa formazione, l'impronta culturale di base, la possibilità di proseguire [illegible] studi «avvantaggiati» in quasi tutte le [illegible] universitarie.

Ma c'è anche un altro aspetto da considerare: la piccola riforma dei programmi [illegible] il triennio che risale al '77, l'aggiornamento dato all'insegnamento del latino e del greco da parecchi docenti. [illegible] parla la prof. B[illegible] titolare di una cattedra all'Alfieri: «*Oggi si bada di più alla letteratura* [illegible] [illegible] *alla struttura sistematica della lingua. In un certo* [illegible] *la lettura del testo anticipa l'analisi strutturale dello stesso passo. E'* [illegible] *rivalutazione dell'aspetto culturale lato, una forma di rapporto più moderno* [illegible] *la classicità*».

Nella propensione per il liceo classico «gioca» [illegible] un notevole peso la convinzione del suo carattere elitario: una [illegible] di tempio dell'apprendimento che seleziona gli intellettuali [illegible] [illegible].

Dove andiamo stasera in città

PIERRE BOULEZ

Incontro con gli studenti

Cinema

Movie Club. Con «L'uomo che cadde sulla terra», in programma oggi e domani, e «Gigolò», in programma venerdì, prosegue al Movie la rassegna dedicata al divo del rock David Bowie.

Rassegna che vuol essere omaggio ad un personaggio dissimulo [illegible] dell'ambiguità [illegible]. Proprio per questo motivo, il quattro film del ciclo (il primo, «Furyo» è stato proiettato sabato 8 e domenica 9 settembre; l'ultimo, «Myriam si sveglia a [illegible], [illegible] proiettato in data da destinarsi) è stato abbinato, in [illegible] video, [illegible] personale di Marlene Dietrich, altro simbolo perverso e ambivalente della storia del cinema.

La personale della Dietrich comprende sei film: [illegible] Express», pr[illegible] lerk, «La taverna dei sette peccati», di Tay Garnett (1945) in [illegible] oggi alle 20,15 e alle 22,30; «Venere [illegible]», di Joseph von Sternberg (1932) domani alla stessa ora; «L'angelo azzurro» (1930), «Marocco» (1930) e «L'imperatrice Caterina» (1934) tutti e tre di von Sternberg e in programma, rispettivamente, venerdì e sabato, domenica e lunedì, sempre alle 20,30 e alle 22,30.

Intanto, proseguono al Movie le altre due rassegne: «Tutto Ferreri» e il ciclo dedicato a Francis Ford Coppola. Per la prima, sono ancora in programma «Chiedo asilo» (24 settembre), «Storie di ordinaria follia» (giovedì 27 e venerdì [illegible] settembre), «Il futuro è donna» (a data da destinarsi). In [illegible]sione della proiezione [illegible] quest'ultimo film, in prima torinese, [illegible] presente il regista.

Il ciclo dedicato a Coppola riguarda invece i film diretti e prodotti dal regista nei suoi studi della Zoetrope. Si tratta [illegible] lavori molto diversi, ma significativi [illegible] [illegible]ntà di questo autore di rinnovare il cinema attraverso l'immissione dell'elettronica nella realizzazione. Ma l'operazione [illegible] economicamente e gli studi della Zoetrope sono stati in gran parte smantellati, [illegible] polemiche: famosa è [illegible] quella tra Coppola e Wim Wenders sul film «Hammett».

Proprio per questo motivo, nella [illegible] viene presentato (il 20 e 21 ottobre) [illegible] che «Lo stato delle cose», il film diretto [illegible] pesanti allusioni [illegible] diverbi con Coppola. Gli altri film della rassegna ancora in programma sono «I ragazzi della 56ª [illegible] (22 e 23 settembre), «Hammett» (25 e 26) e «Koyaanisqatsi» (il 29 e il 30 settembre).

Concerti

Settembre Musica. Con il primo incontro con Pierre [illegible], dedicato ai musicisti e agli studenti di musica, ma [illegible]to anche al pubblico, in programma oggi [illegible] teatro Carignano, prosegue l'«omaggio» che Settembre Musica dedica al compositore e direttore d'orchestra francese. Il quartetto Arditti, con Irvine Arditti e Alexander Balanescu violini, Levine Andrade viola e Rohan De Saram violoncello, esegue musiche di Pierre Boulez. L'ingresso è libero.

Questa sera alle 21, all'Auditorium Rai, la BBC Symphony Orchestra diretta [illegible] David Atherton, [illegible] Ugo Voghi al violino, esegue musiche di Britten, Mendelssohn e Walton. Ingresso L. 3.000, in vendita [illegible] presso la biglietteria dell'Auditorium.

Accade

Centre Culturel Franco-Italien. Al Centro di via [illegible] 3 (tel. 556341 e 545338) le iscrizioni per la stagione culturale [illegible] al [illegible] il 3 settembre scorso. [illegible] nuovi e [illegible] il Centro oltre [illegible] biblioteca [illegible] dodicimila volumi, una discoteca di duemila dischi, un archivio diapositive di novemila pezzi e una videoteca, oltre, naturalmente, a cicli cinematografici e di conferenze e oltre ai corsi di francese e di [illegible] pilotazione che [illegible] avviamento alla lingua [illegible] bambini, ragazzi e adulti. Ai giovani, inoltre, è [illegible] una speciale biblioteca e un cineclub. Per informazioni [illegible] gliate sull'insieme delle attività del Centre Culturel e per le iscrizioni, rivolgersi alla segreteria di via Donati [illegible] ore [illegible] alle 12 e dalle 15 alle 18.

Stage di musica elettronica. L'associazione culturale «Semafori» e la cooperativa «Books & Video» propongono, dal 24 al 30 settembre presso i locali della circoscrizione Santa Rita (via Filadelfia 205), uno [illegible] teorico-pratico di musica elettronica tenuto dal professor Maurizio [illegible], docente al Conservatorio di Torino, in [illegible] zione con il [illegible] Aldo Russo. Il corso, rivolto a tutti gli interessati alla ricerca musicale contemporanea, prevede improvvisazione, composizione e tecnica ed è articolato in conferenze, pratica sugli strumenti elettronici e concerti serali che [illegible] l'utilizzo dell'elettronica [illegible] campi della musica «colta» e della musica giovane. Durante lo stage verranno effettuate riprese televisive che costituiranno una parte del «numero 0» della prima «Videorivista culturale [illegible]» realizzata dalla Books & Video in collaborazione con Politecnico e Conservatorio di Torino.

Torino: [illegible] strade per conoscere [illegible] città. E' il titolo della mostra inaugurata [illegible] mattina nel cortile di Palazzo Reale. Sottotitolo dell'esposizione: «da un'esperienza didattica a [illegible] mostra fotografica». E, infatti, l'iniziativa nasce proprio dall'esperienza didattica «Per conoscere la città» che ogni anno viene proposta con successo alle classi della scuola dell'obbligo. Questa attività è stata elaborata nel 1977, su iniziativa dell'assessorato per la Cultura del Comune e di un'équipe di giovani laureati in collaborazione con Università di Torino (Facoltà di Lettere e Istituti di Storia dell'Arte e di Storia Moderna), Archivio di Stato, Archivio Storico del Comune e con i Musei Civici.

In poltrona davanti alla TV

GIPO

Farassino [illegible] Trattoria

Raiuno

Ore 18,40: Zim Zum Zam, varietà. Replica del simpatico varietà registrato nel 1981 dal prestigiatore torinese Ale[illegible] e condotto [illegible] scarsissima presenza di [illegible] (oggi tutti contenuti) in un [illegible], tra trucchi [illegible].

Ogni puntata prevede in sintesi molti giochi di prestigio (un'avvertenza garantisce che in nessun caso sono stati adottati trucchi televisivi), la presenza di una cantante scelta tra quelle che all'epoca arrivavano per la maggiore e un balletto finale con altre strabilianti performances di Alexander e la colonna sonora cantata dall'ospite di turno.

Fra i [illegible] più notevoli ricordiamo quello [illegible] sparizione di un'automobile, quello della sparizione di un elefante e quello (nella prima puntata) dell'apparizione di quattro ballerine [illegible] emergono da un telo posato per terra senza la minima increspatura.

[illegible] ospiti femminili nelle [illegible] puntate [illegible] Bella, Alice e Viola Valentino.

Raitre

[illegible] 18,40: Speciale Orecchiocchio, musicale. E' veramente il momento di Gianna Nannini, ecco questo ponteggio del [illegible]programma [illegible] dale di [illegible]. La sua Fotoromanza continua ad essere una sorta di passo pigliatutto della canzone italiana. [illegible] aver dominato le hit parade ha vinto alla grande il Festivalbar, mentre i concerti della sua tournée [illegible] sono stati seguiti da una folla così entusiasta da far temere, come è avvenuto durante l'esibizione romana al Festival Nazionale dell'Unità, che la situazione potesse degenerare con pericolo per la sua stessa incolumità.

La Nannini ha raggiunto il successo seguendo una trafila inconsueta: prima di diventare l'ultima star della musica leggera nostrana è stata infatti uno dei pochi personaggi di casa nostra a conoscere il successo in Europa e in particolare in Germania. A quei tempi la Nannini rappresentava l'unica cantante veramente «rock» esistente in Italia ma questo riconoscimento non era sufficiente a garantire il successo in patria. Ora delle sue canzoni il rock sembra sparito ma in compenso la cantante è ospite fissa dei primi posti delle classifiche.

Nel corso della trasmissione rivedremo il noto video-clip di Fotoromanza firmato da Antonioni.

[illegible] notti bianche, Italia commedia 1957. Un cast di tutto rispetto come Marcello Mastroianni, Jean Marais e la non dimenticata Maria Schell. Un grande regista come Luchino Visconti apparentemente in vacanza dai suoi temi più tragici e personali. Una scenografia magica e reinventata con talento visivo quanto volutamente [illegible] per ritare in studio il mondo dei sogni. Tutto questo, e molto di più, restituisce il film alla messa in onda [illegible] consentendo, una volta di più, di correggere gli affrettati giudizi negativi che nel 1957 bollarono questa pellicola con l'etichetta di film sofisticato, borghese, stupendamente vuoto.

Di commedia si tratta, nonostante l'ascendenza letteraria di prestigio (Dostoevskij), ed è singolare che Visconti, già coinvolto nella dura problematica sociale e umana di «Rocco e i suoi [illegible]» si abbandoni ad un divertimento perfett[illegible]nte interpretato dai suoi attori, tutti di [illegible] teatrale e drammatica. A ben guardare però i grandi temi [illegible] milanese sono tutti presenti anche in questo [illegible] c'è l'incanto della memoria, c'è lo struggimento dei [illegible]menti, c'è l'ambiguità dell'individuo. Ma contemporaneamente c'è una società che si disintegra e il mito della giovinezza che si corrompe. Sicché la trama poco importa: il tranquillo impiegato Mario si innamora di una ragazza, Natalia, che ha incontrato mentre è affranta perché il suo amato fidanzato non torna, tradendo la promessa. Lui vorrebbe so[illegible] l'altro [illegible] sua mente, gli sembra di riuscirci, ma si sbaglia.

Tele Cupole

Ore 21: La trattoria dei ricordi, varietà. Prima delle nuove 47 puntate del simpatico varietà di Tele Cupole che va avanti da anni e che risulterebbe essere il prediletto fra i programmi dialettali trasmessi dalle televisioni regionali.

La grande novità di quest'anno è che a condurre il programma sarà l'attore e cantante torinese Gipo Farassino, affiancato da Mario Piovano e dal suo gruppo, dagli attori della sua compagnia Angelo Bertolotti, Gino Lana e Susanna Marcomeni e dal trio musicale capitanato da Giorgio Giacosa, ex fisarmonicista di Fred Buscaglione.

Farassino introdurrà gli ospiti, interpreterà scenette, canterà le sue canzoni e naturalmente presenterà il ballo che di tutto il [illegible] è da tempo il vero grande protagonista. Con 27 mila lire chiunque può presenziare alla trasmissione, mangiare (ogni settimana il programma è sponsorizzato da un ristorante diverso che cucina un menu completo presentando tutte le sue specialità) e ballare fino a notte fonda. La formula certamente ha [illegible] difficilissimo trovare [illegible] a tavola [illegible] arrivare con molto anticipo. Adesso [illegible] la [illegible] è stata affidata al più popolare degli uomini [illegible] spettacolo piemontesi la resa è certa.

E' la prima volta che Farassino accetta di comparire su una tv privata. Probabilmente la recente chiusura del teatro Italia che nelle scorse stagioni ha ospitato tutte le sue commedie e i suoi recital [illegible] ha indotto a scegliere [illegible] rivedere le sue posizioni.

Raiuno

13,30 **Telegiornale**

FILM 14 — **Proibito rubare,** di Luigi Comencini, con Adolfo Celi, Tina Pica. Italia commedia 1949 — *Film d'esordio di [illegible] che successivamente emigrò in Sudamerica diventando regista e pro[illegible]. Un prete missionario giunge a Napoli per imbarcarsi per l'Africa, ma rincorrendo il ladruncolo [illegible] gli ha rubato la valigia decide di restare ed occuparsi dei ragazzi sbandati. Fonda [illegible] «città dei ragazzi» e vince diverse difficoltà anche dovute alla mentalità dei piccoli ospiti che per mantenersi trovano molto naturale rubare*

15,25 **In Eurovisione da Istambul: Calcio: Fenerbache Istan[illegible] — Fiorentina.** Coppa UEFA. Nell'intervallo (ore 16,15 circa): [illegible] al Parla[illegible]

17,15 **Tg1 flash**

17,20 **Tv1 estate,** varietà con Claudio Lippi, Mario Marenco, Daniele [illegible] — [illegible] ombre, ragazzi, giochi, documentari e cartoni animati a cura [illegible] Claudio Bondi

18,10 **L'amico Gipsy,** telefilm

18,40 **Zim Zum Zam,** spettacolo tra musica e magia di Eros Macchi e [illegible] Grandi condotto da Alexander

19,40 **Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa**

20 — **Telegiornale**

20,40 **Calcio: Roma — Steaua Bucarest.** Da Roma. Coppa delle Coppe

22,30 **Telegiornale**

Adolfo Celi alle 14

22,40 **Appuntamento al cinema,** i film che vedremo [illegible] grande schermo

22,45 **Mercoledì sport,** telecronache dall'Italia e dall'estero — Al termine: **Tg1 notte**

Raitre

15,30 **L'università in Europa: insegnamento e ricerca,** documenti

16 — **Corso di** [illegible]

16,30 **Ciclismo: Parigi - Bruxelles**

17,20 **Piccola storia della musica**

17,35 **Dadaumpa,** antologia del varietà televisivo

18,40 **Speciale Orecchiocchio,** musicale

19 — **Tg3**

19,35 **Ricordo di** [illegible] **Patti,** do[illegible]

20,05 **Liguria un milione** [illegible] **anni,** documenti. Terza parte: La conquista del pane

FILM 20,30 **Le notti bianche,** [illegible] Luchino Visconti, con [illegible]ria Schell, Marcello Mastroianni, Jean Marais. Italia drammatico 1957 — *L'impiegato Mario tornando una sera a casa nota la bella Natalia che piange disperata sul ponti[illegible] [illegible] un canale. Consolandola scopre [illegible] Natalia [illegible] innamorata [illegible] un [illegible] sparito nel nulla e tenta di iniziare un nuovo rapporto con lei che, giorno dopo giorno, sembra attaccarsi sempre più alla sua presenza. Ma quando l'altro torna, Natalia lo segue e sparisce*

22,10 **Delta serie,** documentario

22,40 **Tg3**

23,15 **Folkitalia,** [illegible]

Raidue

Silvana Mangano [illegible] 20,30

13 — **Tg2** [illegible]

13,30 **Capitol,** sceneggiato. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson, Constance Towers, Richard Egan.

14,30 **Tg2** [illegible]

14,35 **Vivendo il passato,** telefilm

15 — **Un giorno** [illegible] **ossetto,** documentario

16,10 **I famosi Tin Tin e** [illegible], cartoni animati

16,25 **Pinocchio perché?,** documentario

16,55 **Due e simpatia,** [illegible] neggiato [illegible] giorno: **La freccia nera,** dal [illegible] Robert Louis Stevenson.

17,30 **Tg2 flash**

17,35 **Dal Parlamento**

17,40 **Tg2 speciale - Coppe europee di calcio**

17,55 **In Eurovisione da Tampere: Calcio: Ilves Tampere — Juventus.** Coppa dei campioni. Nell'intervallo (ore 18,45 circa): **Tg2 sportsera**

19,45 **Tg2**

FILM 20,30 **Anna,** [illegible] Alberto Lattuada, [illegible] Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman. Italia drammatico 1951 — *Celebre dramma d'amore. La ballerina Anna è contesa fra A[illegible] e un odioso corteggiatore e quando Andrea uccide il [illegible] si fa suora. Anni dopo nell'ospedale in cui lavora ritrova Andrea ed è combattuta fra la vocazione e l'amore che sente rinascere*

22,15 **Tribuna sindacale**

22,30 **Tg2 stasera**

22,40 **Chaplin sconosciuto,** il meraviglioso archivio inedito di Charlot

23,35 **Tg2** [illegible]

Montecarlo

18 — **Per tutto l'oro** [illegible] **Transvaal,** telefilm — *Alla fine del secolo scorso Jacques Cervin riceve [illegible] un uomo che sta per morire un'eredità favolosa consistente in una miniera d'oro nel Transvaal. Mentre la guerra fra inglesi e boeri sta infuriando in Sud Africa, Cervin [illegible] di prenderne possesso*

13,30 [illegible] **Copperfield,** sceneggiato. Con Roberto Chevalier, Ileana Ghione. Regia di Anton Giulio [illegible]

15 — **Delta: microchirurgia**

16 — [illegible] **spettacolo più grande,** inchiesta sul mondo della pubblicità. [illegible] [illegible]rte

17 — **L'orecchiocchio,** musicale

18 — **Un** [illegible] **vuol salire,** [illegible]neggiato

19 — **Shopping,** guida [illegible] acquisti presentata da Paola Pro[illegible] — **Telemenù,** [illegible] ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati [illegible] Wilma De Angelis — No[illegible]ie flash — **Bollettino meteorologico**

19,30 **Gli affari sono affari,** gioco a premi

19,55 **La** [illegible] **dei cinque,** telefilm

20,25 **Spo**[illegible] [illegible] di [illegible] avvenimento in Eurovisione — Al termine: **Notizie flash — Oroscopo — Bollettino meteorologico**

Italia1 (Antenna Nord)

Can. 58-41; 23-70-25

14 — **Agenzia Rockford,** [illegible]

15 — **Cannon,** telefilm

16 — [illegible]

17,40 **La** [illegible] **della prateria,** telefilm

18,40 **Kung-fu,** telefilm

19,50 **Il mio amico** [illegible], telefilm

20,25 **OK il** [illegible] **è giusto!,** gioco a premi presentato da Gigi [illegible]

[illegible] **Sgarro alla camorra,** [illegible] Ettore Maria Fizzarotti, con Mario Merola. [illegible] drammatico 1973 — *Scontati alcuni anni di carcere Andrea [illegible] al paese e comincia a vivere onestamente facendo il pescatore. [illegible] la camorra non gli perdona un vecchio sgarro e lo costringe a difendersi*

FILM 0,15 **Rivkin cacciatore di taglie,** [illegible] Harry Harris, [illegible] Leibman, Harry Morgan, Harold Gary. Usa film poliziesco per la tv 1981

Mario Merola alle 22,20

Canale [illegible]

Canali 61-32; 50-69-36

13,25 **Sentieri,** sceneggiato

14,25 **General Hospital,** sceneggiato

15,25 **Una vita** [illegible] **vivere,** sceneggiato

16,25 **Mary Tyler Moore,** telefilm

17 — [illegible], telefilm

18 — **Tarzan,** telefilm

19 — **I Jeffersons,** telefilm

19,30 **Baretta,** telefilm

FILM 20,25 **L'uomo** [illegible] **Hong Kong,** di Philippe De Broca, con Jean-Paul Belmondo, Ursula Andress. Italia - Francia avventuroso 1966 — *Stanco di vivere, il ricchissimo Arthur desidera la propria morte e arriva al punto di commissionare il suo assassinio ad un misterioso cinese stipulando nel frattempo un'assicurazione sulla vita a beneficio della fidanzata. L'incontro con una splendida ballerina gli fa tornare la voglia di vivere. Urge avvertire il cinese, ma anche la fidanzata che capisce tutto e decide di eliminarlo per conto suo*

22,25 **Kojak,** telefilm

23,25 **Canale 5 news,** attualità

FILM 0,25 **Vittoria amara,** di Nicholas Ray, con Richard Burton. Usa - Francia drammatico 1958 — *Nel 1942 il comandante di una pattuglia in marcia nel deserto libico viene a sapere durante un'azione che sua moglie, già fidanzata ad un altro ufficiale, nutre ancora per quello stima e affetto. Tenta allora di disfarsi dell'odiato rivale che oltretutto gli insidia la carriera*

Retequattro (Telestudio)

Can. 24-45

13,30 **Fiore selvaggio,** sceneggiato

14,15 **Giorno dopo giorno,** sceneggiato

FILM 14,45 **Si spogli dottore,** di Ralph Thomas, con Michael Craig, Virginia Maskell. Gran Bretagna commedia 1960 — *Le avventure di [illegible] simpatico ed esuberante medico inglese agli inizi della profes[illegible]*

17,30 **Glatrus,** cartoni animati

18 — **Truck Driver,** telefilm

[illegible] **Tre cuori in affitto,** telefilm

19,25 **Chips,** telefilm

20,25 **Mai dire sì,** telefilm

FILM 21,30 **Fatti di gente per bene,** di M. Bolognini, con Fernando Rey, Giancarlo Giannini, Catherine Deneuve. Italia drammatico 1974 — *Cronaca del processo Murri, che si celebrò nel 1922 e fece parlare per anni tutti gli italiani. In una casa patrizia anni prima era stato trovato il cadavere del conte Francesco Bonmartini. Più tardi il conte Augusto Murri, medico di fama, dichiarò che ad ucciderlo era stato suo figlio Tullio: il processo vide imputata tutta la famiglia Murri*

23,20 **Quincy,** telefilm

0,20 **Baseball**

FILM 1 — **Michele Strogoff,** di Carmine Gallone, con Curd Jurgens, Geneviève Page. Italia-Francia avventuroso 1957

Temperatura a Torino ore 8 + 9	
TEMPO PREVISTO: cielo molto nuvoloso con sparse precipitazioni in attenuazione. VENTI. Calmi. TEMPERATURA: stazionaria. TENDENZA DEL TEMPO: condizioni di variabilità.	

Regioni ore 8	
[illegible]	np
Alessandria	+10
Asti	+13
Cuneo	+10
Novara	+12
Vercelli	+12
Genova	+16
Imperia	+19
Savona	[illegible]

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 0,30	
Venezia	+15
Milano	+15
Bologna	+17
Ancona	+19
Roma	+20
Napoli	+19
[illegible]	+19
Reggio C.	+21
Palermo	+24
Cagliari	+17

All'estero ieri		
Atene	+18	+30
Berlino	+10	+18
Bruxelles	+ 8	+16
Buenos Aires	+13	+19
Ginevra	+12	+19
Lisbona	+18	+29
Londra	+11	+17
Mosca	+ 6	+15
New York	+11	+16
Parigi	+13	+18
Tokyo	+21	+26

E Renzo torna in tv

[illegible] VICINI E LONTANI: OVVERO [illegible]

Alla «voce» varietà il palinsesto Rai prevede in autunno [illegible] programmazione articolata che [illegible] conciliare la tradizione [illegible] qualche novità. Per la nuova stagione l'emittente [illegible] Stato punterà dunque le sue carte su formule sicure e consolidate, come quelle [illegible] «Fantastico 5», «Domenica in...», «Al Paradise» o il [illegible] make» di «Ci pensiamo lunedì», o ancora «Il cappello sulle 23», ma anche su spettacoli che abbiano un moderato carattere di novità [illegible] «Cari amici vicini e lontani», «Vanità», «Gran vanità».

Osservando [illegible] vicino gli schemi di [illegible]sioni delle reti è facile notare che il fulcro della produzione «leggera» di Raiuno sarà la collaborazione di Pippo Baudo, impegnato sui due fronti: «Fantastico 5» e «Domenica in...».

Per rimanere nell'ambito di Raiuno e, in particolare in quello dell'intrattenimento tradizionale, è [illegible] segnalare il ritorno di Gino Bramieri con il suo «G. B. show», così come il nuovo varietà [illegible] Trapani, che dovrebbe [illegible] intitolato «Telecomando» e che [illegible] gio[illegible] della partecipazione di Pippo Franco.

In tema [illegible] ritorni si può poi anticipare quel[illegible] primaverile di Oreste Lionello e Milva in «Al Paradise».

«Cari amici vicini e lontani» sarà presentato da Renzo Arbore ed è dedicato [illegible] 60 anni della radio. Per questo avrà come protagonisti [illegible] dei pionieri del varietà radiofonico come Nunzio Filogamo — in fondo il titolo è il popolare saluto [illegible] Filogamo [illegible] radioascoltatori — ma anche capiti illustri [illegible] Silvio Gigli, Nino Manfredi, M[illegible] Vitti, Orson Welles [illegible] altri grossi calibri d'oltralpe che interverranno grazie a collegamenti sul cavo internazionale.

Anche per questo autunno Raiuno non rinuncerà [illegible] quiz e [illegible] test. Ciò vuol dire che sul piccolo schermo torneranno Loretta Goggi, per la [illegible] edizione di «Loretta Goggi in quiz» ed Emilio [illegible] una nuova versione di «Test» che darà più spazio [illegible] test a danno dei giochi, meno graditi [illegible] pubblico di quanto [illegible] lo siano stati i quesiti in chiave psicologica.

La moda trasformata [illegible] pretesto spettacolare sarà il filo conduttore di «Vanità», il varietà che dovrebbe costituire il punto forte dell'intrattenimento della seconda rete. A condurre [illegible] trasmissione [illegible] chiamata la coppia inedita per la televisione, Lando Buzzanca - Agostina Belli. Coreografie di Renato Greco.

«Vanità» sarà affiancato [illegible] remake di «Ci pe[illegible] lunedì» (il titolo provvisorio [illegible] Metropolis), articolato in 16 puntate, che [illegible] come protagoniste Alida Chelli, per le prime otto, e Ivana Monti, per le rimanenti, e dalla nuova edizione del «Cappello sulle 23» quest'anno diretto dal regista Angelo Zito.

[illegible] affronterà la nuova stagione con una robusta programmazione [illegible] che coprirà praticamente tutte le possibili proposte, senza trascurare però l'intrattenimento legge[illegible]. I progetti [illegible] Raitre prevedono infatti due varietà, uno che potrebbe essere definito storico-antologico, l'altro, più inconsueto, di ispirazione letteraria: il primo sarà intitolato «Dadaumpa» e consisterà [illegible] una ricostruzione della storia del varietà attraverso la [illegible]proposta di 64 puntate di 16 varietà famosi degli Anni 50 e [illegible] come «Un, due, tre», «Il mattatore». Il secondo sarà «Gran vanità», uno spettacolo realizzato su testi di scrittori, tra i quali Achille Campanile, Vitaliano Brancati, Ennio Flaiano, Tommaso Landolfi, Leo Longanesi.

Sempre per quanto riguarda Raitre, non si può trascurare, infine, la programmazione musicale che punterà sul rock, con trasmissioni come «Concertone» e «L'orecchiocchio», sul jazz, [illegible] «Il jazz: musica bianca e nera», sulla canzone francese», [illegible] «Parigi, parole e immagini», [illegible] anche sul folk e sulla musica leg[illegible]

Raidue: da domani sceneggiato in due puntate

MARIA SCHNEIDER
E' LA [illegible]

«Uno sceneggiato che in tutti i suoi particolari, anche tecnici, vuole essere un'esatta, quasi fotografica rappresentazione di certi [illegible]: [illegible] il regista Giuseppe Fina definisce il suo «Buio nella valle» che andrà in onda in due puntate domani ed il [illegible] tembre su Raidue.

E i fatti sono le morti a catena, [illegible] succedutesi nell'arco di circa vent'anni, [illegible] 1961, [illegible] Alleghe, un p[illegible] centro dolomitico [illegible] importante stazione turistica. Ritenuti [illegible] molti anni dei suicidi, solo [illegible] si arrivò alla conclusione che si trattava di altrettanti omicidi, imputati ad una terribile famiglia [illegible] luogo.

Dello sceneggiato televisivo sono interpreti Maria Schneider, Orso Maria Guer[illegible], Alain Cuny, Cinzia De Carolis, Carlo Alighiero, Angela Goodwin; Renato Scarpa, Luca Barbareschi, Mascia Musi e Anna Maestri.

«Buio nella valle» non [illegible] semplice narrazione dei fatti [illegible] un «giallo», tiene a precisare il regista; è il tentativo di scoprire il meccanismo perverso che ha generato quelle morti — aggiunge — intuendo il [illegible] vente e i metodi per la loro realizzazione.

«Ma [illegible] anche — afferma Giuseppe Fina, sottolineando la spettacolarità del suo lavoro — lo [illegible] di comprendere le connivenze [illegible] potere [illegible]o e potere politico, morale e sesso che, come nel [illegible] Alleghe, combinati riescono a creare l'inimmaginabile».

Ed è proprio quello che Fina, insieme a Marcello Coscia e a Luigi [illegible] Sanctis con i quali ha scritto la sceneggiatura, ha immaginato [illegible] portare sul piccolo schermo i «misteri» di quel paesino [illegible] montagna. Una [illegible] di omicidi per i quali nel 1960 furono pronunciate quattro condanne all'ergastolo.

Tra queste quella inflitta ad Adelina Da Tos proclamatasi sempre innocente durante il processo e graziata [illegible] Presidente della Repubblica nel 1961 e che riacquistò la libertà ma [illegible] la possibilità [illegible] tornare ad Alleghe, dove i suoi compaesani si rifiutaro[illegible] di accettarla.

Ai delitti di Alleghe sono [illegible] anche dedicati due libri, uno di Giorgio Saviane e uno di Giovanni Comisso, mentre il cinema se ne è occupato con «La donna [illegible] lago», interpretato da Virna [illegible] e Valentina Cortese.

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì Lire 3000. Da martedì a domenica Lire 5000 (con riduzione del 30% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Aiace, ecc.)

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Beat street, di Stan Lathan, con i New York City Breakers e I Rock Steady Crew (Usa-Colori) — Un portoricano pittore di graffiti muore in un incidente, un suo amico negro gli dedica una movimentata serata di breakdance. Non viet. Musicale
15,10; 17; 18,50; 20,30; 22,20 ★★/●●●●

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.190
Maria's lovers, di Andrei Konchalovsky, con Nastassja Kinski, John Savage, Robert Mitchum, Keith Carradine (Usa-Colori) — Direttamente dagli schermi [illegible] Festival di Venezia, la storia dell'inquieta e bellissima Maria. Viet. 14 Commedia
16,25; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●●●

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 546.605
Arrapaho, di Ciro Ippolito, con gli Squallor (Italia-Colori) — la storia d'amore di una coppia di indiani in un film pazzo come i tempi moderni esigono e [illegible] interpretazione del gruppo più «scatenato» dei nostri tempi. Non viet. L. 5000 [illegible]
15,45; 17,30; 19,15; 20,55; 22,40 ★/●●●●

[illegible] D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Noi tre di P. Avati, con L. Capolicchio, G. Cavina, C. Delle Piane, I. Di Benedetto (Italia-Colori) — Un episodio della vita di Mozart quattordicenne che, durante un breve soggiorno bolognese, assapora le gioie dell'adolescenza. Non viet. Commedia
15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 ★★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.246
Il servo di scena (The dresser), di Peter Yates, con Albert Finney, Tom Courtenay, Edward Fox (Usa-Colori) — La storia di un grande attore e di un «servo di scena» visti dietro le quinte. Vers. orig. con sottotitoli italiani. Non viet. Drammatico
14,20; 16,20; 18,25; 20,30; 22,35 ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.246
Il servo di scena (The dresser), di Peter Yates, con Albert Finney, Tom Courtenay, Edward Fox (Usa-Colori) — La storia di un grande attore e di un «servo di scena» visti dietro le quinte. Versione in italiano. Non viet. ★★★/●●
14,30; 16,30; 18,35; 20,40; 22,45 Prima visione

CRISTALLO — via Goito 6, Tel. 650.71.00
Emmanuelle 4, di Francis Giacobetti, con Sylvia Kristel, Mia Nygren (Usa-Colori) — Tratto dal romanzo di Emmanuelle Arsan il quarto film ispirato alle avventure erotiche della bella e spregiudicata Emmanuelle. Viet. 18 Comm. erotica
16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30 Prima visione

DORIA — via Gramsci, Tel. 542.422
Claretta, di Pasquale Squitieri, con Claudia Cardinale, Giuliano Gemma, Catherine Spaak (Italia-Colori) — La vita e la drammatica fine di Claretta Petacci, la giovane amante di Mussolini che con lui divise la gloria e la morte. Non viet. Drammatico
16,05; 18,10; 20,20; 22,30 ★★/●●●●

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Metropolis, di Fritz Lang, con Gustav Fröhlich, Brigitte Helm (Germania - a colori) — Il capolavoro fantastico e visionario di Lang arrangiato con una nuova colonna sonora composta da Giorgio Moroder. Non viet. Fantascienza
16; 17,40; 19,20; 21; 22,40 Riedizione (1927)

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
New York nights di Roman Wanderbee, con G. Ayer, C. Alphen (Usa-Colori) — Con la colonna sonora appositamente scritta da Rod Stewart, un documento «piccante» su come la New York bene si diverte di notte. Vietato 18 Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
[illegible] **Caligola**, di Tinto Brass, [illegible] McDowell, Peter O' Toole, Teresa Ann Savoy, Adriana Asti, John Gielgud (Italia-Colori) — Dopo anni di lavorazione e di processi arriva la scabrosa storia dell'imperatore romano. Viet. 18. Storico
15,30; 17,50; 20,10; 22,30 Riedizione (1977)

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.057
Silkwood, di Mike Nichols, [illegible] Meryl [illegible], Kurt Russel, Cher (Usa-Colori) — Impiegata di centrale nucleare americana scopre alcune cose. Parte per incontrarsi con un giornalista a New York e muore. Non viet. Drammatico
Ap. 16,30; ult. 22,30 ★★★★/●●●

GIOIELLO — via C. Colombo 31, [illegible]
Pianoforte, di Francesca Comencini, con Giulia Boschi, François Siener, Giovannella Grifeo (Italia-Colori) — Premiata a Venezia come miglior opera prima, la storia di una giovane coppia di drogati. Viet. 14 Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Prima visione

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 541.523
Conan il distruttore, di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger, Grace Jones, Wilt Chamberlain (Usa-Colori) — Il barbaro Conan in cerca dell'amata, è costretto da perfide regina a compiere una disperata impresa. Non Viet. Avventuroso
15,30; 17,20; 19; 20,40; 22,30 ★★/●●●●●

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis, Tel. 537.100
Bachelor Party (Addio al celibato) di Neal Israel, con Tom Hanks (Usa-Colori) — Cronaca divertente e pazzesca di una grande festa giovanile. I giovani protagonisti si scatenano e più non posso. Non viet. Commedia
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★/●●●

LUX — Galleria [illegible] Federico, Tel. 541.283
Scuola di polizia, di Hugh Wilson, con Steve Guttenberg, Kim Cattrall, Michael Winslow (Usa-Colori) — Pittoresca galleria di macchiette alla scuola per giovani aspiranti poliziotti. Fra reclute e graduati ne succedono di tutti i colori Comm.
15,30; 17,10; 18,50; 20,45; 22,40 ★★/●●●●●

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. 516.666
Shark, rosso nell'Oceano, di Lamberto Bava, con Michael Sopkiw, Valentine Monnier (Italia-Colori) — Scienziato folle riporta in vita vorace mostro marino, metà pescecane e metà piovra. Non viet. Avventuroso
16,00; 17,15; 19; 20,45; 22,30 ★/●●

OLIMPIA — via Arsenale 31, Tel. 532.448
La corsa più pazza d'America n. 2, di Hal Needham, con Burt Reynolds, Shirley MacLaine (Usa-Colori) — Seconda edizione della sfida illegale attraverso gli Stati Uniti da effettuarsi con qualsiasi mezzo. Non viet. Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Prima visione

[illegible] — via XX Settembre, Tel. 531.400
All'inseguimento della pietra verde, di Robert Zemeckis, con Michael Douglas, Kathleen Turner, (Usa-Colori) — Fanciulla alla ricerca della sorella, trova aiuto in un avventuriero attratto da un favoloso diamante. Non viet. Avventuroso
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★★/●●●●

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 516.145
La casa, di Samuel Raimi, con Bruce Campbell, Ellen Sandweiss, Hal Delrich (Usa-Colori) — Gruppo di giovani in una casa di campagna. «Qualcuno» fa sì che ad uno ad uno si trasformino in mostri orrendi ed estremamente aggressivi. Viet. 14 Horror
16,30; 18; 19,30; 21; 22,30 ★★/●●

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 530.521
Metropolis, di Fritz Lang, con Gustav Fröhlich, Brigitte Helm (Germania - a colori) — Il capolavoro fantastico e visionario di Lang arrangiato con una nuova colonna sonora composta da Giorgio Moroder. Non viet. Fantascienza
16,30; 18; 19,30; 21; 22,30 Riedizione (1927)

VITTORIA — via Roma 356, Tel. 551.785
Breakdance di J. Silberg, con L. Dickey, B. Lokey (Usa-Colori) — Una ragazza fa la cameriera ma sogna di andare a Broadway. Ci riesce con l'aiuto di due amici bravissimi nella «breakdance». Non viet. Musicale
15,50; 17,40; 19,20; 21; 22,40 ★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO — via C. Saluzzo 77, Tel. 287.187 - Lire 3000
The day after (Il giorno dopo), di Nicholas Meyer, con J. Robards, J. Williams, S. Guttenberg (Usa-Colori) — Il film che tanto scalpore ha fatto in tutto il mondo su un desolato futuro dopo la guerra nucleare. Non viet. Drammatico
20,30; 22,30 ★★/●●●●●

FARO — via Po 30, Tel. 532.214 - Lire 3500
Chiuso.

[illegible] — piazza Massaua 5, Tel. 796.803 - Lire 3500
Oggi chiuso - [illegible] Dimensione violenza

FONTANA (via Cigna 47, tel. 456.560)
Chiuso

NUOVO ODEON (via Vanzetino 4, telefono 749.23.82)
Voglia di tenerezza, di James L. Brooks, musiche di Michael Gore con S. MacLaine, D. Winger, Jack Nicholson. Versione in high dynamic system (minuti 116). Commedia
Ap. 20, ult. 22,30.

SELENE d'essai (c. Belgio 53, telefono 874 171)
Storia di Piera, di Marco Ferreri, con A. Schygulla, M. Mastroianni. Viet. 18. Ultimo giorno Ap. 20; ult. 22,50 Drammatico

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5/L, tel. 544.077)
David Bowie: L'uomo che cadde sulla

ALTRE VISIONI

Terra, di Nicholas Roeg, con David Bowie. Ore 20; 22,30. Fantascienza
SALA VIDEO: La taverna dei sette peccati, di Tay Garnett, con Marlene Dietrich e John Wayne. Ore 20,15; 22,30. Ingresso [illegible]

MIRAFIORI STUDIO (c. Cosenza 88, telefono 390.772)
Oggi chiuso

CORSO (via Nizza 56, tel. 687 565)
«Il film di successo da rivedere». Riapertura venerdì ore 15,30 con Don Camillo.

ALEXANDRA (via Bacchi 16, tel. 811.280)
Porno sexy America, con Serena e [illegible] 14,00; 15,30; 16,55; 18,20; 19,45; 21,10; 22,35

[illegible] (c. P. Oddone 31, tel. 484 821)
Deep Trost, di Gerard Damiano, con Linda Lovelace (versione originale); Passione scatenata, [illegible] Moreau, Marie Laurent. Ap. 14,30. Ult. 22,30. Ingresso 4000, rid. 3000

[illegible] (v. [illegible] Calandra 15, t. 631.882)
Dalle 14,30 alle 24 continuato Der [illegible] Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

[illegible] (c. Regina Margherita 106, t. 851.804)
Pizza girls e La bestia della calda pelle, con John Holmes. Tutti i giorni tutti no stop dalle ore 10 alle ore 2 (ultimo ore 24). Ingresso 4000.

MAFFEI (via P. Tommaso 5, tel. 685 334)
Caldi sospiri erotici, con Martine [illegible]

LUCI [illegible]

rel, Jean-Louis Vattier Ap. 14,30, ult. 22,30.

[illegible] (largo G. Cesare 106, t. 287.574)
Possedute dal piacere. Ap. 15, ultimo 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 6, tel. 650.84.70)
[illegible] perse e bagnate, con Ruth Ragon, Marianne Sommer. Apertura 14,30, ultimo 22,30.

MILANO DOPPIA LUCE [illegible] (via Milano 5, tel. 520.388)
Zie erotiche. Novità. No stop dalle ore 10, ultima proiezione alle 22,30.

PRINCIPE (v. pr. d'Acaja 45, t. 749 6961)
Bocca calliente e La doppia chiave del piacere (2 hard core 2). Novità. Ap. 15, ult. 22,30. L. 4000.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.563)
Situazioni calde e bagnate con [illegible] Trebel, Danielle Azzani, Ibert Grillet. 1° visione. Vanessa exhibition (1 30 minuti più [illegible] Vanessa Del Rio). Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingr. 4500. Rid. [illegible]

ROMA BLUE (p. S. Donato 60, t. 487.786)
Claire brigue vive, con Pamela Stanford, M[illegible] Flety. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. L. 5000

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 648.3817)
Nausatina orgasmo imperiale. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

TORINO (via Buozzi 6, tel 530 353)
Dolce signora (Sweet erotic lady), con Evelyne Grault, Josiane Bargouris. Ap. Ore 10, ultimo 22,30. No stop

VITTORIO VENETO (piazza [illegible] Veneto 5, tel. 871.842)
Porno incontri e Ether desideri particolari. Ap. 15. Ult. 22,30.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Bocche voglioso. V. 18
CHIVASSO
CINECITTA': Barry Lyndon.
CIRIE'
ITALIA: Duro duro. Viet. 18
NUOVO: oggi chiuso
IVREA
POLITEAMA: Mandel in scena. Viet 18
MONTANARO
VITTORIA: Piaceri porno al tiltboite - [illegible] mogli. Viet. 18
NICHELINO
SUPERGA: chiuso per riposo.
PINEROLO
ITALIA: Insaziabile e golosa. V. [illegible]
RIVOLI
NUOVO: Film per [illegible]
AMBRA: Porno labbra bagnate di estate. Viet. 18.

TEATRI

TEATRO REGIO: Biglietteria piazza Ca[illegible] 215, vendita abbonamenti Stagione d'Autunno 1984, [illegible]; 10,30-19 (escluso il lunedì)
TEATRO ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: Stagione 1984-85 al TEATRO NUOVO: venerdì 21 alle ore 17 presso la Sala Vasanzino c.so Massimo d'Azeglio 17, Conferenza Stampa di presentazione della Stagione in abbonamento. Per informazioni tel. 374 32 76.
NUOVO - CENTRO PERFEZIONAMENTO DANZA: Ammissione ai livelli avanzati di danza classica - Iscrizioni alla Scuola di Danza - Seminario di Danza contemporanea con Peter Goss e Carla Perotti - Seminario di Danza Jazz con Adriana Cava - Corsi annuali di danza spagnola con Franca Roberto. Iscr. e inf. ore 9-12 e 15-19. C. M. d'Azeglio 17 - Tel. 680 568
NUOVO - TEATRO STUDIO: Scuola di Avviamento all'Arte Drammatica diretta da Franco Passatore. Iscr. alle prove di ammissione da lun. a ven. ore 15-19. Inf. tel. 680 [illegible]
CENTRO ARTE DRAMMATICA: Informazioni, iscrizioni ai corsi di recitazione e per speaker, via C. Alberto 12/L, tel. 533.378 ore 15-20. [illegible] 10-12 e tel. 713.646 mattino ore 9-12.
CENTRODANZA ENRICA PATETTO: Stage di danza jazz con Enrica Patetto dal 17 al 28 sett. Iscrizioni ai corsi di danza Classica Moderna e Jazz. Inf. tel. 649.173.

GRUPPO MUSICALE CAMERISTICO: Corsi musicali: tutti gli strumenti, canto, musica barocca, tecnic., e Ist Cr[illegible] 111, tel. 651.860 ore 15-20. Sab. 8,30-12,30
INTRADOSSO (v. S. Massimo, 31): Corsi di recitazione, dizione, stages. Gr. sopr. 16-21 (tel. 871 500).
PUNTO FISSO (tel. 582.208): teatro di movimento, mimo e acrobazia. Corsi e stages. Iscr. v. Mazzarra 43.
TEATRO DLE MASNA' (tel. 870 373): Scuola di musica-danza.
TEATRO DLE MASNA' (tel. 870 373): Spettacoli per le scuole
TEATRO D'UOMO (p. S. Giovanni): iscrizioni alla scuola di recitazione diretta da Anna Bolens. Gr. 16-19.

STAMPA SERA
dossier

Direttore responsabile Michele Torre

Supplemento al n. 257 di Stampa Sera 10 settembre 1984

A [illegible]
il generalissimo
Chiang Kai-scek.
A destra:
Peng-Teh-Huai
capo dei volontari
cinesi
e dei nordcoreani.
Mao assieme
a giovani combattenti
il ge[illegible] [illegible]
e il prestigioso
comandante
Pai-Ciung-Si.

«Da Pechino potrebbe iniziare la guerra di classe [illegible] la rivoluzione capace d'incendiare il mondo»

POPOLO E SOLDATI CON I CONTADINI PER COSTRUIRE LA RIVOLUZIONE

L'Armata [illegible] è costituita su schema ternario e la sua unità fondamentale è il «gruppo» (dodici uomini). Il battaglione ha [illegible] soldati, il reggimento 1700, la divisione 5200 e l'armata 18.000, anche [illegible] [illegible] queste denominazioni traducono più una intenzione [illegible] [illegible] realtà: dai documenti del Kuomintang risulta che [illegible] compagnia dell'Armata Rossa, su [illegible] uomini, dispone di una sola mitragliatrice, sei pistole [illegible] undici fucili. In compenso Mao e Ciu Teh, accanto all' [illegible] regolare, creano le Guardie Rosse e altri corpi paramilitari, anche femminili, che in caso [illegible] crisi rappresentano un aiuto formidabile alleggerendo i regolari da una serie [illegible] servizi riguardanti i rifornimenti, i trasporti, la sanità, la sicurezza [illegible] retrovie.

Nell'estate 1930 esistono già una quindicina di «basi-rifugio» in almeno otto province (Kiangsi, Fukien, Honan, Hupeh, Kwangsi, Chekiang, Anhwei e Hunan, con complessivi 80.000 uomini) capaci di tenere in scacco un avver[illegible] più numeroso e più ricco di mezzi — compresa l'aviazione che i «rossi» non possiederanno mai — [illegible] reclutato in fretta, indisciplinato, incurante di ottenere il sostegno delle popolazioni e i [illegible], capi sono afflitti dall'egoismo della società cinese tradizionale [illegible] da quei mali che ne provocheranno il dollasso: spirito mercenario e di corpo, esibizionismo individuale, «putschismo».

Di fronte a questa «mentalità da fuorilegge», i comunisti si comportano come missionari in terra [illegible] infedeli, sempre tesi a creare il legame fra soldato [illegible] popolo, a rendere il contadino partecipe [illegible] della lotta (perché da quest'ottica emerge il difetto capitale di Chiang Kai-scek: l'in-capacità a capire che sarà la classe contadina a decidere il futuro della Cina), a costruire, insomma, l'ordito politico-sociale della loro rivoluzione. Lo dimostrano gli otto punti posti da Mao come condizioni essenziali per militare nell'Armata Rossa e che ancora oggi sono in vigore: 1) Parlate con educazione; 2) Siate equi [illegible] [illegible] acquisti; 3) Restituite tutto ciò che vi fate prestare; 4) Riparate i danni che avete compiuto; 5) Non allarmate la gente, non insultatela; 6) [illegible] rovinate i raccolti; 7) Non importunate le donne; 8) Non maltrattate i prigionieri.

Contrario all'«avventuri[illegible] militare», alle tesi di coloro che vorrebbero estendere al Paese la rivolta contadina e allargare l'influenza politica con le sole azioni partigiane, Mao tende a organizzare il potere comunista nelle «basi-rifugio» e qui approfondire [illegible] rivoluzione agraria e consolidare l'Armata Rossa, «lo strumento più forte». Ma non tutti, all'interno del partito e all'esterno (Unione Sovietica), sono d'accordo con lui. Il quarto [illegible]gresso dei comunisti cinesi, tenuto a Mosca nel febbraio 1928, ha posto a capo del Su[illegible] politico Li Li-san, [illegible] hunanese ventottenne che ha studiato in Francia e in Russia e che è convinto [illegible] la rivoluzione cinese possa [illegible] un momento all'altro «scatenare la rivoluzione [illegible] e la guerra di [illegible] decisiva nel mondo».

I presunti sintomi di qu[illegible] fenomeno Li Li-san e il Comitato Centrale [illegible] di scorgerli, all'inizio dell'estate 1930, nelle gravi divergenze scoppiate fra i capi nazionalisti e degenerate in conflitti locali sicché ordinano una sollevazione contemporanea contro il governo [illegible] Chiang. L'operazione [illegible] in pieno: i «rossi» hanno i loro 60.000 uomini sparsi [illegible] centinaia di migliaia di chilometri quadrati in mezzo a una popolazione di 100-120 milioni di persone. Non solo l'«avventurismo cieco» (Mao lo [illegible] [illegible] di Li Li-san porta alla [illegible] e all'arretramento [illegible] prospettive della rivoluzione ma induce Chiang Kai-scek, che nella sua lotta personale per la conquista del potere assoluto considerava i comunisti come il male minore, a lanciare [illegible] di loro cinque campagne, dette «campagne di annientamen[illegible]», al termine delle quali i «rossi», per sfuggire alla distruzione totale, dovranno intraprendere la Lunga Marcia.

La prima campagna di annientamento è scatenata nel Kiangsi, nell'ottobre del '30, con 100.000 uomini. Di fronte ai generali di Chiang Kai-scek vi è Ciu Teh con 40.000 regolari. Il battesimo del fuoco, per l'Armata Rossa, non potrebbe essere più incoraggiante. Il 27 dicembre, nella battaglia di Lungkan, i comunisti attaccano e distruggono la 18ª divisione naziona[illegible] [illegible] perde 9000 [illegible]. Il suo capo, Cing Hui-cian, è torturato e decapitato e la sua testa gettata in un fiume «la cui corrente va verso il nemico». Nel maggio [illegible] [illegible] Chiang raddoppia le proprie forze nel Kiangsi (210.000 soldati) ma in soli due mesi di combattimenti i comunisti, aiutati dalla conoscenza del terreno e dall'appoggio della popolazione, disperdono i na[illegible] che perdono ventimila uomini fra prigionieri e disertori.

Non ha migliore fortuna [illegible] terza campagna di annientamento del luglio '31, con 300.000 uomini, diretta personalmente da Chiang [illegible]scek. Il piano dei governativi è quello di penetrare nel cuore delle «base-rifugio» dei «rossi» e respingere fuori del suo perimetro i 30.000 guerriglieri di Ciu Teh. I comunisti, con rapidi spostamenti notturni e manovrando in mezzo alle unità nemiche, replicano con tre vittoriose controffensive e si impadroniscono di diecimila fucili. Tuttavia Chiang, [illegible] settembre, riesce [illegible] [illegible]arsi così profondamente nei territori avversari da occupare Juchin, capitale della repubblica sovietica ci[illegible], e soltanto l'incidente di Mukden (quello provocato dai giapponesi il 18 settembre [illegible] col lancio [illegible] una bomba contro un loro treno [illegible] [illegible]re il pretesto [illegible] [illegible] [illegible] Manciuria) lo costringe a interrompere la campagna.

[illegible] dubbio questa serie di affermazioni comuniste in campo militare ha il suo peso quando il 7 novembre 1931, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, si riunisce il primo congresso dei Soviet con 600 delegati — dei sinda[illegible], del partito e dell'Armata Rossa — per ratificare [illegible] Costituzione provvisoria della repubblica cinese, designare i [illegible] di un governo [illegible]trale e approvare lo «Statuto della terra». E', questo, il premio dei comunisti ai contadini; senza costoro mai l'esercito popolare di Mao sarebbe riuscito a mantenersi per sei anni, nonostante la sua debolezza militare, nella Cina centrale. «Garantire — dice il primo dei 17 punti della Costituzione — la dittatura democratica del proletariato e della classe contadina dei distretti ed estenderla all'intera Cina».

Centomila uomini si mettono in marcia il 16 ottobre del 1934 sotto la pioggia incessante. Cercano di aprirsi una strada tra le fortezze del nemico

MAO AL «VERTICE» DOPO L'AVVENTURA ALLA TESTA DEI CENTOMILA

Il 27 novembre Mao è eletto presidente della Repubblica. Ciu Teh di[illegible]ta presidente [illegible] Comitato Militare e Ciu En-lai [illegible] nominato suo aggiunto. Con la nuova estate (giugno '32) Chiang Kai-scek, raccolte ingenti [illegible] del Nord, promuove la quarta campagna di annientamento, che dura un anno e che [illegible] conclude però [illegible] risultati positivi per i nazionali: già nei primi combattimenti due divisioni vengono disarmate, e i [illegible] comandanti fatti prigioni[illegible] assieme a [illegible] [illegible]. Anche la 11ª divisione [illegible] Kuomintang, la migliore a disposizione di Chiang Kai-scek, è volta in fuga e il [illegible] comandante scrive al generalissimo che «combattere [illegible] tro i comunisti è una impresa che durerà tutta la vita». Grazie a due delle più potenti divisioni — la 87ª e la 88ª — inviate in rinforzo i nazionali concludono [illegible] campagna lasciando complessivamente nelle mani del nemico 20.000 prigionieri ma riuscendo a respingere le forze comuniste dal grosso centro di Hankow e ad arrestare lo sviluppo delle loro basi nelle regioni ricche [illegible] [illegible] del medio Yangtze.

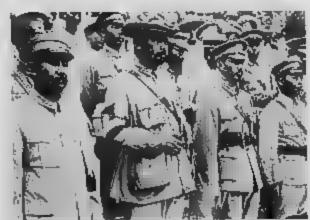
E' da notare che gli innegabili [illegible] comunisti [illegible] dipendono esclusivamente dalle qualità organizzative [illegible] Mao e di [illegible] Teh, dalla preparazi[illegible] politica dei [illegible]battenti e dall'applicazione della [illegible]rra partigiana. I nazionalisti, ne[illegible] prime quattro campagne, [illegible] hanno potuto — per diverse ragioni — impiegare a [illegible] tutti i [illegible] uomini e i loro mezzi; appena però sono in grado di farlo, con la quinta campagna (fra l'ottobre del '33 e l'ottobre del '34), minacciano di annientare le basi comuniste. Quest'ultima campagna, infatti, [illegible] distingue per una novità strategica. Le zone «rosse» vengono bloccate dai nazionalisti con veri e propri sistemi di fortificazioni che facilitano l'impianto delle truppe e arrestano qualsiasi circolazione: grazie poi alle enormi forze impiegate (oltre [illegible] milione di uomini) e a [illegible] eccezionale consigliere militare, il [illegible]rale tedesco Hans von [illegible] — che dopo [illegible] [illegible] creato in Germania l'«esercito dei centomila» — Chiang può chiudere in una morsa le forze di Mao, privarle progressivamente dell'elemento a loro più congeniale — lo spazio — e infine accerchiarle [illegible] una armata che dispo[illegible] [illegible] l'altro di [illegible] aerei da ricognizione e da bombarda[illegible]. Un mese dopo l'altro l'Armata Rossa, senza rifornimenti, prigioniera nelle linee del [illegible] (che, in prossimità del fronte, sono così fitti da non distare più di tre-quattro chilometri l'uno dall'altro) è definitivamente circondata attorno [illegible] Juchin, la capitale, e in procinto di [illegible] distrutta.

La [illegible] da questa stretta mortale è la Lunga Marcia. I 100.000 uomini di Mao, Ciu Teh, Lin Piao e Ciu En-lai che si mettono in moto nella [illegible] piovosa del 16 ottobre 1934 [illegible] Yutu, nel Kiangsi meridionale, per aprirsi la [illegible] di sorpresa fra le fortificazioni nemiche del Kwantung e dello Hunan, non [illegible] [illegible]: altre due armate comuniste, l'una comandata da Ho Long (la II) e l'altra guidata da Ciang Kuo-t'ao (la IV), realizzeranno la [illegible] impresa su percorsi diversi ma anche più lunghi, fino a 12.000 chilometri, quanti ne occorrono per [illegible]dare da Lisbona [illegible] Urali. Nessuno storico, fino ad oggi, pare sia stato in grado di stabilire con pre[illegible] chi [illegible] Bureau politico, aveva decisa la Lunga Marcia (sembra che i verbali di quelle riunioni siano andati perduti). Probabilmente si tratta di una decisione collettiva perché Mao, fino a questo momento, non [illegible] raggiunto il potere supremo. [illegible] tratta certamente di una avventura disperata, intrapresa soltanto perché [illegible] vi [illegible] altra via di uscita e [illegible]munque da [illegible] i comunisti si attendono la sopravvivenza, non la vittoria, come invece accadrà.

Già nelle primissime battaglie, fra il 21 ottobre e il 30 novembre '34, i comunisti registrano perdite pesantissi[illegible], fino a 30.000 uomini, un [illegible] delle loro forze. Poiché questa trasmigrazione [illegible] armi è come la «repubblica viaggiante» ricordata da Taine, e il Bureau non discute soltanto i problemi dottrinali ma anche quelli derivanti dalle circostanze, capi militari e politici riconoscono [illegible] uno degli errori è stato quello di muoversi sulle piste più [illegible] [illegible] [illegible] trascinandosi dietro tutto l'armamentario [illegible] uno Stato organizzato (persino la Zecca e la tipografia statale, addirittura [illegible] fabbrica di uniformi). Al[illegible] [illegible] è [illegible] quello di procedere a freccia, di giorno, su percorsi noti — e quindi esposti agli avvistamenti e agli attacchi aerei nemici — anziché compiere manovre di diversione: «Quando sei inseguito [illegible] un [illegible] in forze — suggerisce la strategia [illegible] Mao — usa [illegible] politica di spostarti con un movimento sinuoso».

Ai primi [illegible] gennaio 1935 l'[illegible] R[illegible] [illegible] nel Kweichow e conquista Tsunyi, sul fiume Wu: [illegible] battaglioni lo attra[illegible]ano con le zattere e, sotto il fuoco nemico, raggiungono l'altra sponda. Indossano le divise degli avversari uccisi e, [illegible] travestiti, penetrano di notte [illegible] città, si impadroniscono del quartier generale del governatore Wang e del suo palazzo in stile occidentale e costringono il presidio alla resa. E' a Tsunyi che, fra il 6 e il 18 gennaio, la conferenza del partit[illegible] attribuisce a Mao le funzioni provvisorie di presidente del Comitato [illegible] vale a dire la direzione del partito. Conclusa la sosta, dopo aver [illegible] fuori [illegible] battimento cinque divisioni nemiche e reclutati 20.000 uomini, l'Armata Rossa [illegible] rimette in cammino, supera le immense piane dell'Hunan e del Kwangsi e punta al primo ostacolo: l'attraversamento dello Yangtze, il più grande fiume della Cina. E' qui che [illegible]rge l'inventiva [illegible], la mobilità e la capacità di manovra [illegible] quarantottenne [illegible] Teh.

Per un [illegible] [illegible] linguistico, il nome proprio Ciu Teh, in cinese, signi[illegible] «virtù [illegible]». Certamente, quando Ciu nacque nel dicembre [illegible] da [illegible] famiglia [illegible] miseri contadini della prefettura di Yilung, nello Se[illegible]ciuan nord-orientale, [illegible]no immaginava come sarebbe stato appropriato, in seguito, il significato del [illegible] nome. Era quarto di sei fratelli viventi; sua madre aveva messo al mondo tredici figli ma gli altri sette erano morti: «Gli ultimi cinque — narrò in seguito Ciu Teh — vennero annegati. I miei genitori erano troppo pover[illegible] per sfamare tante bocche». R[illegible] orfano giovanissimo, Ciu fu allevato da un ric[illegible]zio agrico[illegible] che, oltre a fargli frequentare l'istituto militare, lo lasciò erede delle proprie [illegible]. Fumatore d'oppio, dissoluto e circondato da concubine [illegible] [illegible] generale del Kuomintang a 33 anni: nel [illegible] andò [illegible] Germania a completare la [illegible] formazione militare e soggiornò a Parigi e a Mosca. Poi, a Berlino, conobbe Ciu En-lai e si [illegible] al partito comunista cinese. Fu [illegible] svolta decisiva, [illegible] [illegible] [illegible] vita. [illegible] Teh abbandonò [illegible] tutti donne e droga, si gettò in politica con Mao e, al rientro in Cina, organizzò per lui, nel 1927, la prima insurrezione di Nanchiang.

Il ponte sul fiume Tatu, fotografato qualche anno dopo la [illegible] traversata dell'esercito rivoluzionario. A destra, un'immagine in cui [illegible] vedono il maresciallo Yen Hsi-Shan Feng Yu-Hsiang e Chiang Kai-Shek. [illegible] basso, un dipinto con i superstiti della «Lunga Marcia». A destra, un aereo nazionalista attacca i comunisti nel 1927

In alto, un combattente della vecchia Cina. Sopra, profughi presso Tientsin. Sotto, Chu En-lai nel 1938 nell'uniforme dell'Armata Popolare.

L'AVANZATA DI CHU-TEH VERSO LO YANGTZE DOVE CHIANG LO STA ASPETTANDO

Si svolge «il più grande giro propagandistico della storia» La guerra civile si diffonde e da provinciale diventa ad un tratto nazionale

Basso, tozzo, forte e astuto, in questa primavera del 1935 Ciu Teh si avvicina allo Yangtze ignorando, in apparenza, che Chiang Kai-scek prepara con cura, sulle rive di questo storico e infido fiume, una gigantesca trappola destinata ad annientare una volta per tutte l'Armata Rossa. Poiché infatti Ciu Teh sembra dirigersi al traghetto di Lengkai — uno dei rari punti dove lo Yangtze, largo trecento metri, è navigabile — il generalissimo precede i comunisti facendo incendiare tutti i battelli di Lengkai. Ai primi di maggio Ciu Teh — che ha continuato ad avanzare imperterrito verso il fiume senza mostrare di avvedersi della trappola — compie tre mosse che mandano all'aria tutti i piani di Chiang. All'improvviso infatti, i comunisti abbandonano la marcia sullo Yangtze e si precipitano nello Yunnan, la regione della Cina che confina con la Birmania e l'Indocina. Con una marcia spettacolosa, in soli quattro giorni, arrivano a dieci miglia dalla capitale, Yunnanfu, e il «signore della guerra» Lung Yun, terrorizzato, mobilita per la difesa tutte le truppe disponibili: Chiang, avvertito, fa accorrere rinforzi dal Kweichow e lui stesso e sua moglie, che si trovano per caso a Yunnanfu, si rifugiano precipitosamente verso l'Indocina servendosi della linea ferroviaria francese.

Basta poco però a Chiang per scoprire che l'attacco su Yunnanfu è stato semplicemente una manovra di diversione perché l'Armata Rossa, in realtà, sta dirigendosi a tappe forzate verso Ovest con l'evidente intenzione di attraversare il fiume a Lengkai. Quando poi apprende dagli esploratori che una avanguardia dei «rossi», arrivata allo Yangtze, ha cominciato a costruire un ponte di bambù, il generalissimo si sente tranquillo: per questo lavoro occorreranno settimane, le sue truppe e quelle del generale Lung Yun potranno con comodità compiere l'accerchiamento dell'Armata Rossa concentrata sulle sponde del fiume. Non sarà così.

La notte stessa un battaglione «rosso», invertendo la direzione, con una marcia forzata copre in ventiquattro ore 151 chilometri e piomba sull'altro traghetto possibile, quello del forte Chu Ping. I comunisti, travestiti da soldati di Nanchino, entrano in città, disarmano il presidio e obbligano il suo comandante a chiedere l'invio di barche ai soldati nazionalisti che presidiano la riva opposta. Così infatti avviene. Nel frattempo l'Armata Rossa ha compiuto un'ampia contromarcia e al pomeriggio del giorno dopo le sue avanguardie raggiungono il forte Ciu Ping. Attraversare il fiume è diventato ormai una cosa semplicissima: sei barconi fanno la spola avanti e indietro, senza sosta, per nove giorni consecutivi e Chiang arriva appena in tempo a vedere il nemico, ormai irraggiungibile, sull'altra sponda. Il generalissimo, furibondo, si reca in volo nello Szechuan dove cercherà di mobilitare nuove forze sul cammino di quest'orda, sperando di bloccarla sulle rive di un altro fiume strategico, la grande Tatu.

Dalla fertile valle dello Yangtze, risalendo al Nord, i comunisti affrontano ora le ostili regioni dello Szechuan sud-occidentale dominate dai vari «signori della guerra» vassalli o alleati di Chiang Kai-scek. All'arrivo dell'Armata Rossa, questi signorotti locali fanno la «terra bruciata» incendiando i villaggi e distruggono i raccolti. Ma gli eserciti di Mao e di Ciu Teh, appena occupano un paese o una provincia, confiscano le grandi proprietà, dividono i latifondi tra i contadini poveri, distribuiscono il testo della Costituzione, predicano la politica dei Soviet, illustrano l'esempio della Rivoluzione d'Ottobre.

Così la Lunga Marcia diventa, per loro, «il più grande giro propagandistico della storia»: percorrendo la Cina da un capo all'altro trasformano la guerra civile contro Chiang da provinciale a nazionale e si rendono conto del proprio potere. Benché, dopo sette mesi, siano ridotti a 60.000 uomini e combattano quasi ogni giorno (sosterranno complessivamente oltre duecento scontri) i comunisti superano le difficoltà con la pazienza, il sacrificio, l'astuzia; raramente con la violenza; nelle 200.000 parole scritte sulla Lunga Marcia dai suoi protagonisti — che sono ancora oggi i quadri superiori della Cina — si ritrovano decine di episodi come quello dello Yangtze.

Lasciato lo Szechuan, l'Armata Rossa penetra nelle pericolose terre dei Lolo Bianchi e dei Lolo Neri, tribù selvagge mai domate. Tuttavia la pratica dei comunisti nei contatti popolari è tale che non solo non vengono molestati ma addirittura aiutati in un'altra epica avventura: l'attraversamento della Tatu (affluente del Min che è, a sua volta, affluente dello Yangtze) all'altezza del ponte di Luting dove il ribollante fiume dalle rive a picco scorre in un «canyon» profondo duecento metri: «Montagne immense circondano il ponte di Luting, le loro cime salgono per mille 'li' nelle nuvole», dicono due versi di un'antica poesia scritti sulla stele che segna l'ingresso del ponte.

Ma Chiang Kai-scek non ha perso tempo: accorso nello Szechuan a Nord del «Fiume dalle sabbie d'oro» (così è chiamato lo Yangtze in questa zona) ha mobilitato le truppe del generale Liu Wen-hui, coditiatore della provincia, e contemporaneamente ha chiesto nuovi rinforzi a Nanchino. Verso la metà del maggio '35 una divisione di avanguardia del I corpo d'armata comandato da Lin Piao e guidata dai Lolo per strette piste di montagna, arriva alla Tatu e piomba su una cittadina in riva al fiume, An Jen ch'ang, dove — proprio come è accaduto al forte Ciu Ping — nessuno se li aspetta. Impadronitisi della città i «rossi» catturano l'indomani un barcone che proviene dall'altra sponda (a bordo c'è un comandante di reggimento che, incurante dell'allarme lanciato da Chiang Kai-scek, ha voluto attraversare il fiume per partecipare a un banchetto in suo onore a An Jen ch'ang) e vi fanno salire una pattuglia di sedici volontari. Passato sull'altra sponda nel giro di due ore, il gruppetto attacca il piccolo presidio nazionalista e lo mette in fuga. Così, rapidamente, i «rossi» varano tre traghetti che, nella stessa notte, trasferiscono oltre la Tatu un'intera divisione di fanteria. Il fiume, però, a causa del disgelo, si va facendo sempre più impetuoso e rende la traversata difficile e lentissima: occorrerebbero settimane per portare l'Armata Rossa, con gli animali e le scorte, al di là della Tatu; nel frattempo gli aerei di Chiang Kai-scek hanno individuato le posizioni dei «rossi» e le bombardano pesantemente mentre i rinforzi richiesti dal generalissimo affluiscono a tappe forzate da Nord e da Sud-Est.

Una conferenza militare d'emergenza, convocata da Lin Piao — presenti Mao, Ciu Teh, Ciu En-lai e Peng Teh-huai, comandante della V armata e futuro ministro cinese della Difesa negli Anni Cinquanta — decide che c'è un solo mezzo per mettere la Tatu fra l'Armata Rossa e l'accorrente Chiang: impadronirsi del ponte Liuting, ultimo punto ad Est del Tibet dove sia possibile il passaggio del fiume e che dista 200 chilometri da An Jen-ch'ang. Così il grosso delle forze, marciando lungo la riva Sud della Tatu, punta verso Ovest e contemporaneamente, sulla sponda Nord, si mette in moto la divisione di fanteria ch'era stata trasbordata nelle prime ore con i tre traghetti (ma l'avanzata di questi reparti verrà ritardata da una serie di scaramucce).

Un gruppo di profughi fuggiaschi dalla Manciuria su un autocarro militare, per sottrarsi all'avanzata delle forze comuniste

«I SEMI SPARSI GERMOGLIERANNO E DARANNO FIORI E FRUTTI»

Un nuovo nemico: la palude deserta, senza traccia di vita, battuta dalla pioggia, un immenso interminabile mare d'erba

Notte e giorno le avanguardie di Mao e di Ciu Teh marciano a velocità raddoppiata, sostando soltanto pochi minuti per mangiare e riposare: il 21 maggio, sulla sponda opposta, compaiono due battaglioni di Nanchino che, informati dall'avvistamento aereo, intuiscono qual è la meta dei «rossi» e si lanciano anch'essi verso il ponte di Liuting. Ma, in questa gara di resistenza, vengono ben presto battuti e la mattina del 22 maggio sono i soldati della I' armata di Lin Piao ad arrivare al ponte, costituito da sedici catene di ferro gettate attraverso il profondissimo baratro largo un centinaio di metri e incastrate sotto due blocchi di roccia cementata. Malgrado i tassativi ordini di Chiang Kai-scek questo ponte antichissimo (il cui vero nome è Liu Ting Chiao, che significa «il ponte costruito da Liu») non è stato distrutto anche perché — come dirà un testimone dell'epoca — «la gente dello Szechuan è molto attaccata ai suoi pochi ponti, ricostruirli non è facile e costa caro»: il presidio nazionalista, che vigila sull'altra sponda della Tatu, si è limitato a togliere qualcuna delle tavole dell'impiantito. D'altronde chi potrebbe mai immaginare che esistano dei pazzi da tentare di attraversare il ponte soltanto in bilico sulle catene? Invece è proprio questo che fanno i «rossi».

Ancora una volta si fa appello ai volontari, si presentano in sedici e uno di loro è un giovanissimo ufficiale, si chiama Ma Ta-chiu e appartiene, come tutti gli altri, al I' reggimento di Yang Teh-Chek. Incuranti della fucileria, i «rossi» si aggrappano alle catene e muovendo una mano dopo l'altra si dondolano sulle acque minacciose del fiume. Ne cade uno, poi un secondo, poi ancora un terzo e un quarto. Ma a misura che si avvicinano le catene e le tavole dell'impiantito proteggono sempre meglio gli altri. A tre quarti della traversata, per l'intenso fuoco delle mitragliatrici, vengono colpiti altri due volontari, un sergente e un soldato quindicenne, ma a questo punto Ma Ta-chiu si issa su una delle tavole, disinnesca la granata che portava appesa alla schiena e la lancia contro la postazione nazionalista: mentre, raggiunto da una fucilata il giovane ufficiale precipita nel fiume, la bomba esplode seminando morte e terrore. Invano gli ufficiali fanno spargere paraffina sulle tavole appiccando il fuoco: ormai mancano pochi metri e i volontari «rossi» li superano di slancio conquistando la postazione.

Di là di Luting l'Armata Rossa scala la Grande Montagna Nevosa, alta cinquemila metri: però l'impresa costa la vita a molti di questi cinesi meridionali denutriti e malvestiti e non abituati alle grandi altezze. E' giugno e in pianura fa caldo ma il gelo fra i picchi nevosi del Ciung Hsai non si attenua. Ancora più dura da superare è la desolata montagna Pao Tung Kang, dove l'Armata Rossa deve addirittura costruirsi la strada abbattendo lunghe canne di bambù e posandole a terra per formare un tortuoso sentiero tra la mota nella quale i soldati affondano fino alla vita («Lassù — narrerà Mao — un corpo d'armata perse due terzi delle bestie da soma; a centinaia si vedevano cadere a terra e non si rialzavano più»). Subito dopo affrontano il monte Penna di Sogno e il Grande Tamburo dove lasciano altri tributi di vite umane. Soltanto il 20 luglio '35 scendono al piano, fra lo Szechuan e il Tibet e si congiungono con la IV' armata di Ciang Kuot'ao ma qui li attende la parte più pericolosa e avventurosa del loro viaggio.

E', questo nuovo ostacolo, l'infido «mare d'erba», una squallida e interminabile palude, senza una abitazione, senza una traccia di vita, sempre battuta dalla pioggia, dove non esistono sentieri, né grotte dove accendere il fuoco, né alberi per ripararsi. E' un susseguirsi di paludi e di stagni gelidi che inghiottono nel buio della notte uomini e animali, è una sterminata savana dove non c'è legna da ardere e dove bisogna mangiare crudi il grano e le verdure. In più, queste regioni selvagge sono dominio incontrastato delle tribù indipendenti dei Mantzu e dei nomadi di origine tibetana Haifan, due minoranze guerriere, compatte e ostili a tutti i cinesi (la regina dei Mantzu aveva minacciato di far bollire vivo chiunque dei suoi sudditi aiutasse «quei soldati con la stella rossa»): così gli uomini di Mao hanno denaro ma non possono acquistare cibi, hanno i fucili ma i nemici sono invisibili. E' sufficiente che un «rosso» si stacchi dalla linea di marcia di qualche centinaio di metri perché scompaia e non ritorni più: i selvaggi, nascosti e mimetizzati nella fitta vegetazione, colpiscono e fuggono. Fortunatamente alcuni reparti di Ciu En-lai riescono a fare prigionieri diversi Mantzu e possono avere così le guide per attraversare l'ultima parte del Mare d'Erba e rintracciare, quando ormai hanno esaurito le scorte dei viveri, i campi dove crescono barbabietole, verde grano tibetano e gigantesche rape («una bastava per quindici uomini» racconterà Mao).

L'estate finisce e, finalmente — rimasti in 19.000, sfiniti, i piedi piagati, al limite della resistenza umana ma ciascuno con il suo fucile — i superstiti entrano il 20 ottobre 1935 nello Scensi settentrionale, sotto la Grande Muraglia, e lì si fermano a riflettere sul significato della loro impresa: «La Lunga Marcia, dice Mao, «ha sparso in undici province semi che germoglieranno, che metteranno foglie, fiori e frutti, e che in un avvenire daranno il loro raccolto». A Yennan, capitale dello Scensi, un centro di 40.000 abitanti, circondato da vecchie mura e in riva a un fiume di scarse acque che scorre fra colline di terra gialla, la Repubblica comunista cinese ha — per la prima volta — una vera dimensione geografica. Yennan diventa la sede del Comitato Centrale e dei massimi dirigenti politici, il quartier generale di tutte le forze armate, regolari e no. Mao, dalla grotta fortificata dove ha posto il proprio comando, vede consacrato dalla Lunga Marcia il proprio potere sull'apparato del partito e sulle gerarchie del governo.

La Lunga Marcia ha assicurato la sopravvivenza del partito comunista cinese perché, con l'Armata Rossa si è spostato tutto il vertice politico, dal Bureau al Comitato Centrale, ai servizi. La distruzione dell'Armata Rossa avrebbe annientato il partito, se non definitivamente almeno per lunghissimi anni perché il proletariato, numericamente debole e disperso, non era ancora in grado di fornire un nuovo movimento rivoluzionario e la classe contadina, senza un'armatura militare e intellettuale, non era in grado di organizzarsi: «La Lunga Marcia — scriverà Mao ne 'La tattica della lotta contro l'imperialismo giapponese' — è un manifesto, uno strumento di propaganda e, contemporaneamente, una macchina per seminare (...). Un'impresa che ha fatto conoscere a qualcosa come duecento milioni di abitanti delle undici province attraversate che la strada seguita dall'Armata Rossa è la sola strada della loro liberazione».

Giuseppe Mayda

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 118 - NUMERO 257

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 19 settembre 1984

Dollaro 1904,50

ROMA — Per la prima volta dopo 8 giorni si è arrestata la corsa del dollaro quotato in Italia 1904,50 lire contro le 1906,12 di ieri. E' la seconda pausa dall'la moneta Usa dall'inizio del mese. La lira in due settimane ha perso circa il 8%. L'oro ha aperto a 339,55 dollari.

La sostanza trasmette i caratteri genetici ereditari

A ROMA DALL'AMERICA LA MACCHINA CHE PRODUCE DNA

ROMA — Premendo alcuni pulsanti di una macchina non più grande di una fotocopiatrice da tavolo si può creare artificialmente quella fatidica «catena» di molecole ad elica che è alla base della vita: il dna (acido desossiribonucleico). La macchina, chiamata «sintetizzatore di dna» costa una novantina di milioni e può riprodurre frammenti più o meno lunghi di acido desossiribonucleico che, nel complesso e in parte ancora misterioso meccanismo vitale, è il custode dell'informazione genetica, ossia dei caratteri ereditari.

Il «sintetizzatore di dna» fa ora la sua prima comparsa in Italia in un centro di ricerca pubblico, l'istituto di biologia cellulare del Cnr. E' stato possibile grazie a un accordo, annunciato oggi a Roma in un convegno sulle biotecnologie, fra il Cnr e la casa produttrice dell'apparecchiatura, la Beckman. Quest'ultima cede in prestito e gratuitamente la macchina, mentre il Cnr metterà a disposizione gli esperti per il suo funzionamento. Il «sintetizzatore di dna» non lavorerà infatti soltanto per l'istituto ma potrà servire la comunità scientifica italiana, per ricerche che vanno dall'ingegneria genetica alla diagnostica.

«*Il nostro "sintetizzatore di dna"*» — ha dichiarato il professor Glauco Tocchini-Valentini, direttore dell'Istituto e responsabile del sottoprogetto «ingegneria genetica» del Cnr — può compiere in *otto ore il lavoro per il quale un gruppo di persone impiegherebbe tre giorni e risparmiando il materiale di base*».

Questo è formato dai cosiddetti «nucleotidi» che, come in un sofisticato gioco a incastro, devono essere uniti l'uno con l'altro, secondo un codice preordinato in modo da formare la «catena» su cui sono fondate le caratteristiche genetiche degli esseri viventi.

«*Queste copie artificiali dei geni* — aggiunge il professor Tocchini-Valentini — *sono alla base del nostro lavoro il cui obiettivo è lo studio dei meccanismi che consentono di trasferire e utilizzare l'informazione genetica da un essere vivente a un altro mediante le tecniche di ingegneria genetica*».

Oltre i ricercatori di base, la macchina della Beckman aiuterà molto anche quanti in Italia applicano le biotecnologie alla medicina. Ad esempio, si potranno sveltire e moltiplicare le diagnosi prenatali della talassemia o migliorare le tecniche rivolte a ripristinare in maniera naturale nell'organismo umano la produzione di ormoni, come quello della crescita o l'insulina, abolendo la schiavitù dei farmaci.

TORINO / Fidanzati aggrediti: lui ucciso, lei ferita

CHIEDE SIGARETTA E POI GLI SPARA A BRUCIAPELO

TORINO — Un rapinatore ha ucciso stanotte con un colpo di pistola un giovane odontotecnico, campione di basket, mentre si trovava in auto con la fidanzata che aveva accompagnato a casa. Anche la ragazza è rimasta ferita alla coscia dallo stesso proiettile che aveva spaccato il cuore al suo ragazzo.

L'assassino ha sorpreso Paolo Chiarion, 24 anni, via Bionaz 7, e Gabriella Davico, 24 anni, al «Centro Europa», in via Guidobono, davanti all'ingresso del numero 7, dove abita la ragazza. Erano sulla «Golf» verde metallizzata di lui a scambiarsi le ultime frasi prima di chiudere la serata passata insieme.

Era circa mezzanotte e mezzo, secondo alcuni testimoni che hanno notato l'auto ferma con motore e fanali accesi. Pioveva a dirotto. Quest'atmosfera ha favorito il rapinatore che ha potuto avvicinarsi all'auto, a bordo di una motoretta, sicuro di sé. Il bandito, molto giovane, prima ha ingannato la diffidenza di Paolo Chiarion chiedendo una sigaretta poi ha estratto una pistola e ha preteso portafogli e gioielli: la ragazza si è sfilata un braccialetto ma non ha avuto il tempo di consegnarlo. Ha

Alessandro Rigaldo

■ SEGUE A PAGINA 2

Torino. Paolo Chiarion ucciso in via Guidobono al Centro Europa e Gabriella Davico

CINQUE ORE DI CALCIO IN TV

Pomeriggio e serata televisivi per gli appassionati di calcio. Si incomincia sulla Rete 1 alle 15,25 da Istanbul con la partita di Coppa Uefa Fenerbahce-Fiorentina. Alle 17,55, questa volta sulla seconda rete, è la volta di Ilves Tampere-Juventus dalla Finlandia per la Coppa dei Campioni. Si chiude, infine, alle 20,40 con Roma-Steaua Bucarest di Coppa delle Coppe. E per chi non fosse ancora contento domani sulla Rete 2 alle 15,55 andrà in onda la diretta di Sportul Bucarest-Inter.

Nessuna delle tre partite di oggi sembra al di sopra delle possibilità delle nostre squadre e ci sono quindi buone probabilità che anche questa stagione 84-85 di coppe incominci con un en plein del calcio azzurro come già era accaduto la stagione scorsa. Qualche problema potrebbe esserci per la Juventus, non già a causa degli avversari, ma per il clima piuttosto rigido con temperature vicine allo zero.

Killer sparano a Ignazio Mineo

ASSASSINATO A BAGHERIA EX SENATORE DEL PRI

PALERMO — Forze di polizia e magistrati, questa mattina non erano ancora riusciti a dare un nome ai feroci killer che ieri sera a Bagheria, paese a 15 chilometri da Palermo, hanno ucciso l'ex senatore repubblicano Ignazio Mineo. I due sicari sono arrivati sul posto, in via Vivaldi, in sella ad una motocicletta rubata che hanno poi abbandonato per fuggire a bordo di un'auto. Stamane è proseguito l'interrogatorio di quattro testimoni, che da punti diversi hanno assistito alla sparatoria.

Il sen. Mineo stava rincasando insieme con la moglie, Giovanna Mazzarella, farmacista, che è rimasta incolume. La donna, benché in stato di choc, è stata interrogata. Secondo la sua versione il marito sarebbe stato ucciso in un tentativo di rapina, dal momento che prima di spararagli gli assassini gli hanno chiesto il portafogli e gli hanno tolto l'orologio d'oro.

Gli investigatori hanno intanto accertato che la moto era stata rubata alcuni giorni fa ed il proprietario ne aveva denunciato il furto ai carabinieri di Casteldaccia, a poca distanza da Bagheria.

Mineo era proprietario di una delle più frequentate farmacie di Bagheria. Militava nel pri da circa trent'anni ed era stato sempre molto legato all'on. Aristide Gunnella. La sua elezione nella passata legislatura era avvenuta quasi «a sorpresa», dopo che nello stesso collegio il pri aveva perduto il seggio che era stato del senatore Luigi Mazzei passato al psi.

Presentatosi candidato anche lo scorso anno, Mineo non era stato rieletto ma non ne aveva fatto un dramma perché non si considerava — almeno così diceva a chi gli era vicino — un professionista della politica. Attualmente era capogruppo del pri al Consiglio comunale di Bagheria. Era già stato amministratore e si era ricandidato nel giugno scorso, dopo la mancata rielezione al Senato, risultando il primo degli eletti del suo partito.

Mineo era fratello del dott. Francesco, leader della corrente «Amici di Andreotti» a Bagheria e presidente del comitato di gestione dell'Usl 52. La vittima si occupava notoriamente di affari edilizi ed immobiliari. Ultimamente era impegnato, tra l'altro, nella lottizzazione dei terreni attorno a Villa Trabia, dei nobili Trabia e Moncada.

Una prima parte di questi terreni era stata lottizzata negli anni scorsi ed è già costruita. La seconda lottizzazione solo recentemente era stata autorizzata dal Comune di Bagheria. Sulla natura dell'attentato gli investigatori non prendono ancora posizione. La versione fornita dalla moglie dell'ucciso sembra essere smentita da altre testimonianze. Una in particolare riferisce che gli assassini avrebbero atteso per oltre due ore la vittima dinanzi al portone di casa. La richiesta di denaro potrebbe dunque costituire una «copertura», un tentativo di depistaggio per un assassinio di stampo mafioso. A sostegno di questa ipotesi c'è il fatto che la moto usata dai killer era stata rubata da alcuni giorni.

Palermo. Così è stato assassinato Ignazio Mineo

Il «miracolo» anche a Pozzuoli

SAN GENNARO PUNTUALE A NAPOLI

NAPOLI — Il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro, patrono di Napoli, si è rinnovato anche quest'anno nella chiesa cattedrale.

Il sangue si è sciolto alle ore 10,32, un'ora dopo l'inizio della cerimonia religiosa e sette minuti dopo l'inizio delle invocazioni al santo.

Quest'anno, per la prima volta dopo otto anni, un sindaco di Napoli ha partecipato direttamente alla funzione religiosa. Era presente, infatti, il democristiano Mario Forte, eletto sindaco circa un mese e mezzo fa. In passato il comunista Valenzi non aveva mai preso parte alla cerimonia.

Nel duomo erano presenti oltre 5000 fedeli (un migliaio in più rispetto allo scorso anno) tra i quali numerosi gruppi di stranieri. Il cardinale, Corrado Ursi, poco prima del miracolo, aveva pregato San Gennaro per la Chiesa di Napoli, per la conversione dei camorristi (ai quali ha rivolto un messaggio scritto e che è stato diffuso in tutte le chiese della città.

Il miracolo si è rinnovato anche a Pozzuoli dove San Gennaro fu decapitato nel 305 dopo Cristo durante le persecuzioni di Diocleziano. La pietra dove — secondo la tradizione — è avvenuta la decapitazione si è arrossata quasi contemporaneamente alla liquefazione del sangue a Napoli.

Nella vicina chiesa di San Gennaro retta dai cappuccini, il vescovo di Pozzuoli, mons. Sorrentino, ha celebrato una messa solenne in onore del santo alla quale hanno partecipato poco più di 200 persone.

«Molti — hanno precisato i cappuccini — per il bradisismo ormai vivono lontani da Pozzuoli e non hanno potuto partecipare alla funzione».

Intanto domani (ed è la prima volta che avviene negli ultimi 50 anni) la statua del santo sarà portata in processione dalla chiesa sino al vulcano della solfatara che dista poco più di 500 metri.

Anche quest'anno la cerimonia religiosa a Napoli (che è cominciata alle 9,25) in seguito al gran numero di fedeli, si è svolta dinanzi all'altare maggiore del duomo e non nella cappella del tesoro. La teca d'argento e le due ampolle (una di 60 centimetri cubici e l'altra più piccola) sono state portate in processione lungo la navata centrale del duomo. (Ansa)

IL PSI IN LUTTO E' MORTO LOMBARDI

ROMA — I funerali di Riccardo Lombardi, il leader socialista morto ieri a 83 anni si svolgeranno domani alle 15. Da ieri sera la salma è esposta nella camera ardente allestita nella sede di «Mondoperaio» e fin dalle prime ore del mattino militanti socialisti, intellettuali, semplici cittadini hanno reso omaggio.

Sposato, padre di due figli, Lombardi era nato a Regalbuto (Enna) il 16 agosto 1901.

● A PAGINA 8

SI CHIAMA FIRE 1000 IL MOTORE DEL DUEMILA

TORINO — Nasce un nuovo motore, il FIRE 1000 della Fiat. Costruito negli stabilimenti di Termoli alla cadenza di uno ogni venti secondi, sarà montato a primavera su una nuova vettura del Gruppo. L'hanno già battezzato il motore del Duemila. Ha una cilindrata di 999 cc ed una potenza massima di 45 cavalli a 5000 giri. Particolarmente parco nei consumi: 25 km/litro ad una velocità costante di 90 chilometri l'ora.

● A PAGINA 7

Lei rubava al Comune, lui perdeva al casinò

L'IMPIEGATA INFEDELE DI CHIVASSO CONDANNATA COL FIDANZATO

TORINO — A far passare la cotta a Liliana Vitiello, 32 anni, sino a due anni fa impiegata all'assessorato dell'Istruzione del Comune di Chivasso, ci ha pensato questa mattina il giudice della quarta sezione penale del tribunale che l'ha condannata a 3 anni e 6 mesi di carcere senza condizionale. La «folle storia d'amore» della Vitiello sboccia nell'81: in un bar di Chivasso conosce Daniele Zuin, 27 anni, via Fornaci 31, Settimo, a sua volta condannato a 3 anni e 6 mesi. L'uomo dedica qualche attenzione a Liliana che perde la testa. Nel volger di qualche settimana Daniele Zuin convince l'impiegata di esser non soltanto un uomo malato (cancro, naturalmente) ma anche sfortunato (perdite al casinò di Saint-Vincent). Daniele Zuin ha bisogno d'aiuto e la Vitiello non esita. Tra il gennaio ed il maggio '83 gli consegna 52 milioni destinati alle rette della refezione scolastica degli scolari. Poi lo scandalo viene a galla con l'inevitabile accusa di peculato per i due che dovranno anche restituire 60 milioni.

Liliana Vitiello

Ognuno 5000 lire

TAGLIA SUI CORVI A CUNEO

CUNEO — Cinquemila lire per ciascun corvo ucciso: questa la «taglia» che sarà versata da oggi a chi consegnerà al servizio vigilanza della Provincia le carcasse dei volatili abbattuti.

La decisione è stata presa dalla giunta provinciale, in considerazione dei gravi danni causati all'agricoltura della zona dalle varie specie di corvidi. Il provvedimento è stato ispirato e sollecitato dagli agricoltori, dopo che ogni altro tentativo di evitare danni alle coltivazioni si è rivelato inutile.

TEMPO

Fino alle ore 24 di oggi: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge e temporali. Dalla serata tendenza a variabilità sulle zone nord occidentali. Temperatura in diminuzione.

Domani: sulle regioni nord-occidentali condizioni di variabilità con successive più ampie schiarite. Sul resto d'Italia molto nuvoloso con piogge e temporali che tenderanno ad attenuare la loro intensità iniziando dalle regioni nord orientali.

MILANO

Ripresa modesta

TORINO

Spunti positivi

A PAGINA 7

Dure contestazioni in Val Borbera

E' CLIENTELARE IL CORSO PER FORESTALI?

ALESSANDRIA — Aria di maretta intorno al corso di formazione per operai forestali deciso dalla Comunità Montana Val Borbera.

I lavoratori addetti alla forestazione della valle, dicono alla Fisba Cisl di Alessandria, forti di una consolidata esperienza professionale, hanno evidenziato tutte le contraddizioni e gli errori compiuti dalla Comunità per la predisposizione di un corso di formazione. Per l'entità dei finanziamenti utilizzati e per l'importanza dell'iniziativa, che, se correttamente impostata, poteva rappresentare un valido contributo ad una prospettiva futura di lavoro.

Alla Cisl in sostanza si contesta la scelta dei giovani selezionati per partecipare al corso che *«sembra rispondere più ai criteri politici o personali di chi comanda in Comunità che ad un esame obiettivo delle domande presentate. Prova ne è il fatto che, mentre sono stati esclusi o sono stati convinti a ritirare la domanda giovani con esperienza di forestazione e quindi con un interesse anche futuro a questo lavoro, è stato dato spazio a chi neppure risiede in valle. E' presumibile, quindi, che mai sarà interessato a questo lavoro»*.

Dice Mario Scotti della segreteria provinciale Cisl: *«Questo corso di formazione è un'occasione perduta perché poteva essere uno strumento importante per qualificare maggiormente i lavoratori che hanno operato nella forestazione. Rischia invece di diventare una iniziativa aggiuntiva senza prospettive. La Comunità montana conosceva la posizione della Cisl per una corretta effettuazione del corso professionale: purtroppo ha ritenuto opportuno procedere unilateralmente senza confrontarsi col sindacato»*. A questo punto dovrà anche misurarsi con i lavoratori e le iniziative che intenderanno prendere.

Il settore della forestazione è fondamentale per la Valle Borbera e per questo, concludono i sindacati, essi si battono contro ogni gestione clientelare delle risorse disponibili, sia a livello regionale che comunitario.

Emma Camagna

Costretto a un atterraggio di fortuna per un violento temporale

SALVO IL RE DELLE MONGOLFIERE NEI BOSCHI A CAIRO MONTENOTTE

Ricoverato in ospedale per una piccola frattura a un piede. E' il colonnello americano Joe Kittinger, il primo uomo che ha attraversato l'Atlantico in solitaria sull'aerostato

Joe Kittinger

CAIRO MONTENOTTE — Joe Kittinger, il primo uomo che da solo ha attraversato l'Atlantico su una mongolfiera, ora vuole sorvolare anche il Pacifico. Lo ha detto ieri pomeriggio subito dopo il ricovero all'ospedale di Savona dove è stato accompagnato in elicottero per una piccola frattura al piede destro. Ha portato a termine un'avventura ritenuta da molti impossibile e, dopo avere volato ad alta quota per oltre 3 giorni nel piccolo castello della «Rosie & Gradie» (era partito venerdì alle 22,30 ora italiana da Caribù nel Maine) è atterrato, sorpreso da un improvviso fortunale, nei boschi di Montenotte.

Un'altra impresa leggendaria come la trasvolata di Charles Lindbergh, che nel 1927, in 33 ore e mezzo, a bordo dello «Spirit of Saint Louis» coprì la distanza da New York a Parigi. Da allora i tempi sono cambiati, ma il colonnello ha voluto tentare ugualmente, servendosi del pallone a elio che ora è conservato dai carabinieri di Pontinvrea, in attesa di essere imbarcato per gli Stati Uniti.

Montenotte, un piccolo villaggio dell'entroterra di Savona, è stato testimone del un fatto storico. La mongolfiera è apparsa all'orizzonte di Savona poco prima delle 14 di ieri. Un dipendente della Sarpom, una raffineria di petroli di Quiliano, Giancarlo Vigliero, ne ha seguito in auto le ultime fasi. E' stato uno fra i primi ad arrivare a Montenotte mentre l'aerostato planava sulla fitta boscaglia.

Su uno dei quattro elicotteri d'appoggio c'era il fratello del colonnello, George, anche lui ex ufficiale della Us Air Force. I due si sono abbracciati e hanno stappato una bottiglia di champagne. Il trasvolatore solitario non è nuovo ad avventure del genere. Nel 1959, quando era capitano, salì con un pallone fino a 32 mila metri di quota, nel cielo del Nuovo Messico. Si lanciò con il paracadute e, dopo aver compiuto una discesa libera di 19.505 metri, toccò terra in soli 2'58".

L'avventura italiana è iniziata poco dopo le 13. Ieri mattina a Bedford, nel Massachusetts, era stato annunciato che il colonnello Joe Kittinger era diventato il primo uomo ad aver attraversato da solo in pallone l'Atlantico. Fino a quel momento aveva volato per 72 ore dormendo solo saltuariamente. L'unica precedente traversata in pallone dell'Atlantico era stata quella del «Double Eagle II» nel 1978. Ma in quella occasione a bordo c'erano tre uomini. Alle 9 di ieri mattina il colonnello si trovava a circa 18 chilometri ad Ovest di Saint-Tropez, sulla Costa Azzurra. Il controllore di volo con il quale aveva parlato aveva riferito che i venti soffiavano sulla zona a 75 chilometri orari.

Molto probabilmente Joe Kittinger cercava di puntare sulla Corsica ma l'improvviso cambiamento delle condizioni atmosferiche e l'abbassamento della velocità lo avevano messo in difficoltà. Alla torre di controllo dell'aeroporto di Genova, alle 12,30, aveva riferito di non aver ancora preso una decisione. Aveva detto: *«Non so ancora se atterrare sul capoluogo ligure oppure proseguire alla volta di Milano»*. Un altro colpo di vento e la navicella è stata sospinta sulle alture di Montenotte.

Giampaolo Carlini

Istituto Artom

«GLI ALLIEVI SONO POCHI» SOPPRESSA UNA CLASSE A CANELLI?

CANELLI — *Doccia fredda anche per gli allievi della IV C dell'Istituto Artom che diploma periti meccanici: secondo le disposizioni ministeriali la loro classe dovrebbe essere soppressa perché non raggiunge il numero minimo di iscrizioni: infatti gli studenti frequentanti la quarta C sono soltanto 13 contro i 15 previsti dalla legge.*

Quella di Canelli è una sezione decentrata dell'Istituto che ha sede ad Asti e serve tutta la zona del Sud-Astigiano e Val Bormida.

Da qualche tempo si è verificata una tendenza alla diminuzione degli iscritti, ma l'Istituto resta l'unico in tutta l'area che fornisce una simile specializzazione.

La comunicazione ufficiale da parte del ministero non è ancora arrivata, ma si sa che è già stata predisposta e ieri sono stati informati gli alunni. Il timore è che, se verrà soppressa questa classe, presto anche tutta la sede canellese dell'Istituto verrà fatta chiudere.

Contro questa ipotesi è stato indetto per sabato mattina un convegno appunto sui problemi delle scuole superiori in Valle Belbo, cui è stata annunciata la partecipazione del presidente della Provincia Toso e del provveditore agli studi Martini. L'assessore alla Pubblica Istruzione di Canelli, Cristina Capra, ha intenzione di dare battaglia: «Non è una questione campanilistica, ma a Canelli si stanno chiudendo le scuole superiori senza verificare il servizio che queste offrono».

La soppressione della IV C dell'Artom, ad esempio, comporterà, se confermata, notevoli disagi agli studenti che saranno costretti a trasferirsi ad Asti. Per i più fortunati saranno 60 chilometri da affrontare ogni giorno, ma per alcuni, che abitano in comuni della Val Bormida, non collegati direttamente con Asti, si prospetta l'eventualità di soggiornare nel capoluogo o smettere gli studi.

Fulvio Lavina

E' la «TRM», specializzata in zincatura, metallizzazione e sabbiatura

ABITANTI DENUNCIANO UNA FABBRICA PER INQUINAMENTO AD ACQUI TERME

ALESSANDRIA — (s. c.) *C'è ad Acqui in via Casagrande una fabbrica specializzata in zincatura, metallizzazione e sabbiatura, la «TRM», e gli abitanti della zona non la vogliono perché, dicono, causa inquinamento. Pertanto hanno inviato un esposto all'Unità Sanitaria Locale facendo presente la pericolosità della lavorazione.*

Nel documento si afferma fra l'altro che la polvere nera dei processi produttivi della «TRM» si infila da tutte le parti e costituisce un serio pericolo per la salute. L'azienda, però, non sa dove spostarsi.

I dirigenti hanno affittato un capannone in regione Lavandara, ma anche qui gli abitanti hanno inviato un esposto all'Unità sanitaria, al sindaco di Acqui, al prefetto di Alessandria nonché ai responsabili dell'Ufficio di Igiene e Ambiente, sempre di Alessandria.

Nell'esposto gli abitanti della zona vicina al capannone, dove dovrebbe fra breve installarsi la fabbrica, manifestano la loro più viva preoccupazione per le conseguenze che possono derivare a persone e cose dalle esalazioni della zincatura dei metalli che dovrebbe essere intensificata nel nuovo impianto.

Fra l'altro, nell'esposto, si fa presente che i dirigenti dell'azienda che occupa cinque dipendenti non dispongono delle necessarie autorizzazioni per effettuare tale tipo di lavorazione.

La vicenda è delicata, la «TRM» non sa dove andare e cosa fare, e gli abitanti della Lavandara, forse ancora più decisi di quelli della zona attorno a via Casagrande, affermano di volersi battere con decisione per impedire l'insediamento della fabbrica, la stessa decisione con cui due anni fa si erano battuti contro la discarica pubblica dei rifiuti.

Mentre in Valle d'Aosta se ne conta soltanto una ogni 1400 persone

UN RECORD PER LA PROVINCIA D'IMPERIA HA UNA MOTOCICLETTA OGNI 110 ABITANTI

IMPERIA — Secondo le statistiche ministeriali la provincia di Imperia è stata quella che, nel 1983, aveva il primato assoluto in Italia nel rapporto moto-abitanti.

La provincia rivierasca ha fatto registrare la presenza di una moto ogni 110 abitanti. Seguono le province di Firenze con 111, Livorno con 114, Lucca con 126, Savona con 128, Pisa con 129, Trieste con 132, Forlì e Genova con 140, e Parma con 147.

Fanalino di coda in questa graduatoria dei motori e, purtroppo, anche dei conseguenti rumori è la provincia di Aosta, con una moto ogni 1400 abitanti. Evidentemente i molti mesi di freddo e neve sconsigliano ai piedi delle Alpi l'uso del mezzo.

La probabile causa di questo primato imperiese in particolare, ma anche ligure e toscano in generale, sono la carenza di strade e di parcheggi, assieme alla bontà del clima che permette l'uso della moto per oltre trecento giorni all'anno.

E' stato notato come siano stati soprattutto i giovanissimi a lanciarsi verso questo mezzo, ormai considerato come un coadiuvante scolastico e come efficace modo per sfuggire agli ingorghi stradali.

Nelle ore di punta circolare lungo l'Aurelia e cercare di entrare negli abitati di Sanremo ed Imperia, è diventato un tormento di ore, cui è possibile sfuggire soltanto con la agilità della moto.

La dolorosa contropartita di questa nuova tendenza, in parte volontaria ed in parte imposta da cause obbiettive, è l'elevato, e purtroppo crescente, numero di giovani vittime sulla strada: ben pochi dei giovani motociclisti hanno capito la fondamentale importanza dello slogan «Un casco per la tua vita».

Bruno Viano

Ieri a Borgosesia

SI UCCIDE CADENDO DALLE SCALE

BORGOSESIA — *(r.q.)* E' morto sulle scale di casa con il capo fracassato probabilmente per la violenta botta contro lo spigolo di un gradino. La vittima è Mirko Uril, 38 anni, geometra impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Pray. La disgrazia si è verificata ieri pomeriggio a Borgosesia mentre l'uomo scendeva una scala esterna della propria abitazione, una casa a due piani sulla strada che dalla regione Fornace conduce al rione Sant'Anna.

Inspiegabili le circostanze dell'accaduto, ma c'è da supporre che Mirko Uril sia scivolato sul granito bagnato per la pioggia. Il padre della vittima da dentro casa ha udito il tonfo, è uscito immediatamente e si è trovato di fronte alla raccapricciante scena.

Mirko Uril perdeva abbondantemente sangue dalla nuca e ogni soccorso si è purtroppo rivelato vano. E' morto fra le braccia del disperato genitore.

ALLA FERRERO DI ALBA 80 ASSUNTI

ALBA — *(g. f.)* L'industria dolciaria Ferrero ha assunto 80 lavoratori stagionali per lo stabilimento di Alba con un contratto di lavoro di due mesi, rinnovabile alla scadenza; saranno adibiti al turno di notte. I nuovi dipendenti Ferrero sono entrati in fabbrica all'inizio della settimana.

Con quest'ultimo gruppo salgono a 470 circa gli stagionali assunti nel corso di questa stagione all'industria dolciaria albese per far fronte alla domanda del mercato e all'esigenza di sperimentare nuovi prodotti. Contrariamente a tante altre aziende in crisi, la Ferrero continua ad espandersi, ad assumere nuovo personale.

Negli ambienti sindacali si dice che verso la fine di settembre sarà riunito il coordinamento di fabbrica per aprire la vertenza per il rinnovo del contratto aziendale di lavoro, che è già scaduto alla fine dello scorso anno. La piattaforma aziendale comprende vari punti di rivendicazione, tra i quali il premio di produzione, professionalità, qualifiche.

(Segue da pagina 5)

Ezio Ivana Stefano Giovanni Del Ponte partecipano commossi al dolore di Tina e Franco per la scomparsa della mamma
Vittoria Gaspard ved. Poggio
— Torino, 18 settembre 1984.

Serenamente è mancata
Maria Roccati ved. Mossotto
Lo annunciano i figli Anna, Pier Angelo e famiglie. Funerali giovedì 20 c.m., ore 10,15 presso parrocchia della Divina Provvidenza.
— Torino, 17 settembre 1984.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto del sig. Giovanni Bariola per il decesso della mamma
Caterina Tosco ved. Bariola
— Torino, 18 settembre 1984.

E' mancata
Maria Bianco ved. Garino
anni 88
Lo annunciano, i figli Milena e Lorenzo con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali giovedì 20 ore 10,15 parrocchia Beato Cottolengo. Servizio pullman per Lairi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 settembre 1984.

E' tragicamente mancato il nostro valido collaboratore
Mariano Piampiano
anni 53
Ne danno il doloroso annuncio, stringendosi al dolore della famiglia, i Titolari e Dipendenti tutti della Federzoni S.a.S. Parteggi.
— Torino, 18 settembre 1984.

Celeste Naretto ricorda l'amico MARIANO.

Pina Aldo Brigida Sacerdoti piangono
Edoardo Sacerdoti
con Lalla Guido Paola e i loro cari.
— Napoli, 15 settembre 1984.

La Stet - Società Finanziaria Telefonica p.a. partecipa con profondo cordoglio il proprio lutto ed è vicina al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del
geom. Emilio Di Palma
che per molti anni ha dato alla società la sua fattiva e impegnativa collaborazione.
— Roma, 19 settembre 1984.

La famiglia Fogola partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito Angiola Maria per la perdita della sua mamma
Celeste Chiapello ved. Vaira
— Torino, 18 settembre 1984.

ANNIVERSARI

1972 — 1984
Antonio Nerini
1983 — 1984
Maria Manfredi Nerini
Sempre nel pensiero e nel cuore dei vostri cari. S. Messa giovedì 20 settembre alle ore 18, nella chiesa di San Carlo.

1983 — 1984
Sergio Viano
Lidia Mara e Wilma lo ricordano con tanto affetto.

Adriano Alemanno, Cesare Grossano e Luigi Ligueri ricordano con affetto l'amico
COMANDANTE
Manlio Quarantelli
a un mese dalla scomparsa.
— Torino, 19 settembre 1984.

I compagni della Scuola militare di Milano ricordano affettuosamente l'amico
COMANDANTE
Manlio Quarantelli
nel trigesimo della scomparsa. Messa di suffragio sabato 29 settembre 1984 ore 11,30 chiesa di Santa Maria della Valle strada Val Pattonera 144.
— Torino, 19 settembre 1984.

1978 — 1984
Pietro Tinivella
Sempre nel nostro cuore, affettuosamente ricordato a quanti lo conobbero e amarono.

1966 — 1984
Lydia Sardo n. Balla
Perenne, delicato ricordo.

Giorgio Buttino
Sono passati otto anni
— Torino, 19 settembre 1984.

1977 — 1984
Jole Grassi
Ricordata da quanti la conobbero e le vollero bene.

1983 — 1984
Bruno G. Serra
Il tuo caro ricordo ci accompagna ogni giorno con infinito rimpianto.

Laura e Antonio Russo
sempre ricordati. S. Messa ore 18 Gran Madre.
— Torino, 19 settembre 1984.

Orario accettazione necrologie
Sportelli Salone LA STAMPA - Via Roma, 80
ore 9-12,30; 15-18,30. Sabato: 9-12,30
Sportelli LA STAMPA - Via Marenco, 32
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21
domenica dalle ore 18,30

TORINO
Spunti positivi

TORINO — Gli spunti positivi emersi nella seduta di ieri hanno trovato conferma anche in quella odierna ed anzi il lavoro si è di molto ampliato, gli scambi sono cresciuti di livello e i prezzi hanno registrato ulteriori miglioramenti in qualche caso anche sensibili.

Buono continua a essere da parte degli operatori l'interesse per i valori del gruppo Fiat, anche oggi si sono avuti recuperi del 2 per cento per il titolo ordinario e del 2,55 per cento per il titolo privilegiato. Il diritto di opzione delle azioni ordinarie registra un progresso del 6,52 per cento terminando a 669 lire e quello sulle azioni privilegiate chiude a 428 lire con un progresso di quasi il 20 per cento.

Tutti i comparti hanno beneficiato dell'interesse dei compratori ad eccezione di qualche contrasto verificatosi su alcuni valori finanziari, le Pirelli infatti registrano una lieve flessione dell'1,41 per cento, le Bastogi perdono lo 0,69 per cento ma nel complesso la seduta è stata senz'altro migliore e la partenza dal nuovo mese borsistico di ottobre pare voglia far dimenticare le pesanti flessioni del mese scorso. Migliorano i bancari e negli industriali soltanto le Viscosa registrano un calo -0,86%; buono anche l'andamento dei telefonici.

Cambi bancari
quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1906,70-1909,20
Sterline	2346,30-2348,30
Marco tedesco	616,80-618,30
Franco svizzero	752,29-752,79
Franco francese	200,80-201,00
Franco belga	30,59-30,61
Fiorino oland.	547,05-547,55
Scellino	87,40-87,50
Yen	7,76-7,77

PREZZO UNICO DI CHIUSURA A GENOVA, ROMA E TORINO

Fiat ord.	2.023	Generali	33.150
Fiat priv.	1.824	Montedison	1.169

MILANO
Ripresa modesta

MILANO — Sulla scia della vigilia la Borsa ha confermato oggi, in forma sia pure modesta, la ripresa di ieri. Solo un +0,3 per cento è stato registrato dall'indice generale e riguarda in particolare titoli industriali, patrimoniali e assicurativi e i valori del gruppo Pesenti; la Centrale invece si è mantenuta fiacca a 1815 lire.

Buona ripresa di Ras a 53.050, di Italcementi a 50.900, Italmobiliare a 43.400; le Fiat hanno guadagnato ancora terreno, iniziando così favorevolmente l'aumento del capitale, seguite dalle Ifi privilegiate. Il resto della quota ha mantenuto un'intonazione generale soddisfacente ma senza spunti particolari.

In complesso i vantaggi sono ristretti sempre alla solita rosa di titoli ma la tendenza tende a migliorare.

Chiusura su livelli positivi della mattinata e dopo Borsa ancora bene intonato, ma senza spostamenti di particolare rilievo. Il cammino della Borsa è ancora frenato, ma questo ciclo operativo potrebbe dare buoni risultati, prima del ciclo di novembre solitamente calmo.

Il settore del reddito fisso ha manifestato intonazioni resistenti, con variazioni minime su Bot e CCT.

ZUCCHERO PRODUTTORI PROTESTANO

BOLOGNA — I produttori di zucchero aderenti all'Unione cooperative sottolineano che il mercato dello zucchero è in una situazione precaria: «Le vendite del prodotto italiano o sono annullate o sono sottoposte a pesanti taglieggiamenti sul prezzo».

Infatti, utilizzando i meccanismi comunitari che caratterizzano la composizione del prezzo, gli importatori nostrani possono acquistare e disporre di zucchero tedesco o francese a condizioni mediamente inferiori di circa 70 lire al kg di quello che è il prezzo franco listino che, in base ai provvedimenti Cip del 1984, gli zuccherifici italiani dovrebbero praticare ai grossisti.

Questa situazione ha provocato una sperequazione nell'ambito stesso dei produttori di zucchero. Alcuni zuccherifici, preoccupati per i bilanci, hanno ridotto le vendite, mentre altri (in particolare quelli sottoposti a gestione commissariale) si sono adeguati alla riduzione di prezzo, anche perché agevolati dalla legge Prodi che li esime dalle quote di ammortamento che gravano sugli impianti. Inoltre per i debiti pregressi gli zuccherifici commissariati non devono pagare interessi.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	19/9	18/9
ALIMENTARI		
Alivar	5500	5500
Eridania	8420	8500
Fiorio	198 50	199
Milanegr. Vittoria	5000	5000
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	15700	15625
C. Ass. Milano risp.	7800	7800
Comp. Latina ord.	545	545
Comp. Latina priv.	463	463
Generali	33150	33130
RAS	53300	51700
SAI ord.	11660	11700
SAI priv.	12800	12600
Toro Ass. ord.	11825	11840
Toro Ass. priv.	9050	6630
BANCARI		
B. Comm. Italiana	17000	17100
Banco di Roma	16800	16900
Credito Italiano	2040	2050
Interbanca priv.	18790	19820
Mediobanca	63300	63300
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	4705	4800
Burgo priv.	3600	3590
Burgo risp.	—	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	100	110
Pozzi-Ginori risp.	109	110
Eternit ord.	290	290
Eternit pref.	298	295
Unicem ord.	15700	16200
Unicem risp.	12600	12625
CHIMICI		
Italgas	1018	1020
Mira Lanza	28430	27875
Montedison	1168	1175 50
Paramatti	1640	1595
Pierrel ord.	1390	1385
Pierrel risp.	690	690
Saffa ord.	5850	5800
Saffa risp.	5625	5625
SAIAG	1190	1150
Snia B.P.D. ord.	1842	1858
Snia B.P.D. risp.	1825	1825
COMMERCIO		
Rinascente ord.	470	469
Rinascente priv.	340	337
Silos Genova	1142	1125
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	885	885
Autostrade To-Mi	4100	4100
Italcable	7420	7420
NAI	23 50	24
SIP ord.	1896	1893
SIP risp.	1856	1832
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	143	144
Borgosesia ord.	9800	9800
Borgosesia risp.	2700	2700
La Centrale ord.	1830	1825
La Centrale risp.	1600	1590
La Centrale r. 1-7-82	1500	1460
CIR ord.	7850	7900
CIR risp.	7800	7800
Fidis	4030	4030

Titoli	19/9	18/9
Finsider	30	30
Fiscambi	3500	3500
GIM ord.	3500	3500
GIM risp.	2160	2160
IFI priv.	4740	4690
IFIL ord.	5430	5430
IFIL risp.	4030	4030
Imesi	2780	2780
Mittel	1200	1200
Pirelli & C.	3015	3015
Pirelli SpA ord.	1745	1770
Pirelli SpA risp.	1780	1780
SAROM	1900	1900
Schiapparelli	290	286
SME	810	783
SMI ord.	2225	2225
SMI risp.	1500	1600
STET ord.	2140	2118
STET risp.	2022	2001
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	2610	2610
B.I.I. ord.	708	707
B.I.I. ord. 1-7-83	—	—
B.I.I. risp.	647	647
B.I.I. risp. 1-7-83	—	—
Cond. Acqua	120	120
Fer-Co	—	—
Gen. Imm. Sogene	742	750
I.P.I.	1500	1500
ISVIM	15500	15500
Risanam. Napoli ord.	6350	6350
Risanam. Napoli risp.	5500	5500
SIFA	3456	3450
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	1706	1715
Fiat ord.	1824	1788
Fiat priv.	1564	1525
Gilardini	11050	11050
Magneti Marelli ord.	1210	1210
Magneti Marelli risp.	1218	1218
Olivetti ord.	5880	5880
Olivetti priv.	5070	5000
Olivetti risp.	5879	5790
Olivetti r. 1-7-82 n.c.	4600	4590
Sasib priv.	4000	4000
Westinghouse	20750	20750
METALLURGICI		
Dalmine	430	430
Fornara	—	—
Talco Grafite	10500	10500
TESSILI		
Cantoni	2900	2900
Fisac ord.	5100	5100
Fisac risp.	5350	5300
DIVERSI		
Acqua Potabili	2300	2300
Ciga Hotels	3830	3830
Pacchetti	58	59
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	243	263
Centrale 13% 81/88	108	108
IRI Stet 7% 73/88	—	—
M. Mont. 7% 73/88	—	—
M.B. Spirito 7% 73/88	—	—
B.I.I. 12% 80/85	177	177
M. Metalli 13%	—	—
M. Snia 13% 90	178	178
Olivetti 13% 81/91	131	131
Pirelli 13% 81/91	132	132

Sarà montato su una nuova macchina del Gruppo

NASCE «FIRE 1000» MOTORE FIAT CHE ANTICIPA IL 2000

Leggero (69 chili), potente (45 cavalli), è stato realizzato con largo impiego dell'elettronica.

All'inizio della primavera prossima il gruppo Fiat presenterà una nuova automobile: inedita nella linea, nell'estetica e nel motore. Mentre sui primi due aspetti la Casa mantiene per ora il più assoluto riserbo, sul terzo si conosce da ieri praticamente tutto.

Il nuovo propulsore, sotto certi aspetti che vedremo in seguito rivoluzionario, è stato battezzato con la sigla Fire 1000, dove Fire sintetizza le iniziali di Fully Integred Robotized Engine ed il numero rivela la cilindrata dello stesso, quindi un litro (più precisamente 999 centimetri cubi). Dicono in Fiat che «Fire, *capostipite di una nuova generazione di motori nella categoria intorno ai 1000 di cilindrata, è un motore estremamente avanzato nelle scelte progettative e nelle tecniche di sperimentazione, che raggiunge l'obiettivo di peso ridotto, alti rendimenti e bassi consumi specifici*».

Tradotta in cifre, quest'affermazione suona così: numero ridotto di particolari (circa il 30 per cento in meno rispetto al motore 1050 della «127», cioè 273 pezzi contro 368); compattezza di dimensioni e peso molto ridotto (69 chilogrammi); prestazioni di ottimo rilievo (45 cavalli a 5000 giri, coppia massima di 8,2 kgm a 2750 giri); assenza quasi totale di impegni di manutenzione. In ultimo, ma primo in ordine cronologico e di importanza, il fatto che Fire è frutto di una elevatissima sofisticazione tecnologica in fase di progetto e di sperimentazione ottenute grazie all'utilizzazione del laser olografico e delle tecniche più avanzate del calcolo strutturale.

Fire 1000 — che viene prodotto negli stabilimenti Fiat di Termoli dov'è stata allestita un'area destinata esclusivamente a questo tipo di propulsore a fronte di un investimento di 600 miliardi di lire — nasce all'inizio dell'estate di quattro anni fa, allorché la Casa torinese e la francese Peugeot firmarono un accordo per lo studio e la produzione di un motore di 1000 cc e quattro cilindri che avrebbe dovuto soddisfare sei precise esigenze: 1) peso inferiore ai motori di serie della stessa cilindrata già esistenti; 2) ingombro limitato; 3) potenza massima intorno ai 45 cavalli ma senza superare i 5000 giri/minuto; 4) limitazione al minimo delle operazioni di manutenzione e di assistenza; 5) rispondenza alle norme Cee in materia di ecologia; 6) facile partenza alle basse temperature.

A fine '81, dopo una laboriosa sperimentazione comune a Torino ed a Parigi, il prototipo del motore veniva sottoposto alle prime messe a punto ed alla verifica degli obiettivi fissati al momento dell'accordo. I risultati sono quelli accennati: 69 chili contro i 78 del motore 903 e i 86 del 1050 della «127», 45 cavalli a 5000 giri; coppia massima di 8,2 kgm a 2750 giri. In tema di consumi la realtà superava di fatto le più ottimistiche previsioni: una Panda dotata del Fire 1000 registrava una riduzione di carburante valutabile al 15 per cento rispetto all'auto di serie con motore di 903 centimetri cubi. In altri termini: 5 litri per 100 chilometri a 90/ora.

La parte Peugeot del progetto — e questa è storia conosciuta e abbastanza recente — si è persa per strada, nel senso che la Casa francese non ha ancora deciso se e come e dove adottare la fase finale, cioè la costruzione, del Fire 1000. In un primo momento era parso capire che un unico stabilimento avrebbe sfornato motori per entrambe le fabbriche; poi, causa «politiche industriali nazionali diverse», questa possibilità è sfumata e la scelta della Fiat è caduta su Termoli dove, a piena potenzialità di montaggio, si potranno produrre 2500 propulsori Fire al giorno, cioè tre al minuto, cioè ancora uno ogni venti secondi. Naturalmente affidando ai robot l'incarico pressoché totale di portare avanti la fase di montaggio.

Fire 1000, grazie ad una concezione molto elastica in fase di progettazione, potrà naturalmente subire modifiche senza che questo incida sull'architettura del motore. Per ora il suo impiego è previsto sulla nuova vettura del gruppo Fiat; ma non è affatto esclusa la possibilità di aumentarne (più 10 per cento) e di diminuirne (meno 15-20 per cento) la cilindrata, in modo di allargare lo spazio d'utilizzo di questo autentico gioiello dell'industria italiana.

Eugenio Ferraris

E' una delle condizioni poste dagli Usa per «ristrutturare» il debito argentino

BUENOS AIRES E IL FONDO MONETARIO FIRMANO UN MEMORANDUM DI INTESA

BUENOS AIRES — Il memorandum di intesa tra il governo argentino e il Fondo monetario internazionale, dopo lunghe e complicate trattative, è finalmente pronto per la firma.

Lo ha annunciato ieri sera il ministro dell'Economia argentino, Bernardo Grinspun poco prima di partire per Washington dove sottoporrà l'accordo al direttore del Fondo monetario internazionale, Jacques De Larosiere.

La firma del memorandum d'intesa è una delle condizioni poste dal governo degli Stati Uniti per la ristrutturazione del debito estero argentino. Subito dopo la conclusione dell'accordo l'Argentina sollecitera al Fondo monetario un prestito stand-by per l'ammontare di quasi 1.500 miliardi di dollari, restituibili nel termine di quindici mesi.

Secondo le dichiarazioni del ministro dell'Economia non dovrebbero sorgere difficoltà per raggiungere finalmente l'accordo con il Fmi e successivamente ottenere, nel giro di quattro-sei settimane, il credito chiesto.

Grinspun ha annunciato che l'Argentina intende sollecitare anche un credito di 200 milioni di dollari che gli consenta di far fronte alla caduta delle esportazioni.

OGGI E DOMANI

- **AMMA.** «*Tecniche del controllo aziendale*», è il tema dell'incontro di formazione promosso dall'Amma di Torino per domani, giovedì, con inizio alle ore 9, presso l'Unione Industriale.
- **TESSILI.** Consiglio direttivo dei tessili Cgil, domani, alle ore 9. Dopodomani, è la volta del settore trasporti (dopolavoro Ferrovie dello Stato, via Sacchi 65) e della scuola (salone Camera del Lavoro di Torino).

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	19/9	18/9
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/89	104 85	104 70
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	107 80	107 50
C.C.T. ECU 11½% 83/90	100 25	100 50
C. Cr. Tes. 1-9-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-10-84	100	100
C. Cr. Tes. 1-11-84	100 15	100 30
C. Cr. Tes. 1-12-84	100 05	100 00
C. Cr. Tes. 10% 75/85	92	92
C. Cr. Tes. 1-1-85	100 05	100 05
C. Cr. Tes. 1-2-85	99 95	100 05
C. Cr. Tes. 1-3-85	100 25	100 25
C. Cr. Tes. 1-4-85	100 35	100 35
C. Cr. Tes. 1-5-85	100 30	100 30
C. Cr. Tes. 1-6-85	100 65	100 65
C. Cr. Tes. 1-1-86	101 65	101 65
C. Cr. Tes. 1-3-86	101 75	101 75
C. Cr. Tes. 1-4-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-5-86	101 25	101 25
C. Cr. Tes. 10% 1-5-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-3-86 II	101 75	101 65
C. Cr. Tes. 1-7-86	101 45	101 60
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100	99 95
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 40	101 20
C.C.T. 1-8-86 II	100	99 95
C. Cr. Tes. 1-9-86	101 30	101 30
C.C.T. 1-9-86 II	100 20	100 20
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 40	101 40
C.C.T. 1-10-86 II	100	100
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 25	101 25
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 45	101 45
C. Cr. Tes. 1-1-87	101 30	101 30
C. Cr. Tes. 1-2-87	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-3-87	101 45	101 40
C. Cr. Tes. 1-4-87	101 50	101 55
C. Cr. Tes. 1-5-87	101 10	101 10
C. Cr. Tes. 1-6-87	101	101
C.C.T. 1-11-87	100 20	100 20
C. Cr. Tes. 1-7-88	101 30	101 20
C.C.T. 1-8-88	101	100 90
C.C.T. 1-9-88	101 10	101 10
C.C.T. 1-10-88	101	101 10
C.C.T. 1-11-88	—	—
B.T.N. 12% 1-10-87	94 45	94 30
B.T.P. 12% 1-10-84	100	100
B.T.P. 18% 1-1-85	100 75	100 75
B.T.P. 17% 1-6-85	101 05	101 10
B.T.P. 17% 1-7-85	101 20	101 30
B.T.P. 17% 1-10-85	101 60	101 55
OBBLIGAZIONI		
Enel 77/84 II Indicizzate	145 90	145 90
Enel 6 Indicizzate	—	—
Enel 81/86 Indicizzate	100 90	101 25
Enel 82/89 Indicizzate	105 90	106
Enel 82/89 II Indicizzate	105 75	105 75
Enel 82/89 III Indicizzate	106	106
Enel 82/89 IV Indicizzate	105 75	106 05
Enel 83/90 I Indicizzate	106 40	106 40
Enel 83/90 II Indicizzate	103 70	103 60
Enel 83/90 III Indicizzate	103 50	103 50
Autostrade 5% 65/80 I	88 50	88
Autostrade 6% 67/87	89 40	89 40
Autostrade 7% 72/88	89 40	89 40
C.C. OO. PP. 5%	75 30	75 30
C.C. OO. PP. 5,5%	73 50	73 50
C.C. OO. PP. 6%	86 80	87 80
C.C. OO. PP. 7%	63 35	63 10
C.C. Int. Bl. 6% 66 I	86 90	86 90
C.C. Int. Bl. 6% 67 II	88	88
C.C. Int. Bl. 6% 68 III	86 10	86 10
C.C. Int. Bl. 7% 70 I	81 30	81 30
C.C. Int. Bl. 7% 71 II	78 95	78 10
C.C. Aut. 7% 70 I	86 50	86 50
C.C. Aut. 7% 72 II	84 40	85
FF.SS. 6% 66 I	92 60	92 60
FF.SS. 6% 67	88 40	88 40
FF.SS. 7% 72 I	85	85
Amm. FF.SS. 7% 70	80	80
Amm. FF.SS. 10% 73 I	94	94
Amm. FF.SS. 12% 73 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 Indicizz.	103 15	102 60
ICIPU vent. 6%	85 70	85 50
ICIPU 7% 71 I	78 20	76 20
IMI 80/85 Indicizzate	99 90	99 90
IMI 81/86 Indicizzate	111 30	111 30
IMI 81/89 Indicizzate	106	106
IMI 81/88 II Indicizzate	101 50	101 50
IMI 81/88 III Indicizzate	102	102
IMI 81/88 IV Indicizzate	102	102
IMI 81/88 V Indicizzate	102	102
IMI 81/89 VI Indicizzate	101 60	101 60
IMI 82/90 VII opt. Indicizz.	106	106
Montedison 13,5% 73	107	107
Olivetti 82/87 Indicizzate	103 75	104
Pirelli 82/88 Indicizzate	103 45	103 50
Fiat 81/88 Indicizzate	103 75	103 50
Città Torino 6% 52/84	90	90
Pr. To AEM 5,5% 60/84	95 15	95 15
Pr. To AEM 5,5% 62/85	93	93
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	82 50	82 50
Ist. S. Paolo s. com. 6%	72 50	72
Ist. S. Paolo To 7%	79 50	79 50
S. Paolo OO. PP. 6% ex 5%	87	87
S. Paolo OO. PP. 6%	89 90	90
S. Paolo OO. PP. ECU 8%	100 75	100 75
S. Paolo OO. PP. 81 19ª Indic.	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 21ª Indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª Indic.	101 75	101 75
S. Paolo OO. PP. 81 23ª Indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª Indic.	103	103
Fond. Piemonte V.A. 6%	60	60
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	60	60

LE AZIONI A MILANO

Titoli	19/9	18/9
ALIMENTARI		
Alivar	5590	5520
Bonifiche Ferr.	24990	25000
Cavarzere	sosp.	sosp.
Eridania	8490	8500
Ind. Buitoni ord.	1919	1920
Buitoni risp.	700	1730
Ind. Zuccheri	sosp.	sosp.
Milanegr. Vittoria	5000	5030
Perugina ord.	1740	1740
Perugina risp.	1830	1850
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	36220	35920
Ausonia Ass.	690	600
C. Ass. Mi ord.	16715	16600
C. Ass. Mi risp.	7605	7600
C. Latina ord.	551	544
C. Latina priv.	484	484
FIRS ord.	1200	1200
FIRS risp.	889	880
Generali	33110	32950
Italia Assicurazioni	9510	9410
L'Abeille	33500	33300
La Fondiaria	46620	46310
La Previdente	12150	12200
RAS	53050	50720
SAI ord.	11820	11700
SAI priv.	12690	12600
Toro Ass. ord.	11960	11780
Toro Ass. priv.	9520	8510
BANCARI		
B. Catt. Veneto	4500	4480
B. Comm. Ital.	16890	17125
B. Naz. Agric.	5451	5540
B. Naz. Agric. pr.	3215	3255
Banco Roma	16745	16810
Banco Lariano	3810	3600
Cred. Italiano	2035	2060
Cred. Varesino	3870	3850
Interbanca priv.	18789	19600
Interbanca 1-7-83	sosp.	sosp.
Mediobanca	63060	63050
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	4680	4700
Burgo priv.	3500	3580
Burgo risp.	n.r.	n.r.
De Medici	2120	2035
Ed. Espresso	6040	6000
Mondadori ord.	3535	3545
Mondadori priv.	1660	1660
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1420	1442
Pozzi-Ginori ord.	105 50	100
Pozzi-Ginori risp.	111 50	111 50
Eternit ord.	312	301
Eternit pref.	299	299
Italcementi ord.	50900	50000
Italcementi risp.	41300	40800
Unicem ord.	15600	15100
Unicem risp.	12600	12600
CHIMICI - GOMMA		
Boero	4850	4850
Caffaro ord.	588	586 ex
Caffaro risp.	640	600 ex
Farmit. Erba	6435	6470
Italgas	1018	1018
Lepetit ord.	28200	28450
Lepetit priv.	26500	26500
Mira Lanza	28350	27900
Montedison	1174	1173 ex
Perlier	6300	6430

Titoli	19/9	18/9
Pierrel ord.	1395	1365
Pierrel risp.	688	688
Rol	1500	1458
Saffa ord.	5885	5800
Saffa risp.	5625	5630
Siossigeno	15270	15270
Snia B.P.D. ord.	1843	1848
Snia B.P.D. risp.	1830	1825
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	470	466 50
La Rinascente priv.	338 50	338 25
Silos	1144	1125
Standa ord.	6000	6030
Standa risp.	6050	6050
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	900	903
Ausiliare	7890	7990
Autostrada To-Mi	4100	4095 ex
Italcable	7400	7400 ex
NAI	23	23 75
Nord Milano	5150	5150
SIP ord.	1895	1900
SIP risp.	1880	1860
Tripcovich	5870	5880
Selm	2340	2340
Tecnomasio	418	416 50
FINANZIARI		
Acqua Marcia	1349	1350
Agricola Fin. ord.	12650	12610
Agricola Fin. risp.	11850	11850
Bastogi IRBS	143	144
Bonif. Siele	26060	26000
Borgosesia ord.	9800	9800
Borgosesia risp.	2735	2599
Brioschi	811	800
Buton	1991	1965
La Centrale ord.	1818	1826
La Centrale risp.	1670	1670
La Centrale r. 1-7-82	1518	1450
CIR ord.	7870	7900
CIR risp.	7790	7800
Euromobiliare	5250	5150
Fidis	4065	4024
Fin. Breda	4325	4300
Finmare	25	23 50
Finrex	1150	1150
Finsider	38 75	38 75
Fiscambi	3500	3500
Gemina ord.	500	504 ex
Gemina risp.	501	498 ex
GIM ord.	3490	3480
GIM risp.	2175	2175
IFI priv.	4730	4680
IFIL ord.	5430	5440
IFIL risp.	4120	4032
Invest	2780	2780
Italmobiliare	43400	41600
Mittel	1199	1200
Partec. Finanz.	1910	1905
Pirelli & C.	3015	3016
Pirelli SpA ord.	1746	1775
Pirelli SpA risp.	1785	1795
Rejna ord.	14550	14350
Rejna risp.	20000	20000
Riva Finanz.	3790	3765
Sarom	1901	1890
Schiapparelli	290	287
SME	811	805
SMI ord.	2230	2230
SMI risp.	1600	1605

Titoli	19/9	18/9
Stet ord.	2142	2128
Stet risp.	2049	2020
Terme Acqui	915	915
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	6490	6460
Attività Immobiliari	2650	2620
B.I.I. ord.	704	707 75
B.I.I. risp.	650	645
Cogefar	1668	1658
Cond. Acqua Roma	120	121
De Angeli Frua	1561	1559
Gen. Imm. Sogene	749	781
Iniziativa Edilizia	24000	24290
Inv. Imm. L. «A»	2219	2220
Inv. Imm. L. r.	2235	2280
Isvim	17100	16550
La Milano Centrale o.	6550	6590
La Milano Centrale r.	6251	6250
Risanamento ord.	6370	6350
Risanamento risp.	5400	5400
Sifa	3442	3442
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Danieli & C.	3880	3830
Fiat ord.	1806	1788 ex
Fiat priv.	1640	1518 ex
Gilardini	10990	11065
Franco Tosi	16999	16900
Magneti M. ord.	1199	1200
Magneti M. risp.	1230	1217
Olivetti ord.	5817	5880
Olivetti priv.	5035	5000
Olivetti risp.	5718	5794
Olivetti r. 1-7-82 n.c.	4595	4580
Sasib ord.	4150	4098
Sasib priv.	4020	4000
Westinghouse	20940	20750
Worthington	2192	2245
MINERARI - METALLURGICI		
Broggi Izar	260	250
Cantier. Metall. Ital.	5299	5300
Dalmine	432	434
Falck ord.	2251	2201
Falck risp.	2210	2210
Issa-Viola	834	834
La Magona	5189	5150
Partecola	468	469
Trafilerie	3230	3250
TESSILI		
Cant. e Ziegli	44 25	44 25
Cantoni	2900	2925
Cucirini	1339	1342
Cascami 1872	3202	3190
Eliolona	960	960
FISAC ord.	5100	5100
FISAC risp.	5250	5200
Linif. e Can. o.	1779	1782
Linif. e Can. r.	906	904
Marzotto ord.	1489	1500 ex
Marzotto risp.	1799	1805
Olcese Veneziano	42 50	42
Rotondi	11790	11650
Unione Manif.	sosp.	sosp.
Zucchi	3200	3211
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	1859	1830
Acq. De Ferrari risp.	1811	1810
Acqua Potabili	2308	2300 ex
Calzat. Varese	sosp.	sosp.
CIGA Hotels	3810	3840
Jolly Hotel	4783	4765
Pacchetti	58	59 25
Tranno	18910	18890